

## N. 192.

**Iulius Piazza**  
**card. Christiano Augusto de Saxonia**

Opaviae, 11 II 1707.

*Nuntiat summum pontificem consilium suum abbatem Vanni in Saxoni-  
 am mittendi approbasse. Mittit litteras de hac re ad cardinalem Paulucci  
 scriptas et patrocinium eius in conficiendo hoc negotio exposcit.*

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 252r.

Cardinale di Sassonia<sup>415</sup>, 11 Febbraro 1707.

Essendosi degnato N.ro Signore di approvare benignamente prudentis-  
 sime insinuazioni dell'Eminenza V.ra per la spedizione dell'Abbate Vanni  
 in Sassonia, come riconoscerà dalla copia ingiunta della lettera scrittami su  
 tal argomento dal Sig. Cardinale Paulucci<sup>416</sup>, perciò ho l'onore di recarne all'  
 Eminenza V.ra la notizia, onde possa servirsi di essa per determinare ciò,  
 che troverà convenire in questo affare<sup>a)</sup>, in cui non mi è permesso di risolver-  
 mi, (<sup>b-</sup>per essermi<sup>b-</sup>) ignoto in qual situazione siino presentemente le cose in  
 Sassonia<sup>c)</sup>, per poter assicurare nella presente contingenza il decoro della  
 Santa Sede, al quale l'Eminenza V.ra potrà meglio accudire, poiché (<sup>d-</sup>non le  
 mancaranno più riscontri<sup>d-</sup>), che, accertato di quanto ivi passa e delle inten-  
 zioni di Sua Maestà, (<sup>e-</sup>per fare la sudetta spedizione<sup>e-</sup>). Riportandomi per  
 tanto intieramente alle determinazioni dell'Eminenza V.ra, come ne renderò  
 conto col prossimo corriere al Sig. Card. Paulucci, non mi resta che suppli-  
 carla della continuazione del benignissimo suo patrocinio, (<sup>e-</sup>che procurarò  
 meritare con atti incessanti di venerazione<sup>e-</sup>), colla quale faccio all'Eminenza  
 V.ra profondissimo inchino.

a) *Sequitur expunctum*: quale io posso  
 farlo.

b-b) *Adscriptum supra pro expuncto*: essendo.

c) *Sequitur expunctum*: a fine.

d-d) *Adscriptum pro 2 verbis expunctis*.

e-e) *Adscriptum in margine*.

<sup>415</sup> Christianus Augustus de Saxonia-Zeitz.

<sup>416</sup> Cfr. N. 140.

**N. 193.**

**Card. Fabricius Paulucci  
Iulio Piazza**

Romae, 12 II 1707.

*Gratias agit pro epistulis, 17 I (cfr. N. 131-136) et 24 I (cfr. N. 146-152) datis, eodem tempore allatis. Responsum in annexo folio mittit (cfr. N. 194-196).*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 113r.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 220 f. 13r-v.

**N. 194.**

**Card. Fabricius Paulucci  
Iulio Piazza**

Romae, 12 II 1707.

*Scribit merita abbatis Vanni summo pontifici nota et bene accepta esse (cfr. N. 149).*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 116r.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 220 f. 13v.

**N. 195.**

**Card. Fabricius Paulucci  
Iulio Piazza**

Romae, 12 II 1707.

*Nuntiat summum pontificem, quamvis non credat palatinum Posnaniensem in animo habere primatem Szembek et episcopum Szaniawski dignitate spoliare, mandare tamen ei, ut eiusmodi ineptias narrantibus dicat provisionem canonicam semel factam mutatum non iri.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 115r.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 220 f. 13v-14r.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Anchorché si stimino senza fondamento le voci, che si fanno correre, che il Palatino di Posnania, quando venga canonicamente stabilito sul Trono di Polonia, non sia per riconoscere e soffrir per Arcivescovo di Gnesna e Primate del Regno Mons. Szembeck, né per Vescovo di Cuiavia Mons. Szaniawski<sup>417</sup>, non lascia non di meno N.ro Signore di prendersi qualche senso che si trovino persone così fuor di ragione che ardischino dar corso a sentimenti tanto iniqui. E però vuole che V.ra Signoria Ill.ma, ogni volta che l'occasione lo porti e il bisogno lo richieda, si dichiari e protesti, tanto in voce che in scritto, essere un delirio e una mera pazzia il sognarsi, non che il supporre, che la Santità Sua sia mai per ammettere alcuna alterazione nelle proviste canonicamente fatte delle sudette Chiese. Et a V.ra Signoria Ill.ma auguro dal Cielo veri contenti. Roma, 12 Febbraio 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo etc.

(a-F[abrizio] card. Paulucci-a)

a-a) *Autographum.*

## N. 196.

**Card. Fabricius Paulucci**  
**Iulio Piazza**

Romae, 12 II 1707.

*Cum rex Galliae palatinum Posnaniensem pro rege agnoverit et communis omnium opinio sit eum omnino pro rege Poloniae agnitum iri, mandat ei, ut negotium eius apud regni primatem et ceteros procures promoveat seque conciliatorem inter factiones praebeat, ea tamen condicione, ut electio Stanislai Leszczyński confirmetur et ipse religioni catholicae faveat. Rogat, ut de conventu Leopoliensi se edoceat.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 114r-v.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 220 f. 14r-v.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Intorno agli affari di Polonia già ho diffusamente significati a V.ra Signoria Ill.ma i sentimenti di N.ro Signore, che sono di secondare e appoggiare quel Partito che si giudicherà più adattato e capace ad accettare l'inden-

---

<sup>417</sup> Cfr. N. 132.

nità della Religione, a promuovere la tranquillità del Regno e a preservare la libertà della Republica. A questo scopo devono dunque indirizzarsi gli ufficii e le operazioni di V.ra Signoria Ill.ma. E siccome il passo, che Sua Maestà Christianissima<sup>418</sup> ha fatto di riconoscere per Re di Polonia il Palatino di Posnania, accresce le apparenze e conferma l'opinione che questo sia per prevalere ad'ogni altro Candidato, così non sarà se non bene ch'ella lo vada in ciò destramente guadagnando, secondando colle sue insinuazioni appo chi stimarà opportuno e particolarmente appresso il Primate. Colla qual parte ella verrà nell'istesso tempo a spianarsi la strada alla mediazione tra l'uno e l'altro Partito, e farsi così istromento della pacificazione universale del Regno. Ma habbia però sempre presente la necessità indispensabile, che nelle debite forme venga convalidata la pretesa elezione del detto Palatino, che incontrovertibilmente [114v] fu nulla e violenta. E si certifichi sopra tutto, con ogni maggior studio e attenzione, che tra esso Palatino e'l Re di Suezia non sieno corse convenzioni pregiudiziali alla Religione, perché in caso diverso resterebbero in tutte le parti troppo deluse le intenzioni di Sua Santità.

E' V.ra Signoria Ill.ma dotata di tanta prudenza e destrezza, che non si dubita che haverà a tutto ogni maggior avvertenza, e che dalle notizie degli andamenti degli affari, e particolarmente dell'esito che haverà havuto il Congresso di Leopoli, saprà cavar la regola e la misura più accertata per i passi da darsi da Lei. Onde senza più, Le auguro dal Cielo copiose felicità. Roma, 12 Febbraio 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo etc.

(<sup>a</sup>-F[abrizio] card. Paulucci-<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 197.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 14 II 1707.

*Nuntiat se epistulas eius 22 I datas accepisse (cfr. N. 139-146); suas mittit (cfr. N 198- 203).*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 103r.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 25r.

---

<sup>418</sup> Rex Galliae Ludovicus XIV.

## N. 198.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 14 II 1707.

*Scribit se missionem abbatis Vanni in Saxoniam cardinali Saxoniae commisisse, qui mentem regis et negotia Saxonica melius cognoscat. Eundem abbatem, nunc Viennae morantem, laudat.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 107r-v.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 25r.

Eminentissimo *etc.*

Ritrovandosi già da due settimane in qua a Vienna il Sig. Abbate Vanni, ho creduto di dover rimettere alla prudenza del Sig. Card. di Sassonia<sup>419</sup> la di lui spedizione appresso il Re Augusto, su il riflesso che potrà sapere egli al più giusto i sentimenti di Sua Maestà e ciò che passa in Sassonia, per non azzardare senza esser certo del decoro di Sua Santità per tal Missione, colla sicurezza e buon trattamento del sudetto Sig. Abbate. Ed a ciò tanto più facilmente mi sono determinato, quanto che di qua mi sarebbe di molto difficile il poter ben risolvere, per essermi ignote le intenzioni del Re<sup>420</sup>, [107v] della di cui credenza si parla diversamente, oltre l'essersi degnata l'Eminenza V.ra riportarsi al giudizio del menzionato Sig. Cardinale, onde faccia i passi convenevoli per l'effetto sudetto<sup>421</sup>. Poiché per quello che riguarda il Sig. Abbate, posso ripromettermi della sua obediienza agl'ordini pontificii e della sua attenzione a ben adempire all'impiego. E faccio *etc.* Troppaw, 14 Febraro 1707.

Di V.ra Eminenza

<sup>(a)</sup>Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

<sup>419</sup> Christianus Augustus de Saxonia-Zeitz.

<sup>420</sup> Cfr. N. 192.

<sup>421</sup> Cfr. N. 140.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 14 II 1707.

*Nuntiat exercituum regni capitaneum generalem a capitulo Cracoviensi petiisse subsidium pecuniarium ad sustentandam arcem Cracoviensem et se rogasse, ut administratori illius dioecesis id permetteret; se respondisse nullam sibi ad hoc faciendum facultatem esse, praeterea bona episcopatus illius prorsus vastata esse et direpta, denique malum per hoc exemplum "protestantibus" dari posse. Se censere regni primatem maiore diligentia et studio immunitatem ecclesiasticam defendere debere.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 108r-109v.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 25v-26r.

*Eminentissimo etc.*

Havendo il Gran Generale della Corona<sup>422</sup> scritto al Capitolo di Cracovia di somministrare qualche somma di denaro delle rendite di quel Vescovado per provvedere il Castello di Cracovia nei presenti bisogni<sup>423</sup>, Mons. Vescovo di Chelma, Amministratore di esso<sup>424</sup>, infinitamente geloso dell' Immunità Ecclesiastica, mi ha richiesto della mia assistenza, con infinita et ansiosa premura onde non habbia effetto alcuno una tale dimanda, che mi ha con sua lettera comunicata il sudetto Gran [108v] Generale, acciò conceda la facoltà al menzionato Capitolo di dare il richiesto sussidio<sup>425</sup>, per esiggere il quale ha fatto nello stesso tempo giungere al medemo le minacce col mezzo del Conte Denoff, commandante di detta Città e Castello.

Non ho mancato perciò di rispondere assai diffusamente al nominato Gran Generale su tal proposito e, fattoli conoscere primieramente l'impossibilità di sodisfare, quando anche si potesse senza lesione dell'Immunità Ecclesiastica, alla sua richiesta, per essere ruinati i beni del Vescovado, tanto per i passaggi continui delle trup[109r]pe, quanto per le grosse contribuzioni, alle quali sono stati sottoposti, oltre l'esempio che si darebbe ai Protestanti, i quali mai hanno a ciò pensato di far lo stesso, quando cadessero quel Castello e Città nuovamente nelle loro mani; e che sarebbe assai stra-

<sup>422</sup> Adamus Sieniawski.

<sup>423</sup> Exemplar epistulae servatur in AV, Nunz.Pol.f. 117r-v.

<sup>424</sup> Casimirus Łubieński († 1719), suffraganeus Cracoviensis ab a. 1701, epus Chelmensis ab a. 1705, annis 1702-1710, cum Ioannes Bokum ad episcopatum Cracoviensem ab Augusto nominatus non sit confirmatus, dioecesim administrabat, ab a. 1710 episcopus Cracoviensis.

<sup>425</sup> Epistula non est asservata.

no che il Gran Generale della Corona volesse essere il primo ad imporre alla Chiesa un'tanto peso, a cui mai ha pensato alcuno; e che a me non è permesso di accordare una simile domanda, senza un ordine speciale di Sua Santità<sup>426</sup>.

Voglio sperare che tali rappresentazioni muoveranno il Gran Generale a [109v] desistere, aggiungetevi le premure di Mons. Vescovo di Chelma che è risoluto di non soffrire un tanto torto alla Chiesa. Per la quale havrei desiderato zelo maggiore in Mons. Primate<sup>427</sup>, la di cui lettera, che viene qui annessa in copia con altre su lo stesso argomento, molto lo diminuisce, se pure si può scusare su le congiunture presenti. E faccio *etc.* Troppaw, 14 Febraro 1707.

Di V.ra Eminenza

(<sup>a</sup>-Umilissimo *etc.*)

Giulio, Arcivescovo di Nazaret-<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 200.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 14 II 1707.

*Scribit res in Polonia valde implicatas esse; licet enim palatinus Posnaniensis favore et adiutorio regis Suetiae frui videatur, hoc tamen omnino certum non esse; esse enim qui putent eum alio oculos suos convertisse, ut pacem in Europa salvam faceret et virium aequilibrium servaret. Nobilitatem, ab imperatore Moscorum et eius pecuniis adiutam et sustentatam, libertates suas defendere paratam esse et cum rege Suetiae vix consentire posse. His de causis difficillimum esse novae electionis fautorum animos Stanislao Leszczyński conciliare, se tamen, iuxta accepta mandata, id facere conaturum esse. Abdicationem Augusti omnino esse certam, cuius testes esse litteras eius ad principissam Daniae datas. Electorem Brandenburgensem et Stanislaum Leszczyński se invicem reges agnovisse. Novae electionis fautores et imperatorem Moscorum ad summi pontificis sententiam se accommodaturos esse, arbitantes eum regi Suetiae et palatino Posnaniensi adversari.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 110r-114v.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 26v-29r.

<sup>426</sup> Epistula non asservata, cfr. responsum ad eam (N. 220).

<sup>427</sup> Stanislaus Szembek.

Eminentissimo *etc.*

E' così difficile presentemente di poter dare, non dico un determinato, ma un probabile giudizio sugl'affari di Polonia, senza azzardarsi al più o al meno di ciò che potrebbero portare quelle pendenze, che non mi è permesso di ripromettermi di alcun successo, di cui mi fosse lecito di darne all'Eminenza V.ra qualche non improbabile idea. Poiché quantunque si possa credere che il Re di Svezia voglia sostenere il Palatino di Posnania, collocato da lui dove si trova, tuttavia non se ne ha tutta la certezza, [110v] mentre alcuni si figurano che habbia rivolti i suoi pensieri ad altra parte per dare, armato come è, la pace all'Europa, facendo cadere la bilancia a favore di chi egli si dichiarerebbe. Ed in tal caso ben vede l'Eminenza V.ra che il nominato Palatino non potrebbe adularsi di alcun prospero avvenimento, destituito delle forze di quel Principe, poiché non sarebbe in stato di far testa al Partito erettosi a favore della libertà della Republica, per cui s'è dichiarato il Czar e nel quale il medemo onninamente [111r] confida, sino a non temerne alcun cangiamento.

Ma quando il Re di Svezia habbia tutta la mira di mantenere il Palatino, stimo che l'altro non sarà in stato di resistere e dovrà allora sottoporsi alle leggi che li vorrà prescrivere; e tanto maggiormente se il fatale avvenimento di una battaglia in svantaggio de Republichisti lo costituisse in un stato più formidabile; ed in tal caso non si potrebbe né pur sperare di havere dal Palatino alcun atto solenne convalidatorio della sua Elettione, al che né pure hora ardirà di venire, quando anche vi avesse [111v] tutta l'inclinazione e lo riconoscesse necessario per la sicurezza della Corona, perché temerà sempre che il suo Promotore non habbia a permetterglielo, giacché da suoi cenni e volontà si dice che dipende. Potrebbe però ben'essere che vi consentisse, se la Republica, abandonando il Moscovita contro esso, si collegasse, poiché in tal caso sarebbe facile di ottenere una cosa sì ragionevole e che assicurerebbe il Trono alla sua creatura.

Ma sicome questa riflessione è troppo lontana per vederla con qualche fondamento, così non mi giova di sperarvi in conto alcuno, [112r] posciaché il Partito de Republichisti è infinitamente prevenuto contro il Re di Svezia, che riguarda come l'oppressore della libertà della Republica, e che i suoi pensieri mirino solo ad un sì pernicioso disegno, che porrebbe anche a terra la Religione Cattolica, a sostenere la quale dicono di voler azzardare a qualsivoglia infortunio le loro vite e sostanze. Su questo bello e nobile titolo fondano essi la loro unione per sostenerla a tutto impegno, giacché non dubitano, come ho detto di sopra, della fede del Czar, il quale tuttavia non sento che habbia sborsato denaro alcuno di quello che [112v] dicono habbia seco portato in quantità considerabile per pagare le Armate della Corona e di Lituania, della fedeltà delle quali se non saranno in qualche parte sodisfatte, non so se si potrà sì sicuramente ripromettersi.

Sono queste difficoltà assai palpabili e che suppongo riconosca il Partito de Republichisti, ma la passione, benché forse ragionevole, non si fa distinguere la verità di esse; sicome non si renderanno così facilmente alle insinuazioni che potrò farli, giusta i sentimenti che l'Eminenza V.ra si è degnata espri[113r]mere nella sua benignissima lettera<sup>428</sup>, benché per essi dovrebbero avere tutta la deferenza, perché suggeriti dall'affetto paterno di N.ro Signore, che tanto s'interessa nei vantaggi della Republica ed ha tutti i riguardi per la libertà di essa. Nulladimeno procurarò di darglieli ad intendere con ogni delicatezza, onde vi riconoschino la pontificia parzialità per gl'interessi communi del Regno, della Religione e della publica tranquillità, che ha del tutto alterata l'abdicazione del Re Augusto. Della quale non ha più luogo di dubitare, mentre ha richiesto [113v] la Prencipessa di Danimarca<sup>429</sup>, come l'Eminenza V.ra raccoglierà dall'annessa copia della lettera di Sua Maestà alla medema<sup>430</sup>, d'essere garante del trattato di Sassonia. E ciò esclude ogni speranza che possino avere i Parziali di quel Re del suo ritorno in Polonia; che credo si sparga da essi a solo oggetto di mantenere in fede quelli, i quali si pascono nelle voci communi e che, essendo stati affezionati a quel Re, li mantenghino avversi al Palatino di Posnania, onde non si gettino nel di lui partito. E tanto più che si sente essere stato conchiuso trattato tra [114r] esso e l'Elettore di Brandeburgo<sup>431</sup> di riconoscersi reciprocamente Re<sup>432</sup>, con tema che altri Prencipi non faccino lo stesso, poiché il Re di Svezia non manca di premere nelle altre Corti questo riconoscimento.

Intanto i Republichisti si vanno spiegando che saranno sempre pronti di conformarsi ai sentimenti di N.ro Signore, a quali pure, asseriscono, si accomoderà il Czar. Il quale a tal fine mi è stato detto che voglia spedire uno de suoi costà per haverli da Sua Beatitudine stessa, acciò che venghino adempiti senza alterazione alcuna. Tuttavia non ardirei [114v] esserne cauzione, se quelli non saranno coerenti ai suoi, i quali sin' hora sono per una nuova Elettione, onde il Re di Svezia, contro il quale conserva un odio implacabile, non habbia la sodisfattione di haver dato, contro le leggi del Regno ed i suoi interessi, un Re alla Polonia.

Condoni l'Eminenza V.ra generosamente il mio ardire, se mi sono avanzato tanto avanti con questa lettera, la quale è stata prodotta dal zelo che

---

<sup>428</sup> Cfr. N. 196.

<sup>429</sup> Agitur fortassis de Anna I (1655-1714), filia Iacobi II, regis Angliae, uxore Georgii principis Daniae, ab a. 1702 regina Angliae. Gens Wettinorum cum familia regia Daniae consanguinitate iuncta erat.

<sup>430</sup> Exemplar eius litterarum, 28 XII 1706 Dresda datarum servatur in AV, Nunz. Pol. 132 f. 115r.

<sup>431</sup> Fridericus III Hohenzollern.

<sup>432</sup> Fridericus se regem Prussiae, Fridericum I, 18 I 1701 pronuntiavit.

ho di ben sodisfare alle mie incombenze. E faccio *etc.* Troppaw, 14 Febraro 1707.

Di V.ra Eminenza

(<sup>a</sup>-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 201.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 14 II 1707.

*Nuntiat Moscorum imperatorem principem Kurakin oratorem suum Romam destinasse, ut summo pontifici significaret se esse permissurum liberum transitum per Moscoviam missionalium catholicorum in Persiam et ad Sinas profectorum et fundationem in urbe Moscu patrum Capucinatorum, et praeterea excusationem facinoris Polociae patrati quaereret et a papa peteret, ne palatinum Posnaniensem regem agnosceret.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 104r-v.

**- Ed.:** Theiner MHR, p. 409.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 29r-v.

Eminentissimo *etc.*

Essendomi stato confermato con lettere di Polonia havere il Czar destinato pervenire costà il Prencipe Kurakin, Ciambellano della sua Corte<sup>433</sup>, che pensa terminare il viaggio in cinque settimane, ho l'onore di renderne umilissimo conto all'Eminenza V.ra; ed altresì di havere egli ordine, secondo i forti impulsi dati a quel Prencipe da Mons. Vescovo di Cuiavia<sup>434</sup> e Sig. Vicecancelliere del Regno<sup>435</sup>, di assicurare Sua Santità che sarà accordato il libero passaggio per la Moscovia ai Missionarii, i quali andaranno in Persia et alla China, che sarà fatta nella Città di Mosca una fondazione per i Padri Cappuccini, e finalmente di recar scuse per [104v] l'affare di Polocko<sup>436</sup>, come

<sup>433</sup> Princeps Boris Kurakin († 1727), orator publicus Moscoviticus, intimus Petri I consiliarius.

<sup>434</sup> Constantinus Szaniawski.

<sup>435</sup> Ioannes Szembek.

<sup>436</sup> Cfr. N. 14 notam 64.

anche di ringraziare N.ro Signore di haver sostenuto il Re Augusto, supplicandolo di assistere alla Republica e non riconoscere Re il Palatino di Ponsania. Dal che si degnarà tanto più riconoscere l'Eminenza V.ra quanto sarà difficile di far comprendere a quei due Ministri<sup>437</sup> ciò che si è degnata scrivermi, per portarli con i loro aderenti a mitigare la propria passione verso il sudetto Palatino, validandosi la di lui elezione, salva l'osservanza delle leggi della Republica<sup>438</sup>. E faccio *etc.* Troppaw, 14 Febraro 1707.

Di Vra Eminenza

(<sup>a</sup>-Umilissimo *etc.*)

Giulio, Arcivescovo di Nazaret<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 202.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 14 II 1707.

*Significat, licet pactio imperatoris Moscorum et fautorum ipsius in Polonia cum electore Brandenburgensi facta de parte episcopatus Varmiensis ei cedenda in dubium vocata sit, sibi tamen opportunum non videri retractare ea, quae ad primatem et vicecancellarium regni prius hac in parte scripsisset.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 106r-v.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 29v.

Eminentissimo *etc.*

Benché sii stato assicurato i giorni passati non havere alcun fondamento il replicato avviso, che hebbi, della lega che si diceva seguita tra il Czar e quelli che formano hora il Partito della Republica e l'Elettore di Brandeburgo<sup>439</sup>, colla cessione a questo d'una parte del Vescovado di Varmia<sup>440</sup>, tuttavia ho creduto di non dover revocare ciò che havevo scritto su questo proposito a Mons. Primate ed al Sig. Vicecancelliere della Corona, esortan-

<sup>437</sup> Id est Szaniawski et Ioannes Szembek.

<sup>438</sup> Cfr. N. 145; cfr. N. 196.

<sup>439</sup> Fridericus III Hohenzollern.

<sup>440</sup> Cfr. N. 177.

doli a non permettere un tale aggravio alla Chiesa<sup>441</sup>, poiché, oltre la restrittiva che v'inserii quando [106v] fosse vera la nuova, che con quella si modificava, servirà almeno la lettera per tenerli vigilanti a non permettere alcun pregiudizio alla Religione e Regno nei presenti torbidi di esso. E faccio *etc.* Troppaw, 14 Febbraro 1707.

Di V.ra Eminenza

(<sup>a</sup>-Umilissimo *etc.*)

Giulio, Arcivescovo di Nazaret<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

### N. 203.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 14 II 1707.

*Nuntiat ex Polonia per litteras afferri conventui Leopoliensi non nisi paucos senatores et vicinam nobilitatem interesse; proficisci tamen illuc copias Polonicas sub generali exercituum regni capitaneo eo consilio, ut tributa exigent, sperantes se quoque ab imperatore Moscorum aliquid pecuniae esse obtenturos; capitaneum vero Lithuaniae se illuc conferre non intendere, ita ut conventus illius exitus dubius et incertus sit. Famam esse imperatorem Moscorum milites colligere et 6 II ab Augusto poposcisse, ut certam et non ambiguum abdicationis suae declarationem faceret.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 105r-v.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 29v-30r.

*Eminentissimo etc.*

Le lettere di Polonia, che giungono nello spedire la Posta, recano che in Leopoli siano passati pochi Senatori e della Nobiltà esservi sin' hora quella solo che ha i suoi beni nelle vicinanze di essa, per salvarli dal furore de Moscoviti; che la milizia Polacca intanto si è avanzata colà col proprio Generale<sup>442</sup>, perché si devono ivi distribuire le contribuzioni dell'inverno, e perché sperano alcuni Officiali della medesima di ottenere qualche cosa dal Czar, che dicesi tuttavia essersi dichiarato di non voler sborsare alcun denaro, se

<sup>441</sup> De epistulis nuntii in hoc negotio ad Stanislaum et Ioannem Szembek datis cfr. N. 177.

<sup>442</sup> Adamus Sieniawski, exercituum regni capitaneus, qui tunc Leopoli morabatur, cfr. N. 220.

non sarà assicurato della unione e del consenso commune; intorno che il Generale di Lituania<sup>443</sup> siasi dichiarato di non potere [105v] andare colà, dove forse né pure passerà il di lui fratello<sup>444</sup>, di modo che non si può sin'ora formare giudizio alcuno di quel Congresso, dall'esito del quale dipenderà qual fiducia potrà haversi nei Moscoviti, e se si procederà ad una nuova Elettione, come si divulga.

Intanto corre voce che il Czar, per havere una grossa armata, habbia ordinato alla sua milizia veterana di uscire dalle fortezze, dove si trova di presidio, e che ha fatto contare una grossa somma di denari allo Strarnick della Corona di Casa Potoski<sup>445</sup> per fare una leva di 15 mila Valacchi, e finalmente che alli 6 del corrente doveva spedire al Re Augusto un'corriere per havere una risposta categorica intorno alla sua rinunzia alla Corona. E faccio etc. 14 Febraro 1707.

Di V.ra Eminenza

(<sup>a</sup>-Umilissimo etc.

Giulio, Arcivescovo di Nazaret-<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) Autographum.

## N. 204.

### "Avviso" a Iulio Piazza ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 14 II 1707.

*Regem Augustum, visitata matre, Lipsiae commorari; regem Suetiae Saxonum captivos liberos dimisisse; manere penes ipsum comitem de Monasterol, marchionem vero de Bonnac brevi adventurum esse; palatinam Posnaniensem insimulato nomine in castris mariti sui commorari; exercitum Polonum Saxonia discedere velle; principissam Rákóczi, postquam ex Bohemia aufugisset, Lipsiam sub tutelam regis Suetiae se contulisse, qui tamen affirmet sibi cum fuga eius nihil commune esse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 119r-120r (annexum ad fasciculum epistularum N. 196-202).

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 141r-v.

<sup>443</sup> Michael Wiśniowiecki (1680-1744), exercituum Lituaniae capitaneus. Initio anni 1707 transit in partes Stanislai Leszczyński, propterea conventui Leopolitano non interfuit. Cfr. Kamiński, p. 102-106.

<sup>444</sup> Ianussius Wiśniowiecki, palatinus Cracoviensis.

<sup>445</sup> Stephanus Potocki († 1726), excubiarum regni praefectus (strażnik) ab a. 1697.

Troppaw, 14 Febraro 1707.

Il Re Augusto, doppo essere stato a visitare a Luchenburg l'Elettrice Madre<sup>446</sup>, fece una scorsa a Dresda, dove si fermò tre giorni solamente, essendo ritornato susseguentemente a Lipsia, dove si crede che possa restare lungo tempo, essendo stato ordinato di far passare colà gl'equipaggi giunti ultimamente di Polonia.

Ha il Re di Svezia ordinato di porre in libertà i Soldati Sassoni, fatti prigionieri in questa guerra. Perloché con questi et altri, che si trovano sbandati per il Paese, pensano gl'Officiali di Sua Maestà di rimettere le di lui Truppe.

Si trattiene tuttavia il Conte di Monasterol, inviato dell'Elettore di Baviera<sup>447</sup> appresso il Re di Svezia. [119v] E dicesi che vi si porterà anche il Marchese di Bonnac, senza alcun carattere. E benché ciò inquieti molto gl' Aleati, tuttavia sono continuamente assicurati che quel Re<sup>448</sup> non ha altra intenzione che di essere mediatore per la pace generale.

Con tutto che la Palatina di Posnania<sup>449</sup> si tenga incognita nel quartiere del suo Sposo, nulladimeno tutte le Dame Suedesi sono state a visitarla. Intanto i Polacchi, che ivi si trovano, sono impazienti della loro dimora in Sassonia, vedendosi ancora senza assistenza dalla parte dei Suedesi.

La Prencipessa Ragozzi<sup>450</sup> si è salvata dalla sua prigione di Boemia col Capitano che la guardava, e si è ritirata in Lipsia, dove ha chiesto la protet[120r]tione del Re di Svezia; che tuttavia ha dichiarato non haver parte alcuna nella fuga di essa. Il medemo non vuol visitare la Regina di Polonia, né la Palatina di Posnania.

## N. 205.

### "Avviso"

a Iulio Piazza

ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 14 II 1707.

*Comitem Denhoff, Cracoviae praefectum, muros urbis firmari iussisse. Excubitores ad portas vigilare et omnes intrantes et exeuntes diligenter observare. Exercituum regni supremum capitaneum ad capitulum Cracoviense scripsisse,*

<sup>446</sup> De congressu Lichtenburgi, Augusti cum principissa Anna Sophia, cfr. N. 180.

<sup>447</sup> Maximilianus Emmanuel.

<sup>448</sup> Scilicet Ludovicus XIV, rex Galliae (cfr. N. 180).

<sup>449</sup> Catharina Leszczyńska, de domo Opalińska.

<sup>450</sup> Carola Amalia de Hassia-Rheinfels († 1722), uxor Francisci II Rákóczi († 1735), principis Transilvaniae, in Bohemia iussu imperatoris comprehensa et in custodiam tradita, quod seditionem contra Habsburgenses concitare vellet; liberata in Thermis Carolinis (Karlovy Vary), cfr. Franciszek II Rakoczy, *Pamiętniki. Wyznania*, Warszawa 1988 p. 308-309.

*ut certam pecuniae summam ad alendum militem praesidiarium sibi conferrent. Ad haec ei responsum esse bona episcopatus direpta et profligata esse. Saxonnes, in confiniis Silesiae subsistentes, nimias contributiones ab incolis exigere. Cracoviam et in palatinatum Cracoviensem mandata a Moscovitis pervenisse, quibus postulent, ut omnis generis cibariis sibi provideatur. Famam esse conventum Leopoliensem Varsaviam translatum iri, quo iam decem milia Moscovitarum profecti sint, ut tutarentur eos, qui novae electioni faverent. Leopoli afferri imperatorem Moscorum in domo unius ex civibus deversari, munitiones urbis perlustrasse, postea ab exercituum regni capitaneo ad cenam magnifice exceptum esse. Vicecancellarium regni et episcopum Cuiaviensem in Żółkiew fuisse, ut cum imperatore Moscorum in medium consulerent. Varsavia allatum esse partem exercitus principis Lubomirski Moscovitas adorsam esse, qui se tam acriter defenderent, ut ab utraque parte occisi et vulnerati in campo remanserint. Ordines Saxoniae legatos in Hollandiam misisse pecuniam peti- tum, qua Suecis tributa solvere possent. Expectari oratores nonnullorum principum, qui palatinum Posnaniensem regem agnoscant, sicut iam sollemniter fecerit civitas Gedanensis.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 118r-v, 121r.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 183r-v.

Troppaw, 14 Febraro 1707.

Il Conte Denoff, che commanda in Cracovia<sup>451</sup>, ha ordinato a quel Magistrato di far risarcire le mura della Città e porle in stato di difesa. Le Sentinelle che sono alle porte riconoscono esattamente tutti quelli che n'escono e vi entrano.

Havendo il Gran Generale della Corona<sup>452</sup> scritto a quel Capitolo di contribuire certa somma delle rendite del Vescovado, hora vacante, per pagare e vestire il Presidio, se n'è egli scusato per essere affatto ruinati i beni dallo sborso di grosse contribuzioni e dal continuo passaggio delle Truppe per essi<sup>453</sup>.

I Sassoni, che si fermano nei poderi dei Nobili situati verso i confini di questa Provincia di Silesia, vi fanno terribili estorsioni, sicome essigono gravissime contribuzioni di là del fiume verso Cracovia, oltre le vettovaglie e foraggi. Perloché pare risoluta la Nobiltà di conservare i proprii beni colla forza<sup>454</sup>.

<sup>451</sup> Boguslaus Ernestus Denhoff, cfr. N. 181.

<sup>452</sup> Adamus Sieniawski.

<sup>453</sup> Cfr. N. 181.

<sup>454</sup> Cfr. ibidem.

Sono giunti in Cracovia e suo Palatinato alcuni ordini de Moscoviti per provvedere loro ogni sorte di viveri, ergendo intanto essi in diversi luoghi di quei contorni molti magazeni.

Si parla che sarà trasferito il Congresso di Leopoli a Varsavia, verso dove marchiavano 10 mila Moscoviti per assicurarvi quelli che vi si renderanno e la nuova Elettione, che si pretende di farvi.

[118v] Avvisano di Leopoli che il Czar haveva ivi alloggiato nella Casa di uno di quei Cittadini, che haveva visitate le fortificazioni della Città e poi era stato trattato lautamente in un splendido desinare dal Gran Generale della Corona, e che nel partirne erali stato presentato dagl'Ebrei, per la strada, del pane e cedri, che haveva accettati.

Il Sig. Vicecancelliere della Corona<sup>455</sup> era stato a Zolckiew<sup>456</sup> in conferenza col menzionato Prencipe, come anche Mons. Vescovo di Cuiavia<sup>457</sup>, a cui ha promesso di voler mantenere con tutte le sue forze la libertà della Republica.

Si ha di Varsavia che una partita della Divisione del Prencipe Lubomirski<sup>458</sup> attaccò i Moscoviti, i quali si difesero con vigore, onde, doppo essere restati morti e feriti alcuni da ambe le parti, quella si ritirò, essendo susseguentemente stati rinforzati gl'ultimi da altre Truppe della loro Nazione.

Scrivono di Sassonia che quei Stati havevano spedito in Olanda a fine di ricavare denari per pagare le contribuzioni al Re di Svezia, tra il quale ed il Re Augusto non passa gran corrispondenza.

Si publica che colà si attendevano gl'Ambasciatori di alcuni Principi per riconoscere Re il Palatino di Posnania, come già ha fatto con [121r] molta solennità la Città di Danzica.

## N. 206.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 14 II 1707.

*Significat regem Suetiae interceptisse aliquot epistulas baronis a Schenck, ad episcopum Cuiaviensem datas. Propterea fautores Augusti in magnas angustias adductos esse.*

<sup>455</sup> Ioannes Szembek.

<sup>456</sup> Zółkiew.

<sup>457</sup> Constantinus Szaniawski.

<sup>458</sup> Georgius Alexander Lubomirski, cfr. N. 181.

**Decifr.:** AV, Nunz.Pol. 143 f. 114r.  
**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 270r-v.

Di Troppaw. Da Mons. Nunzio in Polonia 14 Febbraro 1707, dicifrato a 3 Marzo.

Hebbi l'onore di partecipare a V.ra Eminenza con mia cifra il Corriere passato<sup>459</sup>, che era successo al Re Augusto un caso simile a quello, di cui le resi altresì conto con mia cifra li 6 di Gennaro<sup>460</sup>. Ora sento che quello consista nello essere state intercettate dal Re di Suezia, con altre lettere, quelle che il barone Schenck scriveva in cifra al Vescovo di Cuiavia<sup>461</sup> e che sopra di esse quel Re, come avvisavano di Sassonia, haveva ordinato al suo Consiglio di deliberare se doveva assicurarsi del Re Augusto, i di cui Servitori fedeli erano per ciò in grandissime angustie.

**N. 207.**

**Iulius Piazza**  
**Paulo Wojciechowicz,**  
**officiali Cureloviensi, archidioec. Gnesnensis**

Opaviae, 15 II 1707.

*Committit ei commissionem ad dispensandum cum Ioanne Zawłocki, organario Piekoszeviensi (Piekoszów) et Anna Slosarska, intra officialatum Cureloviensem existentibus, super impedimento cognationis spiritualis ad contrahendum matrimonium, ex eo proveniente, quod dictus Ioannes praefatam S(losarska) tanquam filiam ex sacro fonte susceperit.*

**Reg.:** AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 9r.

---

<sup>459</sup> Cfr.N.182.

<sup>460</sup> Cfr.N.113.

<sup>461</sup> Constantinus Szaniawski.

## N. 208-213.

**Iulius Piazza****Iacobo Ignatio Cyboni,****superiori Domus Stradomiensis Congregationis Missionis**

Opaviae, 15 II 1707.

*Concedit ei facultatem absolvendi ab haeresi et casibus reservatis, legendi libros prohibitos, benedicendi paramenta ecclesiastica et dispensandi super esu carniuum (expeditum in forma ut in N. 164).*

*Similes facultates obtinuerant superiores domorum eiusdem Congregationis: Ioannes Antonius Fabri Vilmensis, Simon Zakrzewicz Premisliensis, Augustinus de Monteils Loviciensis, Simon Steffen Cracoviensis, Lucas Rohon Culmensis.*

**Summarium in cancelaria confectum:** AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 9v.

## N. 214.

**Iulius Piazza****Ioanni Szembek, vicecancellario Regni**

Opaviae, 16 II 1707.

*Mittit litteras abbatis Mosca et rogat, ut secum in animo considerare velit, an forte fieri possit, ut electio palatini Posnaniensis confirmetur et ita novae calamitates vitari queant, quas nova electio certo allatura sit. Imperatoris Moscorum hac in parte sententiam et opinionem sibi aperiri petit.*

**Autogr.:** Kraków BCz. ms. (IV, 451) p. 101-104.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 252v-253v.

Illustrissimo etc.

Acompagno volentieri l'annessa, che scrive all'Eccellenza V.ra il Sig. Abbate Mosca<sup>462</sup>, per godere il vantaggio di renderle con questa occasione si propizia nuovamente i miei rispetti ed assicurarla che bramo darlene prove convenienti nell'esecuzione de suoi comandi. Dio volesse altresì, che potessi avere la sorte di essere utile nelle presenti difficili contingenze a cotes-

<sup>462</sup> Agapitus Mosca (1672-1760), cubicularius pontificius, ad varias legationes obeundas adhibebatur, i. a. ad galerum cardinalitium cardinali Saxoniae deferendum, a. 1732 cardinalis.

to Regno e che mi desse l'apertura di poter esprimere all'Eccellenza V.ra quanto mi dolga di vederlo involto in tante angustie, non solo per quelli che sostengono il Palatino di Posnania, che per i laboriosi impegni presi da tanti Personaggi di zelo, a fine di mantenere la libertà della Republica, senza poter forse ben contare sull'esito della bella loro intrapresa, che dicesi habbia il fine, secondo il desiderio del Czar, di una nuova Elezzione. La quale dovrà [102] costare molte pene, hora che è divisa la Republica, alla quale forse non si recarebbe pregiudizio, allorché, salvando la libertà della medesima, procurasse l'altro Partito che si facesse un atto solenne convalidatorio della pretesa Elezzione del sudetto Palatino e da quello si contasse il suo Regno, poiché, essendo notoriamente nulla, non può havere forza alcuna dal suo principio, come suppongo che i veri Polacchi, i quali ad esso aderiscono, riconoschino, poiché la loro passione non deve nasconderli una sì palpabile verità che nasce dal fatto istesso.

E mi persuado che ancora l'Eccellenza V.ra possa havere di essi questa buona openione, quando veramente si muovessero a determinarlo ad un atto simile, che immortalerebbero il loro nome. Ed in tal caso forse l'Eccellenza V.ra cogl'altri, a quali tanto è a cuore la libertà della Republica ed il bene della Religione, non potrebbe che approvare una sì giusta e splen[103]dida risoluzione, nella quale si ravviserebbe in lui e loro la tenerezza di veri figli della Republica libera, che non prende da alcuno la legge. Poiché potrebbe si credere, che in tal forma non fossero per risultare più acri le ruine, alle quali darà fomite la divisione della Nobiltà. Tuttoché non si habbia a dubitare in favore della Republica dalla costante e valida assistenza del Czar, di che l'Eccellenza V.ra avrà le più sicure prove, nelle quali dovrà confidare la Republica; e che le armi di questi, sempre unite e zelanti per il bene di essa, congiunte alle Moscovite, faranno non solo testa a chi che sia, ma saranno superiori ad ogn'altro che vi contradica, quando anche qualche infausto avvenimento le indebolisse.

Supplico l'Eccellenza V.ra haver la bontà di dare un momento di tempo delle sue occupazioni alla lettura di questa, e riflettendovi colla solita sua prudenza e perspicacia, favovirmi di certa [104] informazione delle speranze che si hanno su l'unione o su le forze Moscovite, per renderne conto a Sua Santità che tanto s'interessa nel bene di cotesto Regno e dovrebbe vedere fuori d'ogni pericolo, e con esso la Religione e la libertà della Republica, e non già che ambedue havessero a soffrirne dei più duri nella presente divisione. E bacio a V.ra Eccellenza umilmente le mani. Troppaw, 16 Febbraro 1707.

Di V.ra Eccellenza

Devotissimo etc.

G[iulio] Arcivescovo di Nazaret

**N. 215.**

**Iulius Piazza**  
**Constantino Czulski IUD,**  
**canonico Chelmensi**

Opaviae, 18 II 1707.

*Committit ei, ut absolvat nobilem Stanislaum Nartowski ab excommunicatione, in quam vi canonis "Si quis" incidit ex eo, quod, exortis inter ipsum et Antonium Wielowski, parochum Narolensem (Narol), rixis et contentionibus verborum, in ipsum violentas manus iniecit eumque percussit (expedita in forma, ut in N. 154, mutatis mutandis).*

**Summarium in cancellaria confectum:** AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 9v.

**N. 216.**

**Card. Fabricius Paulucci**  
**Iulio Piazza**

Romae, 19 II 1707.

*Significat se litteras eius 31 I datas (cfr. N. 157-163) accepisse et scribit diligentiam eius in explendis officiis bene acceptam et gratam esse. Responsum in annexo fasciculo (cfr. N. 217-219) ei transmittit.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 121r.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol 220 f. 14v.

**N. 217.**

**Card. Fabricius Paulucci**  
**Iulio Piazza**

Romae, 19 II 1707.

*Nuntiat negotium monachorum Miechoviensium expetentium, ut electio novi praepositi generalis Ordinis eorum confirmetur (cfr. N. 161), Romae examinatum iri.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 123r.  
**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 220 f. 14v-15r.

**N. 218.**

**Card. Fabricius Paulucci**  
**Iulio Piazza**

Romae, 19 II 1707.

*Nuntiat summum pontificem, accepta prius opportuna informatione, paratum esse ad collegium Graecum admittere nepotem episcopi Premisliensis ritus Graeci; consanguineum vero eius in collegium de Propaganda Fide, cum Graeci illuc non admittantur, recipi non posse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 122r.  
**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 220 f. 15r.

Ill.mo e Rev.mo Signore

Non si prenda V.ra Signoria Ill.ma meraviglia se non riceve risposta sopra le istanze di Mons. Vescovo di Premisia del Rito Greco<sup>463</sup>, di poter collocare un suo Parente nel Collegio di Propaganda Fide, e un suo Nipote nel Collegio Greco<sup>464</sup>, perché non si sono per anche havute le informazioni che bisognano per risolvere. Posso però intanto dirle che, inclinando N.ro Signore a compiacere a Monsignore in ordine al luogo nel Collegio Greco, gli sarà accordato ogni qual volta vi sia la vacanza, e che concorrano nel suo nipote i requisiti dell'età e delle altre qualità. Ma non potrà però farlo quanto al luogo nel Collegio di Propaganda, perché non si ammettono in esso soggetti della Nazione Greca. Et a V.ra Signoria Ill.ma auguro dal Cielo vere felicità. Roma, 19 Febbraro 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo etc.

(a-F[abricio] card. Paulucci-a)

a-a) *Autographum.*

<sup>463</sup> Georgius Winnicki.

<sup>464</sup> Cfr. N. 124.

## N. 219.

**Card. Fabricius Paulucci  
Iulio Piazza**

Romae, 19 II 1707.

*In Poloniam fortassis profecturo mandat, ut cautione et prudentia utatur et ita agat, ut utriusque factionis fiduciam sibi conciliet atque demonstret optimam omnium quaestionum solutionem esse confirmationem electionis palatini Posnaniensis, primati autem et episcopo Cuiaviensi certo persuadeat summum pontificem non esse passurum, ut dignitate spolientur; reliqua prudentiae eius relinquit.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 124r-125r.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 220 f. 15r-16r.

Ill.mo et Rev.mo Signore

E' onninamente necessario che l'ingresso di V.ra Signoria Ill.ma in Polonia, quando potesse effettuarsi, sia regolato dalla circospezzione di non esporre la persona e rappresentanza sua a inconveniente o pericolo alcuno. E l'insinuazione, che in questo proposito io le feci colla mia lettera particolare degli 8 del passato<sup>465</sup>, va intesa in questo solo senso. Per altro, il fine a cui sarebbe ordinato l'ingresso medesimo dovrebbe non pur esentar V.ra Signoria Ill.ma da ogni diffidenza d'alcuno dei due Partiti, ma renderla desiderabile e grata ad ambidue, imperoché dovendo ella non far altra parte che quella di promuovere l'osservanza delle leggi della Republica, le quali vogliono che l'elezioni dei Re sieno fatte con piena libertà de voti. Col procurar per ciò che con un' atto libero e canonico venisse a sanarsi la nullità di quella del Palatino di Posnania, verrebbe ella a secondare le intenzioni dell'uno, senza opporsi a quelle dell'altro.

La più utile diligenza dunque che possa da lei impiegarsi per aprirsi l'adito a entrare sicuramente nel Regno, sarà quella, a mio giudizio, di far sì che ciascheduno dei due Partiti resti persuaso ch'ella non [124v] habbia altri ordini né altre mire che di cooperare alla libertà della Republica, poiché, siccome quello dei Zelanti non ha da desiderar altro che assicurarne la manutenzione, così quello del Palatino di Posnania non può pretenderne la violazione. Servirà anche molto, non meno a tirare ambidue nella confidenza verso di lei, che a disporla all'atto della sudetta convalidazione, il far comprendere da una parte ai seguaci del Palatino, e a lui medesimo ancora, che ha-

<sup>465</sup> Cfr. N. 121.

vendolo N.ro Signore canonizzato ne suoi brevi per "nulliter et perperam electus", non potrà mai Sua Beatitudine riconoscerlo per Re, se non in caso che per le vie debite resti "rite et legitime, vel de novo electus, vel saltem confirmatus"; e l'assicurare dall'altra, tanto il Primate del Regno<sup>466</sup>, quanto Mons. Vescovo di Cuiavia<sup>467</sup>, che la Santità Sua non permetterà mai che sia innovata cos'alcuna contro le loro proviste, imperocché non potranno non compiacersi ambedue le parti di un temperamento, che assicura non men la privata loro che la pubblica indennità, e non amare V.ra Signoria Ill.ma che lo propone e promove. Questo è quanto io posso e devo aggiungere [125r] a ciò che sopra l'emergenze della Polonia ho a lei significato ne' precedenti miei dispacci, non dubitando per altro che dalla piega che anderanno prendendo gli affari saprà la sua molta prudenza e destrezza cavar la norma più accertata per le sue operazioni. Mentre io, senza più, le auguro dal Cielo vere felicità. Roma, 19 Febbraro 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo etc.

(a-F[abrizio] card. Paulucci-a)

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

## N. 220.

**Adamus Sieniawski,**  
**supremus exercituum Regni Poloniae dux**  
**Iulio Piazza**

Leopoli, 20 II 1707.

*Scribit se intellegere petitionem suam, ut proventus mensae episcopalis Cracoviensis ad necessitates belli destinentur, insolitam esse, sed considerata rei gravitate rogat, ut negotium hoc apud papam adiuvaré velit, exemplo Innocentii XI in memoriam ei reducto, qui bellorum contra Turcas tempore Reipublicae Christianae liberali auxilio suo aderat.*

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 183r-v.

Illustrissime etc.

Ex responsoriis Ill.mae Excellentiae V.rae ad meas nuper datas<sup>468</sup> pro-  
pensionem eius ad succurrendum necessitati publicae in supplendo defectu

<sup>466</sup> Stanislaus Szembek.

<sup>467</sup> Constantinus Szaniawski.

<sup>468</sup> Non inveniuntur, cfr. N. 199.

pro Milite Praesidiario Arcis et Urbis Cracoviensis ex proventibus mensae Episcopalis eiusdem loci, optime perspectam habeo. Verum obstare tum Sacrorum reverentiam, ne saeculari usu profanentur, tum egestatem praedictae Mensae ex temporum calamitate et, quod maius est, desiderari ad hoc negotium Summi Pontificis assensum. Haec omnia in meo quoque pectore ingens habent pondus. Nihilominus cum ratio belli et praefata necessitas cogat, non disputet, iteratis precibus Excellentiam V.ram cum debita veneratione convenio, ut Venerabili Capitulo Cracoviensi resolvere dignetur scrupulos, quandoqui[183v]dem praestolari a Sanctissimo D.no super hac re decisionem esset in mora periculum ab Hoste Acatolico, a quo pariter Religionis ac Regionis nostrae timenda imminet. Ego vero, pro cultu et pietate in Ecclesiam, apromitto non defore media refusionis mutuatae summae, si Summus Pontifex noluerit esse largitionem. Cum tamen nec id desperem in bonitate optimi Patris, exemplo anteactorum, praecipue sub Innocentio Undecimo, qui pro pastoralis cura Christianae Rei bellum nostrum contra Turcas notabili iuvabat liberalitate<sup>469</sup>, utque in hoc praegnantiore casu simile quid obtinere liceat, saltem praedicto modo et conditione, ab Ill.ma Excellentia V.ra peto suffragium. Et cum omni respectu maneo. Leopoli, die 20 Februarii 1707.

Excellentiae V.rae

(<sup>a</sup>-Observantissimus et addictissimus servitor

Comes Sieniawski

P[alatinus] B[elzensis], S[upremus]

E[exercitus] R[egni] P[oloniae] D[ux]<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

## N. 221.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 21 II 1707.

*Gratias agit pro epistulis 21 I datis (cfr. N. 155-156), ex quibus se intellexisse nuntiat "esser state compatite le mie debolezze da N.ro Signore medianti le grazie dell'Eminenza V.ra".*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 130r.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 31v.

<sup>469</sup> De auxilio pecuniario ab Innocentio XI ad bellum contra Turcas gerendum praestito, vide : H. Wojtyška ANPI, p. 9-11.

## N. 222.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 21 II 1707.

*Significat in secreto tractatu, inter regem Suetiae et palatinum Posnaniensem inito, contineri condicionem de imperio exercitus Poloni, 18 milibus militum constantis, Suecis tradendo et de abroganda libertate singulorum Comitum interrumpendi. Hanc rem procul dubio turbas in regno excitaturam esse. Palatinum praeterea palam pronuntiasse se et electorem Brandenburgensem titulos utriusque ipsorum regios vicissim agnovisse. Ex hac transactione electorem fortassis aliquod emolumentum consecutum esse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 134r-135r

**- Ed.:** Theiner VMPL IV. p. 39.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 30v-31r.

Eminentissimo etc.

Benché non si habbia alcuna certa notizia del trattato segreto, che dicesi essere tra il Re di Svezia e il Palatino di Posnania, tuttavia si publica che tra le condizioni di esso, le quali si suppongono conformi a quelle del trattato publico, che mi persuado noto all'Eminenza V.ra e che ne habbia un esemplare, in materia della Religione vi siino quelle di doversi mantenere 18 mila uomini di Truppe Polacche, però sotto il commando di Officiali Suedesi, e che all'avvenire non sarà in potere di ciascheduno di rompere le Diete, ma che le [134v] materie si risolveranno colla pluralità. Tuttavia, sicome l'una e l'altra reca grave pregiudizio alla libertà della Republica, così non so, havendo queste sussistenza, in qual forma potranno porsi in esecuzione senza far nascere nuovi torbidi nel Regno, quando anche in tutte le forme più valide fosse riconosciuto Re il menzionato Palatino. Il quale intanto ha partecipato a tutti i Ministri dei Prencipi, che si trovano in Sassonia, d'essersi conchiuso trattato tra esso e l'Elettore di Brandeburgo<sup>470</sup> colla reciproca recognizione. Anzi, che si publica che questo voglia [135r] assistere l'altro colle proprie Truppe, onde il Re di Svezia possa agire più validamente contro i Moscoviti. E seguendo una tale assistenza, si crede stabilito tra ambedue un'altro segreto trattato, con cui l'Elettore habbia ad havere qualche vantaggio. E Dio

<sup>470</sup> Fridericus III Hohenzollern.

voglia non sia quello che si stimava dovesse godere colla supposta Lega tra esso, i Republichisti ed il Czar<sup>471</sup>. E faccio *etc.*

Troppaw, 21 Febraro 1707.

Di V.ra Eminenza

<sup>(a)</sup>-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

### N. 223.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 21 II 1707.

*Nuntiat litteris ex Polonia allatis confirmari legationem principis Kurakin a Petro I Romam missi, ut summo pontifici significaret concessam libertatem religionem catholicam in dominiis Moscoviticis profitendi. Propensionem suam erga catholicam religionem eundem Moscorum imperatorem confirmasse excipiendo in Żółkiew archiepiscopum Leopoliensem unitum et suspendendo electionem patriarchae Moscovitici. Examinanda enim prius esse puncta, quibus orthodoxa (schismatica) et catholica religio inter se differant. In conciliananda tanta benevolentia eiusdem imperatoris magna esse merita episcopi Cuiaviensis.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 131r-v.

**- Ed.:** Theiner MHR p. 409.

**Min.:** AV, Nnz.Pol. 132A f. 31r-v.

Eminentissimo *etc.*

Continuando le lettere di Polonia ad assicurare la spedizione per costà del Prencipe Kurakin per parte del Czar, ardisco replicarne la notizia all' Eminenza V.ra, tanto più che si esprimono nuovamente non solo le stesse offerte di quel Prencipe, delle quali feci menzione nel decorso mio dispaccio<sup>472</sup>, ma si aggiunge di voler permettere il libero essercizio della N.ra Santa Religione in tutto il suo vasto Dominio e la presente sua inclinazione alla medema, come l'ha riconosciuta Mons. Arcivescovo di Leopoli unito<sup>473</sup> nella

<sup>471</sup> Agitur scilicet de proposito cedendi Prussiae Elbingam et Braunsbergam, cfr. N. 177.

<sup>472</sup> Cfr. N. 201.

<sup>473</sup> Iosephus Szumlański.

visita che li fece ultimamente in Zolkiew; anzi che si sospende, d'ordine [131v] del medemo, l'elettione del Patriarca di Moscovia, poiché si devono esaminare dai suoi i punti, né quali discordano colla Religione Cattolica, in obediencia dei comandi del menzionato Czar. Il quale in questa forma dà buone speranze di un'ottima volontà, che bramo continui tale per il vantaggio della N.ra S. Sede e di quei Popoli. Si devono al zelo di Mons. Vescovo di Cuiavia<sup>474</sup> tante e sì belle disposizioni, poiché havendo tutta la stima del Czar, non tralascia di trarne il maggior profitto in aumento della Religione Cattolica. E faccio *etc.* Troppaw, 21 Febraro 1707.

Di V.ra Eminenza

(<sup>a</sup>-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

#### N. 224.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 21 II 1707.

*Scribit se subtimere, ne tanta imperatoris Moscorum ad catholicam religionem voluntatis inclinatio et tot factae pollicitationes inde oriantur, quod ille summi pontificis adiumento in praesentibus negotiis Polonicis opus habeat; de hac re inquirendum ergo esse principem Kurakin, cum primum Romam venturus sit. Nuntiat multos profectionem in Poloniam sibi dissuadere, se tamen dato sibi mandato oboedire velle. Significat duos Polonos scribere librum, in quo praesentis belli culpam in Sedem Apostolicam, praesertim in cardinalem Spada, reicere nitantur.*

**Autogr.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 132r-133v.

Eminentissimo *etc.*

Benché nel presente mio dispaccio habbia l'onore di partecipare all' Eminenza V.ra le buone disposizioni del Czar verso la nostra S.Religione e le offerte che saranno fatte costì dal Prencipe Kurakin, suo Inviato<sup>475</sup>, che dicesi partito verso cotesta volta, tuttavia mi permetta l'Eminenza V.ra di dirle

<sup>474</sup> Constantinus Szaniawski.

<sup>475</sup> Princeps Boris Kurakin.

ingenuamente che stimo derivare principalmente tante e sì belle promesse dal bisogno che egli crede avere nelle presenti congiunture di Polonia della S. Sede. Tanto più che è stato fortemente alle medesime disposto da quelli, i quali hanno il principale interesse nel Partito formatosi a favore della Repubblica, perché s'avvedono non poter sussistere senza la di lui [132v] assistenza; poichè, essendo noto non avere quel Principe osservato pienamente ciò che nei trattati col Re Augusto li haveva promesso, come questo più volte acremente si lamentò, non so se si potrà temere il medesimo, cessando il presente bisogno, o che almeno si raffreddi per l'avvenire il suo ardore. Il che sarà facile all'Eminenza V.ra di riconoscere dai discorsi del menzionato Inviato e dalle sicurezze, che potrà dare dell'adempimento delle offerte.

Le mie diligenze per passare in Polonia, come l'Eminenza V.ra s'era degnata darmene impulso, non mi porgono motivo di sperare a poter intraprendere quel viaggio<sup>476</sup>, da cui sono [133r] sconsigliato anche da quelli che mi vedrebbero volentieri colà, su la riflessione delle presenti congiunture, le quali mi porrebbero in mille imbarazzi per l'animosità dei due Partiti, i quali mi angustierebbero colle loro istanze e forse vorrebbero vicendevolmente trarre qualche vantaggio dalle mie parole, benchè indifferenti. Onde credono che sia bene di vedere dove andranno a parare i correnti torbidi. Tuttavia sono pronto di ubbidire all'Eminenza V.ra, portandomi dove stimarà convenire per il servizio di N.ro Signore.

Essendo stato avvertito che da due Polacchi si vada compilando l'istoria della presente guerra e che si sforzino di [133v] farne cadere malignamente l'odio su cotesta Corte e principalmente sopra il Sig. Card. Spada<sup>477</sup>, ho l'onore di renderne umilissimo conto all'Eminenza V.ra, giacché da ciò si può raccogliere che si vuol procurare in tal forma di rendere esoso il nome della Santa Sede e de suoi Ministri nel Regno. Onde non so se sarebbe bene di opporre a questi un'istorico veritiere per confonderli. E faccio *etc.* Troppaw, 21 Febraro 1707.

Di V.ra Eminenza

Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret

---

<sup>476</sup> Cfr. N. 201.

<sup>477</sup> Praedecessor Iulii Piazza in Polonia annis 1704-1706.

## N. 225.

**"Avviso"**  
**a Iulio Piazza**  
**ad Secretariatum Status transmissum**

Opaviae, 21 II 1707.

*Leopoli 7 II, moderante regni primate, conventum sollemniter inchoatum esse, praesentibus aliquot palatinis et castellanis cum variis officialibus tam regni quam Lithuaniae, sessiones tamen ad 11 II, id est ad adventum nobilitatis Lithuaniae, dilatas et procrastinatas esse. Fama allatum esse commorationem palatini Posnaniensis in Saxonia propterea protrahi, quod rex Suetiae nequeat maiorem militum manum ei dare, qui in Poloniam ipsum comitentur et quod non omnibus pacis cum Augusto initaie condicionibus satisfactum sit.*

*Gedani morari principissam Rákóczi; regem Suetiae iterum declarasse se in eius fuga nullam habuisse partem et nihil unquam acturum esse, quod foederatis suis displicere possit; Anglos tamen et Batavos de hoc subdubitare.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 137r-138r.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 141v-142r.

Troppaw, 21 Febraro 1707.

Si apri in Leopoli li 7 del corrente il Congresso colle solite ceremonie della Messa dello Spirito Santo e con discorsi che, secondo il costume, si fanno in simili occasioni, essendovisi osservate tutte le formalità del ceremoniale verso Mons. Arcivescovo di Gnesna<sup>478</sup>, che vi fu riconosciuto tale da tutta la Nobiltà che ivi si trova. Si contano in esso alcuni Palatini e Castellani con diversi Officiali Maggiori, tanto della Corona che di Littuania, ed altresì non pochi deputati dei Palatinati della Gran Polonia e Littuania, di modo che il concorso è maggiore di quello si credeva. Non si erano ancora cominciate le Sessioni per esaminare [137v] le materie che vi si dovranno trattare, essendo state quelle differite sino alli XI, e ciò all'istanza de Littuani, giacché molta di quella Nobiltà era in camino per trovarsi al sudetto Congresso.

Si ode che la dimora del Palatino di Posnania in Sassonia derivi dallo scusarsi il Re di Suezia di non poterlo far accompagnare in Polonia da un grosso Corpo delle sue Truppe, se non vede prima adempite tutte le condizioni del trattato di Sassonia, che vuole quel Prencipe sia ad literam esseguito dal Re Augusto, il quale dicesi habbia mostrato all'altro una lettera

---

<sup>478</sup> Stanislaus Szembek.

del Czar, onde sia sempre più persuaso della sincerità delle sue [138r] intenzioni

Si attendeva in Danzica la Prencipessa Ragozzi<sup>479</sup>, nella fuga della quale ha di nuovo dichiarato il Re di Svezia non haver havuta parte alcuna, siccome sempre assicura i Ministri dei Prencipi, che non intraprenderà mai cosa veruna che possa dispiacere agl'Aleati<sup>480</sup>. Corre tuttavia una voce che i Ministri Inglese et Ollandese habbino richiesto il Re di Svezia di dare una positiva dichiarazione delle proprie intenzioni per prendere sopra di esse le loro misure.

## N. 226.

**"Avviso"**

**a Iulio Piazza**

**ad Secretariatum Status transmissum**

Opaviae, 21 II 1707.

*Comitem Denhoff defensionem urbis Cracoviensis apparare; officiales Moscovitas Cracoviam advenientes res ad victum necessarias et omnis generis commeatum exercitui suo comparare. Baronem de Tjepold, oratorem imperatoris, mansionem suam Cracoviae, nescitur qua de causa, protrahere. Ad conventum Leopoliensem nepotem suum misisse. Saxones in palatinatu Cracoviensi adhuc morantes per Silesiam in Saxoniam se conferre. Uxorem palatini Posnaniensis in Saxonia esse. Suecos sub finem mensis Aprilis inde discedere debere et in Poloniam transire eo, ut cum Moscovitis conflictentur. Varsaviae 10 milia Moscorum exspectari et rumores spargi de nova electione. Principem Constantinum Sobieski in ea regni candidatum esse noluisse, quamvis imperator Moscorum in eum propenderit. Adamum Śmigielski magnum numerum captivorum Moscovitarum Posnaniam traduxisse eosque Suecis tradidisse. Generalem Sueticum Löwenhaupt adhuc in Samogitia manere et immodicas contributiones ab incolis exigere. Electorem Brandenburgensem se armis aptare, sed consilia sua nemini patefacere.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 136r-v.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 184r-v.

<sup>479</sup> Carola Amalia de Hassia-Reinfels.

<sup>480</sup> Cfr. N. 204.

Troppaw, 21 Febbraro 1707.

Accudisce con somma premura al Governo della Città e Castello di Cracovia il Conte Denoff, ivi comandante, poiché non solo fa osservare con diligenza quelli che entrano ed escono dalla Città, ma ha intimato a quei abitanti di esser pronti colle armi per difenderla in caso di attacco. Ed essendo giunte due Compagnie di Dragoni del Generale Brandi<sup>481</sup> in quei contorni, le ha postate nei Borghi della Città, facendo loro fare le sentinelle nelle strade maestre e battere la campagna.

Giungono giornalmente nella sudetta Città Officiali Moscoviti, i quali vi si provvedono del necessario, non lasciando intanto i loro Commissarii di formare in vari luoghi dei magazzini di ogni sorte di provisioni.

Il Barone di Tiepolt, Inviato Cesareo, continua la sua residenza nella menzionata Città di Cracovia senza potersi penetrare i suoi negoziati. Ha inviato a Leopoli il proprio nepote per assistere al Congresso, che ivi si è aperto li 7 del corrente, del quale però non si hanno sin'ora ulteriori notizie.

Si dice che i Sassoni, i quali sono ancora nel Palatinato di Cracovia, vadino avanzandosi verso la Silesia, nella quale entreranno subito che havranno ricevuto il passaporto di Sua Maestà Imperiale<sup>482</sup>, per d'indi marchiare in Sassonia. E con ciò restarà libero quel Paese dalle [136v] loro gravose esazioni.

Si ha di Sassonia che la Sposa del Palatino di Posnania<sup>483</sup> fosse ivi giunta, e che i Suedesi non ne partiranno che verso la fine del prossimo Aprile, per passare in Polonia a fine di combattere i Moscoviti.

Scrivono di Varsavia che si attendevano ivi 10 mila Moscoviti e che sempre più vi cresceva la voce che si dovesse fare una nuova Elezzione, che dicesi habbia ricusata il Prencipe Costantino Sobieski, per cui inclinava il Czar, il quale si è dichiarato Grand'Ammiraglio delle sue Squadre, e Generalissimo delle sue Armate il Zeremet<sup>484</sup>, e supremo Direttore delle Truppe il Prencipe di Menzykow<sup>485</sup>.

Avvisano di Posnania che il Śmigielki, havendo fatto prigionieri buon numero di Moscoviti, li haveva condotti colà e consegnati ai Suedesi, dai quali si dice che erano mal trattati.

Continua il Generale Suedese Levenhaupt la sua dimora in Samogizia, dove esigge grosse contribuzioni con somma oppressione di quei Popoli.

---

<sup>481</sup>Michael Brandt († ante 1716), rei tormentariae praefectus, post pacem Altranstadae constitutum transiit in partes Stanislai Leszczyński.

<sup>482</sup>Iosephus I.

<sup>483</sup>Catharina Leszczyńska, nata Opalińska

<sup>484</sup>Boris Šeremet'ev.

<sup>485</sup>Alexander Danilovič Menšikov.

E' voce costante, che l'Elettore di Brandeburgo<sup>486</sup> fa battere la cassa ne' suoi Stati armando potentemente, senza sapersi sin'ora dove siino rivolti i suoi disegni.

**N. 227.**

**Iulius Piazza**  
**Iacobo Sokołowski**

Opaviae, 23 II 1707.

*Dispensat cum eo, ut extra tempora ad omnes ordines promoveatur ob necessitatem ecclesiae parochialis Kobylinensis (Kobylin) in dioec. Luceoriensi (expedita in forma ut in N. 49).*

**Summarium in cancellaria confectum:** AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 9v.

**N. 228.**

**Iulius Piazza**  
**Martino Kawieński**

Opaviae, 24 II 1707.

*Dispensat cum eo, ut extra tempora ad diaconatum et presbyteratum promoveatur ob necessitatem ecclesiae parochialis Gnewczynensis (Gniewczyna) in dioec. Cracoviensi (expeditum in forma ut in N. 49).*

**Summarium in cancellaria confectum:** AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 9v.

---

<sup>486</sup> Fridericus III Hohenzollern.

**N. 229.**

**Card. Fabricius Paulucci**  
**Iulio Piazza**

Romae, 26 II 1707.

*Gratias agit pro epistulis 7 II datis (cfr. N. 176-181), diligentiae eius in ex-  
 plendis officiis testibus. Adiungit epistulas de singulis negotiis scriptas (cfr.  
 N. 230-233).*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 129r.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 220 f. 16r.

**N. 230.**

**Card. Fabricius Paulucci**  
**Iulio Piazza**

Romae, 26 II 1707.

*Sententiam suam iam prius prolatam iterum profert (cfr. N. 145): si baro  
 a Schenck nil aliud habeat, quod significet, magis opportunum sibi videri, ne  
 in Urbem adveniat.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 131r.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 220 f. 16r-v.

**N. 231.**

**Card. Fabricius Paulucci**  
**Iulio Piazza**

Romae, 26 II 1707.

*Iterum respondet ad petitionem episcopi Leopoliensis ritus Graeci (cfr.  
 N. 218) et significat nepotem eius inde a mense Octobri in Collegium Graecum  
 Romae acceptum iri, consanguineum vero eius ad Collegium de Propaganda  
 Fide admitti non posse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 130r.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 220 f. 16v.

## N. 232.

**Card. Fabricius Paulucci**  
**Iulio Piazza**

Romae, 26 II 1707.

*Mittit querelam missionarium Societatis Iesu Gedanensium de paroco et decano forensi loci illius, a quibus se male tractatos esse queruntur, et mandat ei, ut illis in hoc negotio auxilio suo adsit.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 132r.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 220 f. 16v-17r.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Vedrà V.ra Signoria Ill.ma dall'annessa lettera<sup>487</sup> i capi di querele che vengon fatte dai Padri Missionarii Gesuiti di Danzica contro il Paroco e Decano Forense di Danzica<sup>488</sup>. E non dovendosi per ciò permettere, che vengano sì impropriamente trattati gli Operarii del Vangelo, da uno particolarmente che per officio e per ogni altro titolo è obligato a promuovere più tosto la loro sussistenza e i loro commodi, dovrà V.ra Signoria Ill.ma ammonir seriamente il Paroco medesimo ad haver per quei Padri tutto il dovuto riguardo e prestar loro con esattezza quell'assistenza alla qual' è tenuto. E si contenterà poi di rimetter qua la lettera medesima. Mentre io resto augurandole etc. Roma, 26 Febbraio 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo etc.

(a-F[abrizio] card. Paulucci-a)

a-a) *Autographum.*

<sup>487</sup> Non invenitur.

<sup>488</sup> Parochus ab a. 1698 erat Stephanus Janowicz, erga Iesuitas male affectus. "Quibus magna voce in praesentia fidelium, repetere solebat se ministerio eorum opus non habere, claudebat eis sacramentum, ad altare non admittebat, paenitentes a confessionali propulsabat, saeviente peste a. 1706 sacramenta administrari prohibuit, confessiones audire non permittebat", S. Załęski, *Jeziuci w Polsce*, IV/2, Kraków 1904 p. 534.

## N. 233.

**Card. Fabricius Paulucci**  
**Iulio Piazza**

Romae, 26 II 1707.

*Probat conatus eius ad impediendum quorundam Polonorum consilia, qui partem Varmiae electori Brandenburgensi cedere intendunt, ut ita auxilium eius assequantur. Quae cum ita sint, suadet, ut confirmationem potius electionis palatini Posnaniensis prudenter promoveat.*

**Or.:** AV, Nunz. Pol. 203A f. 133r-v.

**Reg.:** AV, Nunz. Pol. 220 f. 17r-v.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Un pessimo negozio farebbero i Signori Polacchi, quando dovessero comprar la lega dell'Elettore di Brandeburgo<sup>489</sup> al prezzo che V.ra Signoria Ill.ma accenna<sup>490</sup>. Onde sono stati molt'opportuni e giudiziosi, e in conseguenza assai graditi e commendati da N.ro Signore, gli ufficii che da lei sono stati fatti con Mons. Primate<sup>491</sup> e col Sig. Vicecancelliere, suo fratello<sup>492</sup>, per eccitarli a impedirne le pratiche. E siccome il pensiero di una tal lega non può haver altr'oggetto, che quello di mettersi con una tal'assistenza in istato di poter fare e sostenere una nuova elezione, così crescono i motivi di promuovere più tosto la convalidazione di quella del Palatino di Posnania, mediante la quale solo può sperarsi la quiete del Regno. A questo scopo dunque dovrà V.ra Signoria Ill.ma (come già le ho scritto<sup>493</sup>) indirizzare le sue insinuazioni e le sue pratiche. Ma farlo però con quella prudenza e destrezza maggiore che ricerca la materia, e colla circospezzione e avvertenza di tener sempre aperto l'adito a variar le risoluzioni, secondo che variasse il sistema presente delle cose. Al qual fine si lascia all'arbitrio di lei l'andar temporeggiando e il tener sospesi i suoi passi, quando per le notizie migliori, che ella potrà avere stando sul fatto, giudicasse spedito il farlo. E le auguro *etc.*  
 Roma, 26 Febbraro 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*

(a-F[abrizio] card. Paulucci-a)

<sup>a-a)</sup>Autographum.

<sup>489</sup> Fridericus III Hohenzollern.

<sup>490</sup> Cfr. N. 177.

<sup>491</sup> Stanislaus Szembek.

<sup>492</sup> Ioannes Szembek.

<sup>493</sup> Cfr. N. 145.

## N. 234.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 28 II 1707.

*Gratias agit pro epistulis 5 II datis (cfr. N. 172-173), ex quibus tamen conici possit fasciculum suum 17 I missum (cfr. N. 131-136) Romam nondum pervenisse; sperat eum una cum litteris 24 I datis (cfr. N. 146-152) illuc allatum iri.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 143r.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 31r-v.

## N. 235.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 28 II 1707.

*Nuntiat cardinalem Saxoniae expeditionem abbatis Vanni in Saxoniam in se suscipere non audere, non accedente auctoritate et consensu summi pontificis; propterea litteras hac de re tractantes Roma mittendas in dies expectare.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 145r-v.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 32r.

Eminentissimo etc.

Riconoscendo il Sig. Card. di Sassonia<sup>494</sup> di non poter azzardare la spedizione del Sig. Abbate Vanni in Sassonia<sup>495</sup> senza havere delle sicurezze per la di lui persona, e particolarmente per la Dignità Pontificia, e perciò la differisce, attendendo sempre lettere di colà, che tuttavia non ha ricevute da lungo tempo, con tutto che esigessero risposta. E benché io supponga che di

<sup>494</sup> Christianus Augustus de Saxonia-Zeitz.

<sup>495</sup> Cfr. N. 198.

tutto ciò farà partecipe l'Eminenza V.ra il nominato Sig. Cardinale, tuttavia ho creduto di non dovermi dispensare in adempimento delle mie incombenze di portarle tali notizie, comunicatemi da Sua Eminenza in replica alle mie lettere, onde [145v] sia anche da me informata di quanto riguarda questo affare. E faccio *etc.* Troppaw, 28 Febraro 1707.

Di V.ra Eminenza

(<sup>a</sup>-Umilissimo *etc.*)

Giulio, Arcivescovo di Nazaret-<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

### N. 236.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 28 II 1707.

*Significat notitias, a quodam Iesuita Polono, palatini Posnaniensis fauore, habitas, qui se certo scire declarat palatinum victoriam tandem reportaturum esse, conventum Leopoliensem bonum exitum non esse habiturum, utrumque Szembek facilem veniam obtenturos esse; episcopum autem Cuiaviensem non iri excusatum et, cum ignobili genere ortus sit, dignitate senatoria destitutum iri; eiusdem episcopi vitae curriculum narrat; pietatem palatini laudat; affirmat nullam haberi transactionem secretam inter palatinum et regem Sueciae initam in causa religionis; eundem Iesuitam promississe etiam ad confessarium palatini scribere de negotio confirmandae electionis eiusdem, licet impedimenta quaedam hac in parte a Suecis institui posse suspicetur.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 146r-148v.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 32r-34r.

Eminentissimo *etc.*

L'attenzione che devo avere allo stato presente della Polonia, sicome mi obliga a procurarne, comunque possa, tutte le notizie, così non mancai di prenderle i giorni passati da un Religioso Polacco della Compagnia, che fu qui. Mi assicurò egli che il Partito del Palatino di Posnania, per il quale lo riconobbi al sommo portato, prevalerà, e per conseguenza regnerà, e che già si sarebbe il medemo notabilmente accresciuto, se il Re di Suezia avesse potuto avanzarsi in Polonia, dove mi disse che si scioglierà l'altro, subito che

il nominato Re marchierà a quella [146v] volta, che intanto si sostiene quanto che il Czar lo tiene con speziosa libertà cattivo a suoi voleri, a quali non ardisce contraddire per il timore della sua forza presente; che il Congresso di Leopoli non partorirà alcun buon efetto, perché non sussisterà, dispiacendoli solo che siino i Promotori di esso Mons. Primate<sup>496</sup> ed il Sig. Vicecancelliere Szembeck<sup>497</sup> con Mons. Vescovo di Cuiavia<sup>498</sup>, poiché quelli meritano ogni bene per la loro bontà ed ottime intenzioni, e che perciò suppone non siino per trovare molti oppositori al loro accomodamento appresso il nominato Palatino, quando questo, come non dubita, prevalga; ma in[147r]contrarà difficoltà insormontabili Mons. Vescovo di Cuiavia, ed anche per essere ammesso Senatore, poiché mi disse (e parlava colla bocca del Notaro della Corona Potoski)<sup>499</sup>che la sua nascita di niuna considerazione li sarebbe stata di ostacolo, e che perciò havrebbe bensì goduto il suo Vescovado, ma non la Dignità Senatoria, se non fosse nobilitato, al che egli forse non vi consentirà per non farsi torto.

E su tal proposito conto che questo Prelato, dopo haver lasciate le Scuole della Compagnia, che frequentò in stato assai povero, fu ammesso nella Cancelleria Vescovale di Littuania, nella quale registrava le commissioni e i decreti, e che per havervi inseriti quelli di [147v] Mons. Vescovo di Vilna<sup>500</sup> contro i Signori Sapièha nelle grandi differenze tra esso e questi<sup>501</sup>, corse pericolo della vita, se il patrocinio di quel Prelato, che lo promosse allo Stato Ecclesiastico e lo providde di Canonicato e Beneficii, non l'havesse garantito dal furore di quei Signori. D'indi poi, avanzatosi col proprio spirito e buon genio, si è fabricata la fortuna, alla quale è presentemente giunto.

Io non so veramente se i discorsi del buon Religioso habbino tutto il fondamento, parmi però che siino coerenti a quanto hebbi l'onore di scrivere all' Eminenza V.ra col mio dispaccio delli 31 del passato Gennaro<sup>502</sup> intorno all' odio che nutre contro di esso il Partito del Palatino di [148r] Posnania, del di cui zelo per la N.ra Santa Religione e della sua pietà mi fece egli mille encomii, sicome del rispetto che ha per la Santa Sede, e non meno d'essere geloso della libertà della Republica.

Li risposi che godevo di sentire sì buone informazioni del Sig. Palatino e perciò dovevo anche sperare che da esso potranno ripromettersi ogni vantaggio la N.ra Santa Religione e la Republica, onde ambedue nulla soffrino. Ed

---

<sup>496</sup> Stanislaus Szembek.

<sup>497</sup> Ioannes Szembek.

<sup>498</sup> Constantinus Szaniawski.

<sup>499</sup> Michael Potocki († 1749), ab a. 1686 notarius regni campester.

<sup>500</sup> Casimirus Brzostowski.

<sup>501</sup> Controversia inter episcopum Brzostowski et gentem Sapièharum orta est sub fine regni Ioannis III Sobieski propter hiberna exercitus in bonis episcopalibus collocata et auxilium adversariis Sapièharum in Lithuania allatum.

<sup>502</sup> Cfr. N. 160.

in passando dissi che per conservare la libertà della medema, ottimo rimedio sarebbe un'atto solenne convalidatorio della propria Elettione e che in detrimento dell'altra non vi fosse alcun trattato segreto col Re di Svezia. Di questo mi assicurò non esservene alcuno, e per l'atto [148v] stimava egli che lo farebbe, se non lo ritenesse forse il timore di disobbligare il suo Promotore; che tuttavia n'havrebbe scritto al di lui Confessore, che è della Società <sup>503</sup>. Ma simulai d'intendere ciò, benché li dicessi haversi costà del Palatino buone informazioni, onde riconoscesse esser stato tutto il discorso un mio pensiero, e che perciò non lo obbligavo a relazione alcuna di quanto si era parlato, non dovendo io avanzarmi tant'oltre senza gl'ordini precisi dell' Eminenza V.ra. Alla quale faccio *etc.* Troppaw, 28 Febbraro 1707.

Di V.ra Eminenza

(<sup>a</sup>-Umilissimo *etc.*)

Giulio, Arcivescovo di Nazaret-<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

#### N. 237.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 28 II 1707.

*Notum facit Augustum, rege Suetiae postulante, actum abdicationis suae denuo confirmasse. Exemplar diplomatis eiusdem abdicationis confirmatae ei transmittit.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 144r.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 34r.

Eminentissimo *etc.*

Havendo desiderato il Re di Svezia che il Re Augusto, per maggiore corroborazione della pace tra essi conchiusa, nuovamente la ratifichi e cassi tutto ciò che fosse stato scritto e sottoscritto<sup>a)</sup> da esso o dai suoi Ministri contro la medema, non ha mancato egli di sodisfare anche in ciò il menzionato Re, come l'Eminenza V.ra si degnarà leggere nell'annessa copia del diploma formato a questo fine<sup>504</sup>. Nulladimeno tutte le deferenze di quel Pren-

<sup>503</sup> Quis fuerit iste confessarius regis Stanislai, non constat.

<sup>504</sup> Servatur in AV, Nunz.Pol. 132 f. 151r-v.

cipe non sono vevoli a render l'altro più flessibile a di lui favore e de suoi sudditi onninamente ruinati. E faccio *etc.* Troppaw, 28 Febraro 1707.

Di V.ra Eminenza

<sup>(b)</sup>-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret<sup>(b)</sup>

<sup>a)</sup> *Adscriptum supra.*

<sup>b-b)</sup> *Autographum.*

## N. 238.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 28 II 1707.

*Nuntiat ex Polonia allatum esse conventum Leopoliensem iam esse conclusum; in eo confirmatam esse confoederationem Sandomiriensem, convocata Comitum electionis et impositas extremas condiciones adversariis et exercitui, qui in partes palatini Posnaniensis transierit; electionem palatini ab initio nullam et irritam fuisse decretum esse. Se dubitare, an conventus fructum aliquem allaturus sit, cum Wiśniowiecki, Brandt et Rybiński factioni palatini Posnaniensis accesserint et pars senatorum ea mente conventui interfuerint, ut commoda sua propria defenderent.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 149r-150r.

**- Ed.:** Theiner VMPL IV, 39-40.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 34v-35r.

Eminentissimo *etc.*

Si sente colle lettere di Polonia, giunte hoggi, che non solo il Congresso di Leopoli siasi avanzato notabilmente, ma che forse a questa hora sia terminato. Si è in esso, per quanto si dice, risoluto di mantenere la Confederazione di Sandomiria<sup>505</sup>, et in conseguenza di ciò di fare le Dietine nei Palatinati per l'elettione dei Nunzii alla Convocatione Generale, il progetto della quale, benché scritto, non è stato però ancora pubblicato. S'invita tuttavia con esso la parte contraria alla Convocatione sudetta nello spazio di sei settimane, altrimenti sarà dichiarata nemica e ribelle. Si accenna altresì di fare una nuova Elezzione, che odesi seguirà, se l'ingresso dei Suedesi in Polonia

<sup>505</sup> Socii Confoederationis Sandomiriensis post abdicationem Augusti sententiam mutarunt et fautoribus novae electionis se adiunxerunt.

non la impedisce. Viene [149v] richiamata la Milizia Polacca, la quale sarà dichiarata incorsa nelle pene stabilite dalle leggi, se continua ad aderire al Palatino di Posnania. E di più, è stata data facoltà a Mons. Primate<sup>506</sup> ed al Maresciallo della Confederazione<sup>507</sup> di partecipare alle Corti Straniere, col mezzo dei Residenti dove sono, altrimenti con lettere, la libertà dell' Elezione che gode la Repubblica, e che non vuole in modo alcuno riconoscere quello che si è preteso di porre sul Trono da una Potenza Straniera.

Né si dubita che tutto ciò non sia per havere il suo effetto quando non s'impedisca dai Suedesi, i quali volendo sostenere il sudetto Palatino, non mancaranno di render vani tutti i progetti del Congresso di Leopoli; a cui darebbe un gran crollo, se il Prencipe Wiesnowieski<sup>508</sup> si [150r] fosse accomodato col menzionato Palatino, di che si prende qualche ombra nel sentirsi esser seguita tra di lui et il Generale Suedese Levenhaupt una sospensione di armi. E sarebbe anche un colpo fatale per il sudetto Congresso, se il Generale Brandt<sup>509</sup> avesse abbracciato l'altro Partito, e che il Rebinski titubasse<sup>510</sup>.

Si parla che al medesimo Congresso siano concorsi molti Senatori aderenti ai Suedesi, al solo fine di penetrare il tutto e poi meglio riuscire nei loro affari. Il che forse non è improbabile, se sussiste la voce che a Leopoli siano state trasmesse buone somme di contanti di Sassonia e distribuiti a molti, che non li hanno ricusati, poiché non havrebbero ivi tutti contrarii ai loro disegni. E faccio *etc.* Troppaw, 28 Gennaro 1707.

Di V.ra Eminenza

(<sup>a</sup>-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 239.

**"Avviso"**

**a Iulio Piazza**

**ad Secretariatum Status transmissum**

Opaviae, 28 II 1707.

*Regem Suetiae, visitata uxore et filio Augusti, quem tamen in venatione convenire noluerit, Vitebergam se contulisse, ut depositum Lutheri videret. Saxones comitatum Mansfeld oppignorasse, ut comparata pecunia contributiones Suecis persolverent. Exercitus Saxonicos in Angliam et Hollandiam transire in-*

<sup>506</sup> Stanislaus Szembek.

<sup>507</sup> Stanislaus Denhoff.

<sup>508</sup> Michael Wiśniowiecki.

<sup>509</sup> Michael Brandt.

<sup>510</sup> Sigismundus Iacobus Rybiński.

*tendere, ut stipendia illic mereantur. Suecos ex Saxonia discedere non festinare. Aliquot officiales Sueticos, Vratislaviae clam militem conscribentes, a moderatoribus civitatis comprehensos esse. Adamum Śmigielski copiis suis adiunxisse turmas militum, Gedani Francisco Rákóczi conscriptas.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 153r-154r (annexum ad fasciculum epistularum N. 232-236).

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 142v-143v.

Troppaw, 28 Febbraro 1707.

Fu il Re di Svezia due settimane sono a visitare la Regina Sposa del Re Augusto<sup>511</sup>, ma vi si trattenne pochi momenti. All'incontro si rese il Principe Elettorale<sup>512</sup> appresso il sudetto Re nel suo quartiere e fu accolto con molta stima ed affetto. Doppo di che passò questo a Wittemberga a vedervi il deposito di Lutero.

Benché fosse stata preparata d'ordine del Re Augusto una gran caccia a Lubenverda<sup>513</sup> per divertimento del Re di Svezia, tuttavia non volle questo intervenirvi, benché antecedentemente avesse fatto sperare di esservi presente ed a tal effetto fossero stati colà condotti i suoi cavalli.

I Stati della Sassonia si sono nuovamente uniti per trovare il denaro [153v] richiesto dai Suedesi per le contribuzioni e poscia hanno tassate le città e luoghi più considerabili, senza eccettuarne la Nobiltà, in una certa somma. Ma perché temono non possa essere sufficiente, cercano denari fuori dell'Elettorato, colla sigurtà de Stati, stando anche in trattato col Duca d'Hannover<sup>514</sup> per impegnarli la Contea di Mansfeld<sup>515</sup>.

Gl'Officiali Sassoni procurano di rimettere in buon stato le Truppe di quella Nazione, poichè sperano che l'Inghilterra e l'Olanda debba prenderle al loro soldo. Intanto i Suedesi non parlano di uscire dalla Sassonia se non sono adempite le condizioni della pace, alcune delle quali, non potendo avere prontamente il loro effetto, non li mancherà mai il pretesto [154r] di fermarsi ivi quanto a loro piacerà.

Havendo il governo di Vratislavia ordinato l'arresto di alcuni Officiali Suedesi che facevano ivi segretamente delle leve, si posero i medemi in difesa e tirarono contro le genti della guarnigione. Le quali, havendo ucciso uno di loro e feriti alcuni, li fecero prigionieri. Onde si sta in attenzione quali saran-

<sup>511</sup> Christina Eberarda.

<sup>512</sup> Fridericus Augustus II.

<sup>513</sup> Liebenwerda; de commoratione ibi Augusti cfr. N. 180.

<sup>514</sup> Ernestus Augustus.

<sup>515</sup> Comitatus in Saxonia septemtrionali et occidentali.

no sopra ciò i sentimenti del loro Re, che haveva antecedentemente disapprovate simili leve.

Ha ultimamente il Smigielski obligato un Reggimento, levato dal Generale Bilke, Suedese<sup>516</sup>, nei contorni di Danzica per il Ragozzi<sup>517</sup>, di rendersi a lui a discrezione. I soldati sono stati incorporati nelle sue Truppe e lasciati in libertà gl'Officiali di fare ciò che più loro piacerà.

N. 240.

"Avviso"

a Iulio Piazza

ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 28 II 1707.

*Praefectum Cracoviensem praesidia urbis firmare; incolas cogi semper gravissimas contributiones persolvere et res ad victum necessarias suppeditare, ita ut totius regionis perniciēs inde timeatur. Parum spei esse, ut Saxones ex palatinatu Cracoviensi mox discedant; rumores afferrī Moscovitas eos adoriri velle; Tarnoviae, ubi Saxones horrea habeant, pestem saevire. Famam esse palatinum Posnaniensem litteras universales publicasse de suo mox futuro in Poloniam adventu; regem Suetiae cum 10 milibus militum ad certamen cum Moscovitis se parare. Quamvis varii rumores de conatibus electoris Brandenburgensis in dies spargantur, omnes tamen in hoc inter se consentire eum palatinum Posnaniensem pro rege agnovisse. Aliquot copias Moscorum, commisso prius cum copiis Polonis proelio, Varsaviam intrasse, captivos autem Polonos in Żótkiew missos esse. Leopoli allatum esse ibi esse celebratam secundam sessionem conventus, in qua de servanda Confoederatione Sandomiriensi tractaretur; in tertia vero sessione oratorem Moscoviticum excipi debere. Famam quoque esse filium imperatoris Moscorum illuc advenisse, ipsum autem conventum Lublinum aut Varsaviam translatum iri, nisi adventus Suecorum id impediturus sit.*

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 152r-v, 155r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 185r-v.

<sup>516</sup> Bielke.

<sup>517</sup> Franciscus Rákóczi.

Troppaw, 28 Febbraro 1707.

Si continuano in Cracovia da quel Commandante<sup>518</sup> le diligenze avviate per la difesa della Città, gl'habitanti della quale però si lamentano di essere obligati di sborsare maggiori contribuzioni per pagare il Presidio; e non meno di essi si querela il Palatinato, ogni casa del quale è stata tassata a due talleri ed a somministrare le vettovaglie. E perciò la Nobiltà del medesimo è in somma consternazione per tante e sì gravi imposizioni, a sodisfare le quali si vede in una evidente impossibilità, per essere ruinati i proprii beni.

Quando si credeva che i Sassoni dovessero lasciare il nominato Palatinato, si ode che si fermino ancora con sommo detrimento di esso, e benché si dica che i Moscoviti si vadino avvicinando ad essi per combatterli, tuttavia si crede essere vano il fondamento di questa voce e intanto si soggiunge regnare una gran mortalità a Ternova<sup>519</sup> dove essi hanno i loro magazini.

Si è sparso in Cracovia che il Palatino di Posnania habbia fatti publicare gl'universali, con i quali assicura dover quanto prima passare in Polonia per havere il Re Augusto di già adempito alle condizioni della Pace e che quello di Svezia similmente si renderà colà con tutte le sue forze per cacciarne i Moscoviti e che perciò sia già in marcia con 10 mila uomini verso quella volta il generale Suedese Reinschildt<sup>520</sup>.

Benché siino diverse le voci che si spargono delle intenzioni dell'Elettore di Brandeburgo<sup>521</sup>, tutti nulladimeno convengono che habbia riconosciuto per Re il Palatino di Posnania.

Scrivono di Varsavia che era ivi giunto il Generale Moscovita Rhen<sup>522</sup> con alcuni Regimenti di Dragoni ed una bandiera di Valacchi, che haveva preso con essi il suo alloggio nella Città nuova, dovendo anche essere speso da essa, nella quale erano stati condotti sopra molti carri non pochi Moscoviti feriti nell'attacco seguito di alcune bandiere Polacche, le quali si difesero con vigore, ma che tuttavia alcuni di loro fatti prigionieri erano stati inviati a Zolkiew al Czar.

Avvisano di Leopoli che vi concorreva gran numero di Nobiltà, principalmente Littuana, che li 11 si era tenuta la seconda sessione, nella quale dicesi sia stato stabilito di mantenere la Confederazione di Sandomiria per sostenere la libertà della Republica e quella di una nuova Elezione, e che nella terza sessione [155r] si sarebbe data udienza all'Inviato Moscovita<sup>523</sup>.

<sup>518</sup> Boguslaus Ernestus Denhoff.

<sup>519</sup> Tarnovia (Tarnów), oppidum ad orientem a Cracovia.

<sup>520</sup> Carolus Renskjöld.

<sup>521</sup> Fridericus III Hohenzollern.

<sup>522</sup> Carolus Rönne.

<sup>523</sup> Basilius Dolgorukij.

Si assicura pure che fosse colà arrivato il Figlio del Czar<sup>524</sup> e che forse sarebbe trasferito il Congresso a Lublino o Varsavia, se non l'impedirà l'ingresso dei Suedesi nel Regno.

### N. 241.

**Ioannes Szembek, vicecancellarius Regni  
Iulio Piazza**

Leopoli, 28 II 1707.

*Respondet ad litteras eius 16 II datas et rationes factionis suae illustrat. Cuius factionis consilia moderata esse scribit et temperata, dum pars contraria, scilicet fautores palatini Posnaniensis, ad arbitrium et violenter agat et per privilegia, quae dispertit, subditorum animos contra regem legitimum instiget. Se scire palatinum Posnaniensem sibi conscium esse, quantum ineptae sint et absurdae actiones suae, eum tamen gestorum suorum arbitrum non esse, sed iussa tantum regis Suetiae explere. Polonos libertatis amatores esse et paratos mori potius quam in servitute vivere. Imperatorem Moscorum iterum atque iterum sinceritatis suae signa ostendisse et certam pecuniae summam ad augendum exercitum Polonum et Lithuanum elargitum esse. Se sperare summum pontificem illegitimum regni aemulum non esse adiuturum, neque magni facturum esse turbas et incommoda, quae ex publicata pace inter Suetiam et Saxoniam constituta proficiscantur.*

**Autogr.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 192r-195r.

Monseigneur

Je me suis donné l'honneur, d'écrire à Votre Excellence par l'ordinaire passé. Cette lettre doit persuader Votre Excellence de la fausseté et méchanceté des relations touchant quelque Traitté entre le Czar, la République Confédérée et la Cour de Brandebourg. Elle pourra même servir en quelque manière de réponse à la dernière de Votre Excellence du 16 de ce mois<sup>525</sup>. Le résultat de notre Congrez fait voir clairement la modération de nos résolutions, pouvant sur ce fondement élever et bâtir un tel ouvrage, que les conionctures du temp [sic], les raisons de Notre Etat, les insinuations salutaires de ceux, qui doivent prendre part à tout ce qui regarde la

<sup>524</sup> Alexius Petrides († 1718).

<sup>525</sup> Cfr. N. 214.

conservation de notre République dans son entier [192v] et surtout les avis de Sa Sainteté nous en donneront le plan et le dessein. Il se pourroit même former, ce que Votre Excellence touche dans la sienne, mais seroit ce dell'intérêt de la République, de la Religion et de la liberté. Que Votre Excellence veuille seulement considérer la manière despotique et violences sur violences du party contraire, qu'Elle réfléchisse sur le dernier Universal ou plutôt pasquinade du Palatin de Posnanie, tandis que les véritables Roys, élus et couronnés légitimement du temp [sic] passé ont agi dans les scissions avec toutes les douceurs imaginables, et dernièrement Sa Maiesté le Roy-Auguste, qui avait [193r] la force et la iustice en main.

Son Compétiteur éloigné a taché de ramener et attirer dans son party une poignée des gens, qui estoient avec Mons. le Card. Radziejowski<sup>526</sup> défunct par des faveurs et libéralitez, par l'entremise d'un Nonce extraordinaire, et par les ablégations des Sénateurs et des Ministres du Royaume du premier rang. C'est impossible que le Palatin de Posnanie ne connoisse point les absurditez et les méchantes suites de tout ce qu'il fait, mais ie crois, qu'il n'est pas Maître de luy même, et il est obligé de faire ce que le Roy de Suède [193v] luy ordonne, pour renverser entièrement et s'assuettir la Pologne et la gouverner par Stanislas, comme les Turcs gouvernent les Valaques par les Hospodars et les Tartares par leur Han. Les véritables Polonois sont résolu, Mon Seigneur, ou de vivre en liberté, ou de mourir devant l'esclavage, il faut les seconder, car cela est sur, que la religion souffriroit le plus, si le Roy de Suède devoit maintenir sa créature, et de la manière qu'il prétend. Sa Maiesté Czarienne donne de plus en plus [194r] des marques réelles de sa sincérité, il doit faire conter dans ces iours huit cents mille florins aux Généraux des armées de la Courone et de Lithuanie pour mettre en état quelques Régiments des Dragons, et pour distribuer entre les Principaux, et il donnera au printemp [sic] le reste des subsides promis par le Traitté. J'ay toute la confiance en Dieu, qu'il bénira nos bonnes intentions, comme il a commencé visiblement, nous attendons l'assistance et la Protection de Sa Sainteté, et nous espérons, qu'Elle [194v] ne regardera point avec indifférence les malheurs de ce Royaume, mais soutenant ce qu'Elle a avancé très sagement et saintement contre nulliter et perperam Electum Regem, contribuera all'affermissement et aggrandissement du party des bienintentionez et zélez pour la religion et leur liberté, ayant tant des moyens en main, aussi bien par ses recommandations et sollicitations auprès des Princes que par les exhortations isy en dedans etc. Que Sa Sainteté reiette certaines importunités [195r] qui nous ont causé bien dell'alarme et du chagrin, pour avoir surpris et obtenu auprès de Sa Sainteté quelque crédit, accès, et relâche d'abord après la publication

---

<sup>526</sup> Michael Radziejowski, primas regni Poloniae.

du Traitté de Saxe<sup>527</sup>, qui est aussi préjudiciable à la République que celui de Varsovie. Enfin consolez *etc.*

Monseigneur  
De Votre Excellence le très humble et  
très obéissant serviteur  
J. Szembek,  
Vicechancelier de la Courone.

**N. 242.**

**Iulius Piazza**  
**Paulo Wojciechowicz,**  
**officiali Cureloviensi, archidioecesis Gnesnensis**

Opaviae, 1 III 1707.

*Committit ei, ut dispenset cum Stephano Pieczyzaba et Marianna Wałkowska, intra Officialatum Cureloviensem existentes, super impedimento ad contrahendum matrimonium tertii et quarti consanguinitatis gradus.*

**Summarium in cancellaria confectum:** AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 9v.

**N. 243.**

**Iulius Piazza**  
**Valeriano Grzegorzewski**

Opaviae, 1 III 1707.

*Dispensat cum eo, ut extra tempora ad omnes ordines promoveatur ob necessitatem ecclesiae (cuius nomen in registro non est annotatum), expedita in forma ut in N. 49.*

**Summarium in cancellaria confectum:** AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 9v.

---

<sup>527</sup> Agitur de pace Altranstadae 24 X 1706 inita et abdicatione Augusti II.

## N. 244.

**Iulius Piazza**  
**Alberto Potworowski,**  
**canonico Gnesnensi, archidiacono Calissiensi**

Opaviae, 1 III 1707.

*Ratam facit facultatem ad visitandum monasterium Kłobucense (Kłobuck) Ordinis Canonorum Regularium Lateranensium, ut tam in capite, quam in membris visitarent, corrigerent, emendarent et reformarent, ubi necesse fuerit.*

**Reg.:** AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 9v-10r.

## N. 245.

**Iulius Piazza**  
**Andreae Kobiński**

Opaviae, 4 III 1707.

*Dispensat cum eo, ut extra tempora ad omnes ordines promoveatur ob necessitatem ecclesiae parochialis Mysliboriensis (Myslibórz) in archidioecesi Gnesnensi (expedita in forma ut in N. 49).*

**Summarium in cancellaria confectum:** AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f 10r.

## N. 246.

**Iulius Piazza**  
**Michaeli Ziemiański**

Opaviae, 4 III 1707.

*Dispensat cum eo, ut extra tempora ad omnes ordines promoveatur ob necessitatem ecclesiae cuiusdam in archidioecesi Gnesnensi (cuius nomen in registro non est annotatum), (expedita in forma ut in N. 48).*

**Summarium in cancellaria confectum:** AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 10r.

**N. 247.**

**Iulius Piazza**  
**Casimiro Biernacki OFM Conv.**

Opaviae, 4 III 1707.

*Impertit ei facultatem absolvendi ab haeresi et casibus Sedi Apostolicae reservatis atque legendi libros prohibitos tempore legationis duraturam.*

**Summarium in cancellaria confectum:** AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 10r.

**N. 248.**

**Card. Fabricius Paulucci**  
**Iulio Piazza**

Romae, 5 III 1707.

*Gratias agit pro epistulis 14 II datis (cfr. N. 197-205), quae summo pontifici omnino placuerunt. Adiungit epistulas de singulis negotiis scriptas.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 139r.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 220 f. 17v.

**N. 249.**

**Card. Fabricius Paulucci**  
**Iulio Piazza**

Romae, 5 III 1707.

*Vivendi et se gerendi rationem regis Augusti talem esse affirmat, ut parum spei reliquum sit, ut cogitata missio apud eum abbatis Vanni decore et cum emolumento Sanctae Sedis perfici possit.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 141r.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 220 f. 17v.

Ill.mo e Rev.mo Signore

Continua ad esser tale, secondo tutti i riscontri che se ne hanno, la condotta del Re Augusto, che non lascia veruna speranza che la meditata missione dell'Abbate Vanni presso di lui<sup>528</sup> possa seguir con decoro e riuscir con vantaggio della Santa Sede. Sarà dunque bene abbandonarne totalmente il pensiero e lasciare il medesimo Sig. Abbate in piena libertà. Et a V.ra Signoria Ill.ma auguro dal Cielo copiose felicità. Roma, 5 Marzo 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo etc.

(a-F[abrizio card. Paulucci-a])

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

## N. 250.

**Card. Fabricius Paulucci  
Iulio Piazza**

Romae, 5 III 1707.

*Probat prudens eius responsum, exercituum regni capitaneo generali datum, ad ipsius petitionem subsidii pecuniarii ex proventibus episcopatus Cracoviensis. Episcopum Chelmensem - dioecesis Cracoviensis administratorem - recte quidem fecisse, cum eiusmodi importunae petitioni satis non fecisset. Mandat, ut archiepiscopo Gnesnensi, qui hac in parte se non optime gesserat, dolorem summi pontificis ostendat eumque excitet, ut errorem commissum corrigat.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 143r.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 220 f. 17v -18r.

Ill.mo e Rev.mo Signore

Saviamente ha risposto V.ra Signoria Ill.ma al Gran Generale della Corona<sup>529</sup> sopra l'istanza da lui fatta per qualche somma di denaro delle rendite del Vescovato di Cracovia ad effetto di provvedere ai bisogni del Castello

<sup>528</sup> Cfr. N. 198.

<sup>529</sup> Adamus Sieniawski.

di quella Città<sup>530</sup>. E persiste ella pur sempre nell'istessa negativa, non dovendosi in alcun conto permettere che s'imponga alla Chiesa un peso così ingiusto. Degnamente altresì ha adempiuto in questo proposito il suo officio Mons. Vescovo di Chelma<sup>531</sup> col vigor dimostrato contro una tal impropria pretensione e potrà per ciò V.ra Signoria Ill.ma testificargliene in ampia forma il gradimento di N.ro Signore. E giacché all'incontro ha in ciò mancato al suo debito e mal corrisposto all'opinione che si haveva di lui Mons. Arcivescovo di Gnesna<sup>532</sup>, dovrà ella rimostrarne a lui il rammarico Pontificio ed eccitarlo non meno a riparare la mancanza fatta in questa occasione, che a mostrare in avvenir quel zelo, che conviene al suo grado. Et a V.ra Signoria Ill.ma auguro dal Cielo vere felicità. Roma, 5 Marzo 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo etc.

(a-F[abrizio] card. Paulucci-a)

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

## N. 251.

**Card. Fabricius Paulucci**  
**Iulio Piazza**

Romae, 5 III 1707.

*Cum Camera Apostolica magnas impensas faciat ad sustentandum Romae episcopum ordinarium Posnaniensem, missiones vero pecuniae, a suffraganeo ipsius factas, nimis raras et insufficientes esse censeat, et cum episcopo Varmiensi similiter se res habeat, ad cuius alimenta 800 scuti expensi sint, mandat ei, ut horum sumptuum solutionem sollicitet.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 142r.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 220 f. 18v.

Ill.mo e Rev.mo Signore

Continua la Camera Apostolica a far qui grosse spese per mantenimento di Mons. Vescovo di Posnania<sup>533</sup> e molto rare e scarse sono all'incontro le

<sup>530</sup> Cfr. N. 199.

<sup>531</sup> Casimirus Lubieński.

<sup>532</sup> Stanislaus Szembek.

<sup>533</sup> Nicolaus Świącicki. De eius et episcopi Varmiensis liberatione cfr. N. 142.

rimesse che vengono fatte dal suo Suffraganeo<sup>534</sup>, che per deputazione fatta dal Sig. Cardinale Spada, Antecessore di V.ra Signoria Ill.ma, amministra i frutti di quel Vescovado. Si contenti dunque ella di stimolare il Suffraganeo medemo a rimetter qua onninamente qualche buona somma di denaro per rimborso delle sudette spese. E perché molte pure se ne sono fatte per Mons. Vescovo di Varmia<sup>535</sup>, trascendenti la somma di 800 scudi di questa moneta, dovrà altresì sollecitare questo Prelato alla sodisfazione di quanto deve. Et a V.ra Signoria Ill.ma auguro etc. Roma, 5 Marzo 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo etc.

(<sup>a</sup>-F[abrizio] card. Paulucci-<sup>a</sup>)

<sup>a</sup>-a) *Autographum*.

## N. 252.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 7 III 1707.

*Gratias agit pro epistulis 12 II datis (cfr. N. 193-196), ex quibus clemens eius patrociniū et indulgentiam imbecillitati suae exhibitam continuo perspicere posse scribit.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol, 132 f. 162r.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 35r.

Eminentissimo etc.

Dall'onore del benignissimo dispaccio dell'Eminenza V.ra delli 12 del decorso<sup>536</sup>, essendomi risultato il vantaggio di vedermi continuato l'autorevole suo Patrociniū nel compatimento che concilia alle mie debolezze, ne rendo all' Eminenza V.ra le più umili grazie e m'imploro gl'istessi segnalati favori all' avvenire, onde goda nel possesso di essi la maggior consolazione. E faccio etc. Troppaw, 7 Marzo 1707.

Di V.ra Eminenza

(<sup>a</sup>-Umilissimo etc.

Giulio, Arcivescovo di Nazaret-<sup>a</sup>)

<sup>a</sup>-a) *Autographum*.

<sup>534</sup> Hieronymus Wierzbowski.

<sup>535</sup> Andreas Chrysostomus Zahuski.

<sup>536</sup> Cfr. N. 193-196.

## N. 253.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 7 III 1707.

*Nuntiat se vicecancellario regni significasse ea, quae sibi per litteras eius 22 I datas communicata essent, eique sententiam suam de palatino Posnaniensi aperuisse, unde meditari posset, ne per divisiones regnum maioribus periculis obiceretur, nullum tamen hactenus ab illo accepisse responsum, quod forsitan ad exitum usque conventus Leopoliensis procrastinaturus sit. Sperat tamen eundem vicecancellarium nihil acturum esse, quod decretis conventus adversetur vel tranquillitati in regno nocere possit. Putat palatinum Posnaniensem, quamvis omnibus conventus Leopoliensis participibus vehementer odiosus sit, nullum tamen cum rege Suetiae tractatum secretum iniisse, religioni catholicae nocivum. Se plura hac in parte facturum esse sperat, si breve, titulum suum archiepiscopi Nazareni confirmans, sibi mitteretur.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 163r-165r.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 35v-36v.

*Eminentissimo etc.*

Benché non habbia mancato d'insinuare con mie lettere al Sig. Vicecancelliere della Corona<sup>537</sup> quanto l'Eminenza V.ra si degnò prescrivermi col suo dispaccio delli 22 di Gennaro<sup>538</sup>, onde riflettesse a ciò che li avanzavo intorno al Palatino di Posnania, a fine di non esporre a pericoli maggiori il Regno colle divisioni, tuttavia non n'ho sin'hora ricevuta risposta alcuna, e che forse differirà per vedere l'esito del Congresso di Leopoli, onde secondo quello possa formarla con maggior fondamento, quando debba essere contraria, come mi persuado, alle insinuazioni fatteli. Dico contraria, perché parendo sin' hora il sudetto Congresso [163v] assai concorde, forse vi risponderà anche il fine ed in tal caso il Sig. Vicecancelliere, che havrà al certo comunicata la mia lettera ai Mons. Primate<sup>539</sup> e Vescovo di Cuavia<sup>540</sup>, si ritirerà da tutto ciò, che crederà possa essere nocivo alle risoluzioni del Congresso, che intimato da Mons. Primate, come si stima in conformità de suoi consigli, non mancherà anche di sostenerlo, senza badare ad alcuna proposizione di temperamento per rimettere la calma nel Regno, quando

<sup>537</sup> Ioannes Szembek.

<sup>538</sup> Cfr. N. 144.

<sup>539</sup> Stanislaus Szembek.

<sup>540</sup> Constantinus Szaniawski. Epistulae ad eos datae non reperiuntur..

quella habbia qualche riflesso al Palatino di Posnania, il di cui nome è esoso, almeno sin' hora, a tutti quelli che compongono il menzionato Congresso. Da ciò puol' facilmente [164r] dedurre l'Eminenza V.ra che non sarà permesso di sperar molto dall'interposizione esibita però da me in tal forma, che non potrà dedursene alcuna parzialità, tanto più che quella ha per fine principale di salvare la libertà della Republica con un'atto solenne convalidatorio, che dovrebbe seguire, della violenta Elezzione del Palatino, delle intenzioni del quale benché si divulgino buone relazioni, tuttavia nissuno può assicurarsi, se habbia conchiuso qualche trattato segreto col Re di Suezia pregiudiziale alla nostra Santa Religione, non havendosene positivo rincontro, tutto che io non tralasci di ricercarne per tutte le vie possibili la verità. Lo negano i suoi Parziali e sono della stessa openione molti [164v] indifferenti, ma tuttavia non so se vi si possa intieramente fidarsi. Quindi nasce l'hesitazione in cui mi trovo di muovere qualche passo, con tutto che non mi sia così facile per la lontananza e per non haver cognizione de suoi Parteggiani a fine di palesarli che vorrei esserli proficuo instromento per suo bene e della Republica, ma forse potrei aprirmene la strada colla missione de Brevi Pontificii, che non ho mai indirizzati a causa de cangiamenti sopravvenuti nel Regno e perché essendo in essi espresso il titolo, che gia godevo di Rodi<sup>541</sup>, e dovendoli secondo il solito acompagnare con mie lettere, sembrarebbe un'incongruità di leggere in essi il [165r] titolo di Rodi e nella mia sottoscrizione quello di Nazaret, e perciò sarebbe necessaria la spedizione di altri con sollecitudine, quando l'Eminenza V.ra approvasse questo mio debole pensiero di inviarli, prescrivendomi però nello stesso tempo le forme, colle quali dovrei concepire le lettere.

Crederei ciò un pretesto non mendicato d'insinuarmi e riconosceri dalle risposte l'animo di quei Signori su le presenti congiunture, delle quali stimarei si dovesse far menzione per rapporto all'interposizione, che si habrebbe ad offrire a fine di entrare in negozio. E faccio *etc.* Troppaw, 7 Marzo 1707.

Di V.ra Eminenza

(<sup>a</sup>-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

---

<sup>541</sup> Archiepiscopus Nazarenus nominatus est 13 IX 1706 a., postquam diplomata nominationis ad nuntiaturam Polonam iam confecta erant.

## N. 254.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 7 III 1707.

*Licet pax inter regem Suetiae et Moscovitas constitui quidem vix possit (cuius rumoris vanitatem orator quoque caesareus demonstraverit), sibi tamen opportunum videri de hac re et de conatibus imperatoris Moscorum ad cardinalem referre, eo vel magis, quod eiusmodi pax, si constitueretur, res Polonas valde mutaret, et praesertim fautores rei publicae a Moscovita, in cuius auxilio spem suam posuissent, se deceptos esse viderent et timere possent, ne factio palatini Posnaniensis praevaleret. Regem Suetiae constanter in Saxonia manere et Lutheranos in Silesia protegere velle. Timet, ne periculum religioni catholicae in Polonia immineat, si futura pax a rege Suetiae Europae donaretur.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 168r-169r.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 37r-v.

*Eminentissimo etc.*

Con tutto che sembri impossibile che possa seguire la Pace tra il Re di Svezia e i Moscoviti, tanto più che quello ha assicurato l'Inviato Cesareo<sup>542</sup> dell'insussistenza della voce sopra ciò sparsasi, nulladimeno essendovi vari rincontri da più parti che ne siino sul tapeto alcune proposizioni, ho creduto di renderne umilissimo conto all'Eminenza V.ra e maggiormente che questa influirebbe molto al cangiamento degl'affari della Polonia dalla parte dei Republichisti, che si vedrebbero con ciò delusi dalle speranze che fondavano su l'assistenza del Czar, il quale sarebbe facilmente obbligato di sacrificarli, o almeno far prevalere il Partito del Palati[168v]no di Posnania.

La permanenza costante del Re di Svezia in Sassonia, di dove è ignoto quando uscirà, il trovarsi appresso di esso il Conte di Monasterolo<sup>543</sup>, il voler proteggere i Luterani di questa Provincia di Silesia, a lui ricorsi con memoriale, e l'idea che dicesi habbia di dar la pace all'Europa, fanno credere che egli covi altri pensieri, ai quali non potrà mai dar'esecuzione senza la Pace sudetta. Perloché non pare anche sopra ciò improbabile la voce, che si sparge, della menzionata Pace, che seguendo farebbe forse che non ne soffrisse la N.ra Santa Religione in Polonia, come può temersi dalla potenza del Re di Svezia, Gran Difensore e Protettore della [169r] sua Setta. Poiché il desiderio di vedere stabilita su il trono la sua creatura e l'occupazione ad altri

<sup>542</sup> Franciscus baro de Tiepold.

<sup>543</sup> Ferdinandus Salar de Monasterol, orator Bavarus.

affari non li permetterebbero di pensar tant'oltre per non rompere le sue misure e non eccitare nuovi torbidi contro il Palatino colle sue pretensioni in materia di Religione. Vado perciò procurando di havere notizie più certe di questa voce la quale, quando si trovasse almeno probabile, recarebbe fastidio agl'Aleati ed in Polonia darebbe un gran crollo al Congresso di Leopoli. E faccio *etc.* Troppaw, 7 Marzo 1707.

Di V.ra Eminenza

(<sup>a</sup>-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret-<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 255.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 7 III 1707.

*Nuntiat conventum Leopoliensem procrastinatum esse. Aliquot senatores in Żólkiew se contulisse, ut imperatorem Moscorum ibi convenirent, qui ab exercituum regni capitaneo in convivio exciperetur; in eius praesentia lectas esse litteras universales palatini Posnaniensis, extremam perniciem regno minitantes, nisi ipse rex agnosceretur. Leopoli varia agitari de exitu conventus, cuius caput fuerit Confoederationem Sandomiriensem iuvare. Conventui interfuisse tam fautores Augusti quam palatini Posnaniensis. Sermones etiam fieri de nova electione, resoluta prius nodo palatini Posnaniensis. Famam praeterea esse Moscum paratum esse honestas pacis condiciones cum rege Suetiae acceptare. Adamum Śmigieliski cruentam pugnam cum copiis Moscoviticis commisisse. 20 II in ecclesia cathedrali Leopolitana consecratum esse a primate episcopum Cuiaviensem; Moscorum imperatorem cum filio consecrationi illi quoque adfuisse. Rumorem esse eundem principem in dies inclinatioem esse ad catholicam religionem amplectendam, quamvis restent timores ex parte patriarchatus Constantinopolitani.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 166r-167v.

- **Ed.:** Theiner MHR p. 417 (fragmenta)

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 37v-38v.

Eminentissimo *etc.*

Il Congresso di Leopoli, doppo haver risoluto quanto hebbi l'onore di partecipare all'Eminenza V.ra col mio dispaccio del decorso Corriere<sup>544</sup> e che

<sup>544</sup> Cfr. N. 237.

viene espresso nel foglio ingiunto<sup>545</sup>, è stato differito, secondo si scrive da colà, per quattro settimane. E perciò i Senatori e Nobili, che vi si trovavano, hanno cominciato a partirne ed alcuni di essi sono andati a Zolkiew a visitare il Czar, alla di cui presenza, mentre era banchettato dal Gran Generale della Corona<sup>546</sup>, furono lette le universali del Palatino di Posnania<sup>547</sup> intercettate, colle quali intima alla Nobiltà di riconoscerlo per Re, altrimenti li minaccia l'ultima rovina.

Diversi sono i discorsi che si fanno in Leopoli sopra il sudetto Congresso, il di cui punto principale però è di sostenere la Confederazione di Sandomiria. In esso sono stati [166v] veramente molti buoni amici del Re Augusto, ma pochi altresì favorevoli al Palatino di Posnania, per il quale si sono apertamente dichiarati. Si parla ivi d'una nuova Elettione, ma anche nello stesso tempo che la Republica confederata non hesiterebbe di riconoscere il Palatino sudetto, quando Sua Santità ne fusse, come si dice, il mediatore e fossero mantenuti nelle loro cariche quelli che le hanno ricevute dal Re Augusto. Anzi si aggiunge che il Czar non sarebbe lontano di ammettere delle condizioni onorevoli di pace da stabilirsi col Re di Svezia, volendo poi questo associarlo altresì per mediatore della Pace di Europa, poiché ambirebbe infinitamente questo onore, e parlasi che se ne facciano a tal fine delle pratiche.

Essendosi incontrate le Truppe Moscovite [167r] del Generale Szulc con quelle comandate dal Smigielski, ne seguiva un sanguinoso ed ostinato conflitto, e benché la perdita d'ambe le Parti sia stata eguale, tuttavia i Moscoviti furono obbligati di ritirarsi.

Segui li 20 del decorso nella metropolitana di Leopoli la consecrazione di Mons. Vescovo di Cuiavia<sup>548</sup>, fatta da Mons. Primate<sup>549</sup> coll'assistenza di Mons. Szumlanski Ruteno, di Mons. Suffraganeo Latino<sup>550</sup> e di Mons. Deodato, Coadiutore Armeno<sup>551</sup>. Vi assistette col suo figlio il Czar, il quale osservò la funzione con somma attenzione, tenendo nelle mani un foglio, in cui erano scritte tutte le ceremonie che si dovevano fare, ed accompagnava alla sua cappella, ogni volta che vi andava, il Consecrando che, finita la funzione, regalò di una croce di zaffiri del valore di 1500 talleri.

Pare sempre [167v] più disposto quel Prencipe, come si scrive di Leopoli, ad abbracciare la Nostra Religione, ma si ritiene ancora il timore che ha dei Patriarchi di Costantinopoli.

<sup>545</sup> Exemplar conclusionis conventus Leopoliensis servatur in AV, Nunz. Pol. 132 f. 172r-173r.

<sup>546</sup> Adamus Sieniawski.

<sup>547</sup> Exempla universalium de 16 XI 1706 servantur in AV, F. Albani 194, f. 263r-267r.

<sup>548</sup> Constantinus Szaniawski.

<sup>549</sup> Stanislaus Szembek.

<sup>550</sup> Ioannes Skarbek.

<sup>551</sup> Deodatus Nersesowicz († 1709), coadiutor Vartani Hunanian, archiepiscopi Leopoliensis ritus Armeni ab a. 1698.

Questo è quanto portano le lettere di Polonia, giunte hoggi avanti il partire della Posta, in che supplico l'Eminenza V.ra ravvisare la dovuta mia attenzione et ad essa rifondere, se nel presente dispaccio sono delle notizie tra se contrarie, poichè riconosco essere mio dovere di partecipare tutto all'Eminenza V.ra. Alla quale faccio *etc.* Troppaw, 7 Marzo 1707.

Di V.ra Eminenza

(<sup>a</sup>-Umilissimo *etc.*)

Giulio, Arcivescovo di Nazaret<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 256.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 7 III 1707.

*Refert nova, sibi nuper allata, de foedere inter regem Suetiae, palatinum Posnaniensem et electorem Brandenburgensem inito, cuius vigore partes Cassubiae et Elbinga electori Brandenburgensi cedere debeant. Palatini Posnaniensis condicionem tam difficilem esse, ut aulam Brandenburgensem irritare nolit. Scribit eum genti Szembek culpam non esse condonaturum, propterea quod rex Suetiae omnes adversarios suos omnino extirpare velit. Spargi rumores de tractatu quodam inter regem Suetiae et dictum palatinum facto, quo Lutheranis in Polonia libertas religionis et facultas aedificandi templa concedatur. Se intellexisse episcopum Culmensem in Saxoniam ad palatinum profectum esse, ut episcopatum Cracoviensem sibi dari peteret et ita episcopum Varmiensem praeveniret.*

**Autogr.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 170r-171r.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 254v-255r.

Eminentissimo *etc.*

Essendo giunte a mia notizia alcune nuove che meritano qualche riflesso, quando veramente sussistono, ho l'onore di parteciparle con questa mia missiva all'Eminenza V.ra in adempimento delle mie incombenze. Consistono le medesime, che mi si suppone esser state scritte di Sassonia da mano sicura, che nell'Aleanza conchiusa tra il Re di Svezia, il Palatino di Posnania e l'Elettore di Brandeburgo<sup>552</sup> siino concessi a questo in sovranità Bitow

<sup>552</sup> Fridericus III Hohenzollern.

e Levemburgo nella Cassubia ed Elbinga nella Prussia, e data la speranza di cederli il resto<sup>553</sup>, che è la Provincia di Varmia, quando egli si renderà più necessario all'Aleanza. Si soggiunge però in dette lettere che il nominato Palatino non ha voluto hora consentioni per non irritare cotesta Corte, della quale le medesime lettere assicurano mostrar egli [170v] di temere di vantaggio che della Republica. In esse pure si parla non essere più in potere del Palatino di dar perdono alla Casa Szembek, poiché il Re di Svezia si è dichiarato di volerla estirpare con altre dalla Polonia, e che habbia in oltre rigettata la proposizione, dicesi fattagli dal Czar, di una tregua per tre anni, poiché assicurano essere risoluto di voler entrare in Moscovia e roversciare affatto quel Governo, a cui daranno facilmente la mano i nobili del paese malcontenti di esso.

Si parla altresì di un trattato tra il Re di Svezia ed il prefato Palatino, con cui si permette in Polonia il libero esercizio della setta Luterana colla facultà di fabricar chiese e ciò in conseguenza della pace di Oliva<sup>554</sup> che si pretende sia posta in esecuzione, [171r] come se ne parla negl'articoli 2 e 18 della confederatione stabilita tra i sudetti Re di Svezia e Palatino nel mese di Novembre del 1705<sup>555</sup>.

Sento che Mons. Vescovo di Culma<sup>556</sup> sia giunto a Danzica per di là passare in Sassonia appresso il Palatino e chiederli il Vescovado di Cracovia, volendo, come si dice, prevenire il Vescovo di Varmia<sup>557</sup>, che temerebbe potesse ottenerlo, se giungesse colà avanti di lui. E faccio *etc.* Troppaw, 7 Marzo 1707.

Di V.ra Eminenza

Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret

## N. 257.

### "Avviso"

a Iulio Piazza

ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 7 III 1707.

*Regem Augustum, peractis venationibus, Torgaviam transiisse ibique matrem suam convenisse, deinde Dresdam profectum esse, reginam vero in Brach-*

<sup>553</sup> Cfr. N. 202.

<sup>554</sup> A. 1660 constituta.

<sup>555</sup> Quo foedere inito fiebat, ut Polonia non solum in rebus publicis externis, sed etiam in re domestica et militari ex Suetia omnino penderet, propterea quod militem Sueticum liberam in regno stationem habere patiebatur.

<sup>556</sup> Theodorus Potocki.

<sup>557</sup> Andreas Chrysostomus Załuski.

*witz se contulisse. Familiaritatem Augusto cum rege Suetiae intercedentem propter nimiam contributionum exactionem refrigeratam esse. Regem Suetiae stativa sua propius Dresdam admovere velle, palatinum autem Posnaniensem reditum suum in Poloniam apparare. Famam constantem esse principissam Daniae fidem suam pro pace in Saxonia interposuisse, idemque imperatorem et Batavos facere promisisse. Licet Angliae et Hollandiae oratores nondum mandata acceperint, ut copias Saxonicas ad stipendia principum suorum admitterent, eos tamen a ministris Augusti condiciones huiusmodi tractatus iam prius cognoscere voluisse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 175r-176v (annexum ad fasciculum epistularum N. 251-255).

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 143v-144v.

Troppaw, 7 Marzo 1707.

Seguì a Lubemverda<sup>558</sup> li 18 del decorso la gran caccia, che il Re Augusto haveva fatto preparare, e la differì sino a quel giorno per attendervi il Re di Svezia, il quale non volle assistervi. Doppo di essa si trasferì a Torgau<sup>559</sup>, dove si fermò alcuni giorni, e d'indi passò a visitare l'Elettrice Madre<sup>560</sup> e di là è passato a Dresda per soggiornarvi, essendo stato dato ordine che vi sieno condotti gl'equipaggi, e già vi sono arrivate le guardie del Corpo. La Regina<sup>561</sup> è andata a Brechitz<sup>562</sup>, ove pensa fermarsi colla sua famiglia. Dicesi essersi risoluta Sua Maestà di passare alla sua residenza, poichè stando in Lipsia sembrava facesse con poco suo decoro [175v] la Corte del Re di Svezia, con cui sempre più si raffredda la prima reciproca confidenza, facendo questo conoscere non havere per il Re Augusto amicizia alcuna, mentre non ha per esso la minima deferenza, non havendo né pure voluto accettare le proposizioni dei stati per esiggere le contribuzioni, volendo mantenersi nel piede di prima per poter agire a suo capriccio. E però scadendo hora il termine, nel quale haveva differite le esecuzioni, si teme dai stati che siino intraprese colle violenze di prima ed in tal forma ruinare maggiormente il paese, onde non sia in stato di risorgere per molti anni.

Si dice che il Re di Svezia voglia cangiare il suo quartiere di Ranstad<sup>563</sup> e prenderlo a quattro leghe [176r] di Dresda; e su questa voce si parla ancora che il Palatino di Posnania faccia delle disposizioni, come per passare in Polonia, ma non si presta fede a ciò, mentre i Suedesi sprezzano e le forze

<sup>558</sup> De commoratione Augusti in Liebenwerda cfr. N. 180.

<sup>559</sup> Oppidulum ad flumen Albim prope Lipsiam.

<sup>560</sup> Anna Sophia.

<sup>561</sup> Christina Eberarda.

<sup>562</sup> Brachwitz.

<sup>563</sup> Ranstadt, oppidum prope Lipsiam situm.

dei Moscoviti e le misure che si prendono dai Polacchi per sostenere la loro libertà, assicurandosi di ridurli al loro dovere e quando il Re marchiarà in Polonia.

E' voce costante che la Prencipessa di Danimarca<sup>564</sup> habbia accettato di essere garante della Pace di Sassonia ed ha promesso di fare a ciò concorrere anche l'Imperatore<sup>565</sup> e l'Olanda.

Benché gl'Inviati d'Inghilterra e d'Olanda non habbino ancora ricevute le plenipotenze per prendere al soldo dei loro sovrani le Truppe Sassone<sup>566</sup>, tuttavia hanno chiesto ai Ministri del Re Augusto di sapere preliminarmente alcune con[176v]dizioni, sopra le quali si potrà formare il trattato.

### N. 258.

**"Avviso"**

**a Iulio Piazza**

**ad Secretariatum Status transmissum**

Opaviae, 7 III 1707.

*Cracoviam venisse ducem equitum Moscoviticorum, Behme, et cum praefecto urbis, comite Denhoff, congressum esse; deinde cum primoribus palatinatus egisse de suppeditando victu et comeatu et de tributis ad hoc ex incolis exigendis. Iussisse etiam Saxonibus, ut ex palatinatu discederent. Rumorem sparsum esse de Adamo Śmigielski Cracoviam cum copiis suis appropinquante, propterea praesidia urbis firmata esse. Copias Suecorum in Saxonia commorari pergere, neque in Poloniam proficisci velle videri. Palatinum Posnaniensem publicatis universalibus omnino vetuisse, ne quis conventui Leopoliensi interesset, cum eius participes se esse pro nova regis electione declaraverint, praeterea primati iniunxerint, ut neminem, nisi legitime electum, pro rege agnosceret. Afferri etiam oratorem Moscoviticum a participibus eiusdem conventus in audientia exceptum esse. Ab omnibus confirmari rumorem electorem Brandenburgensem et palatinum Posnaniensem se invicem pro rege agnovisse. Iterum famam spargi de tractatu pacis inter regem Suetiae et Moscovitas ineundo. Varsavia per litteras significari generalem Moscoviticum Rönne 17 II in Maiorem Poloniam profectum esse, 800 militibus Varsaviae relictis, praesidia urbis firmaturis.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 174r-v.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 185v-186v.

<sup>564</sup> Cfr. N. 200 notam 429.

<sup>565</sup> Iosephus I.

<sup>566</sup> Cfr. N. 182.

Troppaw, 7 Marzo 1707.

Essendo giunto in Cracovia il Sig. Behme, Generale dei Dragoni Moscoviti che si trovano a Ternova<sup>567</sup> e nei contorni di quel Palatinato, fu subito a visitare il Sig. Conte Denhoff, Commandante di essa<sup>568</sup>, e poscia conferì con i Principali del sudetto Palatinato per havere delle vettovaglie a fine di formarne i Magazini nella detta Città. Perloché fu ordinato ad ogni casa di somministrare dei viveri per il valore di trenta fiorini di quella moneta e d'indi il menzionato Generale Moscovita si esibì di far intimare ai Sassoni l'uscita dal Palatinato per sollevarlo dai loro aggravii.

Si era sparsa voce la Domenica della decorsa settimana<sup>569</sup> che il Smigielski si avvicinasse a Cracovia colle sue truppe, e perciò furono rinforzate le guardie e commandato al Presidio di tenersi pronto ad ogni cenno, ma poi svanì ogni timore. Tuttavia si continua a fortificare quel castello ed a ben premunirlo per una valida difesa.

Scrivono di Sassonia che continuano ancora le truppe Suedesi a tenersi in quei quartieri, senza che vi fosse apparenza alcuna della loro marchia in Polonia, molti nobili della quale dicesi che procurino di accomodarsi col Palatino di Posnania, il quale con i suoi universali publicati ha vietato ad ogn' uno d'intervenire al Congresso di Leopoli, che si ode [174v] habbia determinato di mantenere la confederazione di Sandomiria e con essa i diritti e libertà della Republica per una libera elezzione, con havere di più ordinato a Mons. Primate<sup>570</sup> di scrivere alle corti dei Prencipi di non riconoscere alcuno per Re, se non quello che sarà legitimamente eletto da tutta la Republica.

Avvisano che l'Ambasciatore del Czar<sup>571</sup> havrebbe havuta la sua udiienza dal sudetto Congresso, che secondo le asserzioni di alcuni sarebbe trascritto in Sandomiria o a Lublino.

Si assicura da tutte le parti che l'Elettore di Brandeburgo<sup>572</sup> habbia riconosciuto per Re il Palatino di Posnania e che questo altresì col sigillo della Cancellaria di Littuania habbia riconosciuto quello per Re di Prussia.

Si sparge nuovamente che sia sul tapeto qualche trattato di pace tra il Re di Suezia ed i Moscoviti e che era passato un Corriere di Sassonia verso Leopoli, dicesi a tale effetto.

Le lettere di Varsavia portano che il Generale Moscovita Rhen<sup>573</sup> era marchiato li 17 del decorso alla volta della Gran Polonia, con havere però lasciati ottocento uomini di presidio a Praga, dove si fortificavano, e che i

---

<sup>567</sup> Tarnów.

<sup>568</sup> Boguslaus Ernestus Denhoff.

<sup>569</sup> 27 II.

<sup>570</sup> Stanislaus Szembek.

<sup>571</sup> Basilius Dolgorukij.

<sup>572</sup> Fridericus III Hohenzollern.

<sup>573</sup> Carolus Rönne.

Commissarii di quella nazione facevano un esatto inventario di tutto ciò che si trovava in diversi monasterii di quei contorni.

**N. 259.**

**Iulius Piazza**

**Alberto Gawiński, decano et parochus Plesnensi  
in dioecesi Cracoviensi**

Opaviae, 11 III 1707.

*Impertit ei facultatem ad dispensandum cum eo, quod Andreas Zabrzski, parochus in Miedzna in decanatu Plesnensi (Pszczyna), ex quadam causa sibi data ab Andrea Haczek ipsum baculo ad manum dextram percussit et eum mutilavit.*

**Reg.:** AV, Arch.Nun.Vars. 182 f. 10r-v.

Iulius Piazza etc. Dilecto Nobis in Christo Adm. Rev.do D.no Alberto Gawiński, Decano et Parochus Plesnensi, salutem etc. Expositum Nobis fuit pro parte Rev.di Andreae Zabrzski, parochi in Miedzna, decanatus Plesnensis, qualiter ipse ex quadam causa sibi data ab Andrea Haczek ipsum baculo ad manum dexteram percussit. Qui Haczek, non adhibita cura sufficienti suae manus, tractu temporis contigit, quod eidem in dicta manu tres digiti absciderunt et arefacti quasi sint ita, ut metuendum sit, quod alicui usui in posterum deservire valeant, neve acsi mutilati futuri sint. Quare idem Rev.dus Zabrzski dubitans se exinde irregularitatem incurrisse, ad Nos recursum fecit et humiliter supplicavit, ut secum super eadem ad cautelam dispensare de benignitate Apostolica dignaremur. Nos suis supplicationibus benigne inclinati, eundemque inprimis a quibusvis excommunicationis etc. absolventes et absolutum fore censentes ac certam de praemissis notitiam non habentes, Adm.Rev.dae Dominationi V.rae per praesentes committimus, quatenus verificatis narratis, imposita exponenti pro modo culpae aliqua poenitentia salutari, et dummodo praenominato Andreae Haczek taliter, ut supra, iniuriato satisfecerit, cum eodem super irregularitate, quam ex praemissis contraxisset, auctoritate nostra, qua vigore legationis Nostrae fungimur Apostolica, dispenset omnemque irregularitatis maculam sive notam exinde provenientem abstergat et aboleat ita, ut si nullum aliud canonicum ei obstet [10v] impedimentum, in altari ministrare et sacrificium Deo offerre, nec non quaecumque beneficia ecclesiastica cum cura et sine cura, non plura tamen, quam quae iuxta Sacri Concilii Tridentini decreta

permittuntur, et dummodo tibi canonice collata fuerint, recipere et retinere libere et licite possit et valeat. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia, die undecima mensis Martii Anno Domini 1707.

(Locus + Sigilli)

[Iulius] Archiepiscopus Nazarenus  
Nuntius Apostolicus  
[Ioannes] B[aptista] de Nobilibus  
Auditor Generalis  
Adalbertus Skwarczynski,  
Cancellarius

**N. 260.**

**Card. Fabricius Paulucci  
Iulio Piazza**

Romae, 12 III 1707.

*Pro epistulis 21 II datis (cfr. N. 221-224) gratias agit et in annexis litteris (N. 261-262) ad eas accuratius respondet.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 149r.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 220 f. 19r.

**N. 261.**

**Card. Fabricius Paulucci  
Iulio Piazza**

Romae, 12 III 1707.

*Scribit consolationem illam a summo pontifice ex eo receptam, quod imperator Moscorum sollemnem legationem Romam mittere constituisset, eo immunitam esse, quod primum eiusdem legationis caput esse videantur negotia Moscovitica cum rebus Poloniae coniuncta, imprimis vero ut auctoritate Sanctae Sedis adiuvante factio Stanislae Leszczyński contraria in partes eius pertrahatur. Magis itaque desiderandum esse videri, ut eiusmodi legatio Moscovitica non nunc, sed finito tandem bello Polonico, Romam expediatur. Profectionem nuntii in Poloniam non prius fieri posse, quam omnino certum et securum sit decorum personae nuntii et eius muneris servatum atque custoditum iri. Rogat, ut si nuntius alias notitias habeat de duobus auctoribus operis de historia belli Polonici, eas sibi quam citissime mittat.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 150r-v.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 220 f. 19r-v.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Quella consolazione che provava N.ro Signore da ciò che V.ra Signoria Ill.ma mi scrive con lettera della sua Segreteria, in ordine alla missione che intendeva di fare il Czar di una solenne Ambasciata alla Santità Sua<sup>574</sup>, viene amareggiata sommamente da quel che mi soggiunge con l'altra sua di pugno<sup>575</sup>, con cui mi avverte che crede essere il principale oggetto di questa Missione l'interesse, che si prende il Czar degli affari pendenti della Polonia, e particolarmente per promuovere col credito di questa Corte il Partito contrario allo stabilimento dello Stanislao<sup>576</sup>. Poiché ben vede V.ra Signoria Ill.ma quanto siano grandi i motivi di aderire (ne termini però e colle condizioni indicatele replicatamente ne miei passati Dispacci<sup>577</sup>) più a questo che ad ogni altro partito, il quale incontrerà sempre maggiori difficoltà per stabilirlo et involverà in maggiori mali e pericoli quella infelice Repubblica, con pregiudizio della Religione Cattolica e della unione de membri della medesima.

Sarebbe dunque stato più desiderabile che la Missione [150v] da farsi dal Czar non fosse seguita per ora, ma dopo terminata la guerra di Polonia, acciò tutto l'oggetto della medesima non fosse stato altro che il fine di riunire alla Chiesa Romana un Principato di così grande estensione e dominio.

Il ritorno di V.ra Signoria Ill.ma in Polonia non deve certamente seguire senza che precedino prima tutte le imaginabili sicurezze per quel che riguarda il decoro non meno della sua Persona, che del suo carattere. E però, prima di farlo, usi pure tutta la diligenza per accertare nella risoluzione, quale doverà prendersi da Lei solamente quando crederà, che vi concorrano tutte le convenienze proprie del Ministero<sup>578</sup>.

Se haverà altra notizia da darci circa l'istoria della guerra di Polonia, che dice andarsi compilando da due Polacchi<sup>579</sup>, non lasci di darcela prontamente. E Le auguro dal Cielo veri contenti. Roma, 12 Marzo 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo etc.

(a-F[abrizio] Card. Paulucci<sup>a</sup>)

a-a) *Autographum.*

<sup>574</sup> Cfr. N. 223.

<sup>575</sup> Cfr. N. 224.

<sup>576</sup> Stanislaus Leszczyński.

<sup>577</sup> Cfr. N. 145, 196, 233.

<sup>578</sup> Cfr. N. 219.

<sup>579</sup> Cfr. N. 224.

**Card. Fabricius Paulucci**  
**Iulio Piazza**

Romae, 12 III 1707.

*Mandat, ut summam vigilantiam adhibeat et se accuratissime edocere studeat de pactionibus palatini Posnaniensis cum electore Brandenburgensi et rege Suetiae, quae religioni catholicae et regno Poloniae perniciosae esse possint.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 151r-v.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 220 f. 19v-20r.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Non può farsi alcun buon pronostico del Trattato segreto che si suppon conchiuso col Sig. Elettore di Brandeburgo<sup>580</sup> dal Palatino di Posnania, mentre sapendosi le mire che sempre ha havute et ha quel Prencipe a vie più ingrandirsi, deve credersi che non sia per indursi mai ad accordare al Palatino medesimo la sua assistenza senza il proprio vantaggio. E siccome è difficile che ne ottenga alcuno, il quale non cada in discapito della nostra Religione, così è necessario che V.ra Signoria Ill.ma stia vigilantissima sopra una materia di tanta importanza per divertire con ogni studio qualunque pregiudizio. E l'istessa vigilanza richiede parimente da Lei il Trattato del Re di Svezia col Palatino istesso, poichè quando contenesse in se, come pur troppo sarà, condizioni perniciose, tanto alli diritti della Chiesa che alla libertà della Republica, converrà in tal caso che vada molto cauta ne passi, che si l'è insinuato di dare a favore di lui. Onde, come già le ho scritto<sup>581</sup>, si regoli [151v] dalle notizie più accertate che potrà havere stando sul luogo. E Le auguro *etc.* Roma, 12 Marzo 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*

(a-F[abrizio] card. Paulucci-a)

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

<sup>580</sup> Fridericus III Hohenzollern.

<sup>581</sup> Cfr. N. 177 et 233.

## N. 263.

**Iulius Piazza****Ioanni Szembek, vicecancellario Regni**

Opaviae, 12 III 1707.

*Respondet ad litteras eius, 22 II datas. Foedus cum electore Brandenburgensi non esse certum. Rem certam esse summum pontificem neminem nisi legitime electum pro rege agniturum esse, quod remotione insignium palatini Posnaniensis ex fronte ecclesiae Polonorum Romanae comprobari videatur. Liberationem episcoporum Posnaniensis et Varmiensis ex abdicatione Augusti pependisse et non probare summum pontificem partem adversam agnovisse. Canonicum Szembek, eius fratrem, laudat. Rogat, ut comitem a Gordon imperatori Moscorum commendet.*

**Autogr.:** Kraków, BCz, ms. 451/IV p. 159-162.

Illustrissimo etc.

Dal foglio umanissimo di V.ra Eccellenza delli 22 del passato<sup>582</sup>, sicome ho riconosciuto continuarmi ella la stimatissima sua grazia, così non tralascio di contestarlene tutte le maggiori obbligazioni, che desidero manifestarle coll'ubbidirla. Deve ella intanto essere persuasa che quegl' istessi che mi parteciparono la supposta Lega coll'Elettore di Brandeburgo<sup>583</sup>, non mancarono altresì di farmi sapere che non haveva alcuna sussistenza, come lo dissi a questo Sig. Canonico, suo fratello<sup>584</sup>, onde ne rendesse conto all'Eccellenza V.ra, come credo habbia fatto. E da ciò La deve anche comprendere che ho di cotesto Congresso la più vantaggiosa openione, e particolarmente del di Lei zelo per la nostra S. Religione, tanto più che la mia lettera era condizionata<sup>585</sup>.

Del resto La mi permetta di dirle non essere giusto il sentimento che si ha di N.ro Signore su le correnti emergenze di cotesto Regno [160], poiché Sua Santità non ha fatto sin'hora passo alcuno che possa interpretarsi a pregiudizio della libertà della Republica, che vuole intatta onninamente, e l'Elezion del Re libera. E si può ben riconoscere dall'haver comandato la deposizione dell'Arma, come seguì, del Palatino di Posnania dalla porta della Chiesa nazionale Polacca, postavi senza sua saputa, benché la regina<sup>586</sup> procurasse con tutti i mezzi che non fosse deposta. E posso assicurare l'Ec-

<sup>582</sup> Non invenitur.

<sup>583</sup> Fridericus III Hohenzollern.

<sup>584</sup> Christophorus Ioannes Szembek († 1740).

<sup>585</sup> Cfr. N. 177.

<sup>586</sup> Maria Casimira Sobieska.

cellenza V.ra che non riconoscerà alcuno per Re che non sia eletto di comune congresso della Republica. Ed il simile succederà del Palatino sudetto, quando la medesima non la riconosca, se mai ciò avvenisse e non sia quale un atto convalidatorio della di Lui Elezzione fatta solamente come Sua Beatitudine l'ha dichiarata tale<sup>587</sup>.

La libertà poi, data ai due Vescovi<sup>588</sup>, non influisce nei pre[161]senti affari di Polonia, poiché la loro detenzione riguardava gl'interessi particolari del Re Augusto, il quale colla seguita pace et abdicazione della Corona sciolse le mani a Sua Santità, la quale tuttavia in ciò non ha fatto altro, che conformarsi al giudizio dato dalla Congregazione deputata sopra le cause di quei due Vescovi, senza havervi aggiunto cosa alcuna del suo. Dimodo che da tutto ciò raccoglierà facilmente l'Eccellenza V.ra che quelli, i quali hanno scritto altrimenti delle rette intenzione [sic] di N.ro Signore, si sono avanzati malamente. E potrei meglio appagarmela, se potessi haver la fortuna di riverirLa in persona, come vivamente desiderarei, poiché essendo nel regno potrei forse essere utile, ma non so se havrei a sperare sicurezza dall'uno e l'altro partito, benché dovrei haverla, non essendo io sospetto ad alcuno, e Sua Beatitudine Padre commune, che non [162] brama che il giusto ed il bene della republica.

Il Sig. Canonico, fratello dell'Eccellenza V.ra<sup>589</sup>, mi favorisce sovente con molta gentilezza. Godendo infinitamente della di Lui compitissima conversazione, vorrei avere molte occasioni di servirlo. Questo Sig. Conte Cavaliere di Gordon si raccomanda col mezzo delle suppliche che al di Lei patrocinio appo il Czar, per il quale ha tutta la venerazione e desidererebbe, che V.ra Eccellenza facesse giungere al medesimo il suo Memoriale. Merita in vero tutto, e Sua Maestà ha un vero e fedele suddito, e ne parla con infinito rispetto, ma ha de nemici in Corte. Peraltro egli spererebbe tutto dalla generosità e clemenza di quel Principe. Se V.ra Eccellenza può assisterlo, riceverò io il favor, ed essendo a mio conto, procurarò di corrispondervi col mio vero ossequio. E resto *etc.* Troppaw, 12 Marzo 1707.

Di V.ra Eccellenza

Devotissimo *etc.*

G[iulio], Arcivescovo di Nazaret.

---

<sup>587</sup> Cfr. N. 144.

<sup>588</sup> Nicolaus Święcicki et Andreas Załuski.

<sup>589</sup> Christophorus Ioannes Szembek.

## N. 264.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 14 III 1707.

*Gratias agit pro litteris, 19 II datis (cfr. N. 216-219). Obsequia et fidelia servitia sua offert.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 181r.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 38v.

## N. 265.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 14 III 1707.

*Se nihil intentatum relicturum esse pollicetur, ut - iuxta datum sibi mandatum - utramque factionem adducat ad prudenter agendum. Nuntiat participes conventus Leopoliensis, imperatoris Moscorum patrociniis fruantes, a sententia sua retrocessuros non esse, nec fautores palatini Posnaniensis, ex rege Suetiae pendentes, ad hoc proclives esse videri. Suspiciatur principem Kurakin, 4 III Vienna Romam profectum, nomine imperatoris sui et participum eiusdem conventus Leopoliensis patrociniis et auxilium papae expetitum esse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 185r-186v.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 38v-39v.

Eminentissimo etc.

A quanto l'Eminenza V.ra si è degnata prescrivermi colla benignissima sua lettera intorno alle presenti pendenze di Polonia<sup>590</sup>, procurarò di dare la più esatta esecuzione che mi sarà possibile, onde comprendino le due Parti l'interesse che N.ro Signore prende nella libertà della Repubblica per ciò che riguarda l'Elezione del Re, e dovrebbe l'uno e l'altro Partito abbracciare tali insinuazioni, quando si vogliano lasciar governare dalla ragione.

---

<sup>590</sup> Cfr. N. 219.

Certo è che quello de zelanti non deve desiderare di vantaggio, ma non so se vorrà darvi la mano a favore del Palatino di Posnania, e se [185v] questo potrà farlo dal canto suo a causa del Re di Svezia. Quello si fonda onninamente nel Czar che li promette ogni assistenza, come si degnarà l'Eminenza V.ra leggere nella copia della lettera, che viene qui annessa, da lui scritta al Congresso di Leopoli<sup>591</sup>, a cui fu presentata dal suo Ambasciadore che vi hebbe udienza. E l'altro, dipendendo dal nominato Re, conforme mi sono avanzato con altre mie di accennarlo all'Eminenza V.ra, non può che seguire la di lui volontà.

Intanto il Partito dei zelanti spera ogni successo dal menzionato Congresso. Ed il Principe Kurakin, spedito costà dal Czar, partito di Vienna li 4 del corren[186r]te, farà, cred'io, una lunga relazione dello stato del Regno di Polonia e delle misure che vi si prendono per mantenere la libertà della Repubblica coll'assistenza del suo sovrano, a nome del quale farà le esibizioni espresse nei miei dispacci antecedenti, e che facilmente saranno inserite nella lettera di quel Principe a N.ro Signore, che sperarà rendersi con esse più favorevole, ed insieme ai progetti che proporrà negl'affari di Polonia, giacché il Partito de zelanti protesta di voler seguire i sentimenti di Sua Beatitudine. V.ra Eminenza riconoscerà il tutto dal medemo. Ed io intanto non mancarò a miei doveri, partecipandole [186v] a suo tempo quello che mi sarà riuscito operare in ciò che si è degnata commandarmi. E faccio etc. Troppaw, 14 Marzo 1707.

Di V.ra Eminenza

(<sup>a</sup>-Umilissimo etc.

Giulio, Arcivescovo di Nazaret<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 266.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 14 III 1707.

*Nuntiat generalem exercituum regni capitaneum subsidium ex proventibus episcopatus Cracoviensis postulare non desinere. Se illi respondere nolle, antequam certior factus sit, quid summo pontifici hac in parte videatur.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 182r.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 39v.

---

<sup>591</sup> Cfr. A. 6.

Eminentissimo *etc.*

Continua le sue istanze il Gran Generale della Corona<sup>592</sup> per havere un sussidio delle rendite della mensa vescovale di Cracovia, come l'Eminenza V.ra si degnarà riconoscere dalla di lui risposta fatta alla mia, che viene qui ingiunta in originale<sup>593</sup>. Non ho però creduto di doverli replicare, se prima non mi giungono sopra di ciò le risoluzioni di N.ro Signore, che spero ricevere fra otto giorni col solito benignissimo dispaccio dell'Eminenza V.ra. Alla quale faccio *etc.* Troppaw, 14 Marzo 1707.

Di V.ra Eminenza

(<sup>a</sup>-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 267.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 14 III 1707.

*Nuntiat ex Polonia recens allatum esse episcopum Cuiaviensem ad principem Constantinum Sobieski se conferre debere, ut eum ad congressum cum imperatore Moscorum et ad ambiendam regni Poloniae coronam adducat. Regem Augustum etiam per generalem Goltz cum exercituum regni capitaneo, Adamo Sieniawski, tractare et de reditu in Poloniam cogitare. Episcopum Cuiaviensem quoque de hoc negotio agere videri. Voces et rumores ex Polonia pervenientes inter se tam diversos esse, ut difficile sit rerum Polonicarum imaginem claram et lucidam cogitatione fingere.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 184r-v.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 39v-40r.

Eminentissimo *etc.*

Colle lettere di Polonia, giunte hoggi, si ode che il viaggio del Vescovo di Cuiavia<sup>594</sup> sia diretto per andare appresso il Prencipe Costantino Sobieski

<sup>592</sup> Adamus Sieniawski.

<sup>593</sup> Cfr. N. 220.

<sup>594</sup> Constantinus Szaniawski.

e condurlo seco a Zolkiew a farlo vedere al Czar e poi stringere l'Elezzione di nuovo Re in suo favore, benché altri si persuadino che il Re Augusto pensi a qualche inaspettata risoluzione nella presente desolazione della Sassonia, e perciò si ode che passasse i giorni decorsi per Cracovia il Generale Goltz, spedito da quello al Gran Generale della Corona<sup>595</sup>.

Si crede che il medesimo sarà ben presto di ritorno, ed allora forse si avrà qualche cosa di più positivo intorno alla determinazione di quel Principe, il quale dicesi che nelle presenti sue afflizioni (essendo [184v] trattato dal Re di Svezia con somma alterigia e disprezzo) possa determinarsi di uscire anche dai suoi Stati e ritornare in Polonia, tanto più che la sua abdicazione non è stata ancora ricevuta dalla Republica e forse, come alcuni parlano, il viaggio del nominato Vescovo di Cuiavia potrebbe avere questo fine e non l'altro di condurre il Principe Costantino a Zolkiew. Sono così diversi tra di se gl'avvisi e le voci che corrono intorno agl'affari di Polonia, che non è possibile di terminarsi ad alcuna cosa positiva, scrivendo e parlando ogn'uno secondo la propria inclinazione. E faccio *etc.* Troppaw, 14 Marzo 1707.

Di V.ra Eminenza

(<sup>a</sup>-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 268.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 14 III 1707.

*Commendat negotium canonici Varmiensis Magnanini, qui ab episcopo Varmiensi de malis moribus Romae accusatus est. Canonicum affirmare causam eiusmodi accusationis fuisse invidiam episcopi, propterea quod iussu cardinalis Spada exegerit 900 taleros Sedi Apostolicae pro eiusdem episcopi Ancenam transportatione debitos.*

**Autogr.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 187r-188r.

<sup>595</sup> De missione generalis Goltz ad Sieniawski, exercituum regni capitaneum, v. Kamiński, p. 66.

Eminentissimo *etc.*

Trovandosi il Sig. Canonico Magnanini<sup>596</sup> in somma afflizione per tutto ciò ch' elico haver avanzato costì contro di Lui, senza alcun fondamento di verità, in materia di costumi Mons. Vescovo di Varmia<sup>597</sup>, ha desiderato che io habbia l'honore d'implorarli la benefica protezione di V.ra Eminenza, onde non sia oppressa la di lui innocenza dalla prepotenza di quel Prelato, da cui suppone essere odiato per essere troppo riverente alla Santa Sede e per haver eseguiti gl'ordini del Sig. Card. Spada nell'essigenza che l'Eminenza Sua voleva si facesse sopra le rendite della mensa Vescovale di Varmia, di 900 talleri che li erano dovuti per le spese da lui fatte nel trasporto ad Ancona di detto Prelato. Il quale altresì mi assicura che travagli costì, coll'[187v] assistenza di una gran Principessa<sup>598</sup>, per far impetrare da un altro il Canonico di Varmia, che egli gode per rassegna di Mons. Vescovo di Cuiavia<sup>599</sup>, sul supposto che questo segue dopo la di lui nomina a quel Vescovado; e ciò non ostante, ottenne egli le bolle e gode già da qualche tempo la grazia pontificia.

Mi ha il sudetto Canonico scritto, con intenso rammarico, quanto egli soffra in questa persecuzione, che riconosce derivare altresì dal suo Capitolo, per opporsi alle novità che alcuni di esso vi vogliono introdurre contro l'uso antico di quella Chiesa, come anche per il zelo che fa apparire di voler ubbidire a tutto ciò che esce dalle mani pontificie contro la volontà dei suoi Concapitolari, i quali non mostrano alcun rispetto [188r] verso la Santità Sua e Santa Sede. La cognizione che l'Eminenza V.ra ha dei buoni costumi ed integrità del Sig. Canonico e di havere ottenute nelle debite forme la sua prebenda, benché possa bastare per farli sperimentare il vantaggio dei benignissimi favori dell'Eminenza V.ra, tuttavia mi permetta che glieli implori anch'io colla maggiore efficacia e sommissione, onde non habbia a soccombere sotto la partenza altrui, ma mediante quelli resti intatta la di lui innocenza e possa collo scudo di questa sicuramente adempire a suoi doveri nella propria vocazione e servire anche la Santa Sede nelle presenti congiunture. E faccio *etc.* Troppaw, 14 Marzo 1707.

Di V.ra Eminenza

Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret

<sup>596</sup> Caietanus Isidorus Magnanini, canonicus Varmiensis ab a. 1706, antea officialis Cancellariae regiae.

<sup>597</sup> Andreas Załuski.

<sup>598</sup> Episcopus Załuski amicitia iunctus erat cum Maria Casimira Sobieska, tunc Romae habitante.

<sup>599</sup> Constantinus Szaniawski.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci.**

Opaviae, 14 III 1707.

*Transmittit litteras vicecancellarii regni (Ioannis Szembek) de confirmatione electione palatini Posnaniensis. Eundem vicecancellarium esse principalem auctorem conventus Leopoliensis et nulla in re palatino Posnaniensi cessurum esse, similiter ac fautores palatini, quamvis marescalcus confoederationis Maioris Poloniae declaraverit se palatinum non esse adiuturum, si hoc cum religionis detrimento coniunctum esset futurum. Bene sperari posse ex eius cum palatino conventu in Saxonia. Nullum tamen fructum bonum exspectandum esse, nisi palatinus in confirmationem electionis suae, ab initio irritae et invalidae, consensurus esset. Famam esse imperatorem eum regem agnovisse. Episcopum Cuiaviensem Cracoviae manere, non constare tamen, quam ob causam illuc venerit. Episcopum Culmensem 1 III in Saxoniam profectum esse, ut palatinum Posnaniensem ad accipiendam summi pontificis conciliationem adigeret. Rumorem de cessione Bitoviae, Loevenburgi et Elbingae falsum esse.*

**Autogr.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 189r-191r.

Eminentissimo etc.

Ho l'onore di trasmettere qui annessa all'Eminenza V.ra la stessa lettera originale del Sig. Vicecancelliere della Corona<sup>600</sup>, colla quale risponde alla mia, che li scrissi sopra quanto La si degnò prescrivermi coll' umanissimo suo dispaccio delli 22 del passato<sup>601</sup> intorno al Palatino di Posnania per la convalidazione della sua notoriamente nulla Elezzione. Riconoscerà l'Eminenza V.ra nella sudetta lettera i sentimenti di quel Signore, e come egli sia lontano di fare alcun passo in seguito delle mie insinuazioni, conforme appunto dubitano. E poichè egli è il principale autore del Congresso di Leopoli e dell'unione dei zelanti, devo anche credere che quelli si sono in essa impegnati, non vorranno che mantenere quanto nel medesimo s'è determinato, di modo che da una sì forte prevenzione m'imagino che nulla possa sperarsi per garantire da nuove ruine il Regno, che infinitamente soffrirà da [189v] tanto odio. Il quale non sarà minore nell'altro partito, appoggiato dal Re di Svezia.

<sup>600</sup> Ioannes Szembek.

<sup>601</sup> Cfr. N. 241.

Sento però che il Maresciallo della Confederazione della Gran Polonia<sup>602</sup> siasi di molto mitigato nei storti sentimenti della libertà della Chiesa ed autorità pontificia, conforme riferii all'Eminenza V.ra col mio dispaccio delli 31 di Gennaro<sup>603</sup>, poiché si è dichiarato che a detrimento di essa, colla quale conosce che caderebbe la Religione Cattolica, non farà mai alcun passo, né darà il diploma al nuovo Re se questa debba patire nei trattati, che quello avesse potuto concludere con potenze straniere.

Con sì buone risoluzioni doveva egli partire di Danzica alla volta di Sassonia, chiamatovi dal Palatino di Posnania, onde si può sperar bene dalle di lui intenzioni, indirizzate presentemente al giusto, tanto più che, essendo egli per la sua infinita capacità in molto credito appresso il medemo e di [190r] suoi aderenti, potrà anche sanarli da quelle massime, che la malignità d'alcuni avesse loro instillate.

Ma tutto ciò a nulla servirà quando non vi sia luogo a verun aggiustamento, benché molti vogliano sempre assicurare che questo prevarrà a qualunque sforzo del partito contrario e che il Palatino non sarebbe lontano dall'ammettere un'atto convalidatorio della propria Elezzione, che mi si suppone esserli stato proposto, se non temesse il Re di Svezia e che potesse servirsene a suo danno l'altro partito, che crede autore d'una simile proposizione, allorché si venisse ad un tal atto, che tuttavia dicesi conosca egli necessario per la propria sicurezza all'avvenire.

Ma tra queste sue incertezze, sento che l'Imperatore<sup>604</sup>, col mezzo del Conte di Zinzendorff, suo Inviato appresso il Re di Svezia, habbia riconosciuto per Re il sudetto Palatino. Al che Sua Maestà Imperiale s'è determinata prender vano ciò che alcuni haveva[190v]no sparso, che egli doppo haver posta alla ragione la Francia, si sarebbe applicato a rimettere su il trono il Re Augusto. Il che haveva sì fortemente animato il Re di Svezia, che si poteva temere di qualche risoluzione di esso contro i suoi interessi.

Si trova in Cracovia Mons. Vescovo di Cuiavia<sup>605</sup>. Ed il suo arrivo colà porge materia a molti discorsi, non potendosi penetrare il motivo di esso. Tuttavia alcuni vogliono dire che vi possa essere qualche negoziato col Palatino di Posnania, il che non posso credere, essendo egli ad esso odioso ed ai suoi aderenti.

Partì il primo del corrente di Danzica alla volta di Berlino Mons. Vescovo di Culma<sup>606</sup>, per rendersi di là in Sassonia, appresso il menzionato Palatino; disse egli, per disporlo a sottomettersi intieramente a N.ro Signore e procurare la di Lui mediazione per dar la pace [191r] alla Republica, asserendosi intanto hora da diversi non essere vera la cessione di Bittau, Levem-

---

<sup>602</sup> Petrus Bronisz.

<sup>603</sup> Cfr. N. 158.

<sup>604</sup> Iosephus I.

<sup>605</sup> Constantinus Szaniawski

<sup>606</sup> Theodorus Potocki.

burgo et Elbinga, fatta con un trattato all'Elettore di Brandeburgo<sup>607</sup>. E faccio etc. Troppaw, 14 Marzo 1707.

Di V.ra Eminenza

Umilissimo etc.

Giulio, Arcivescovo di Nazaret.

**N. 270.**

**"Avviso"**

**a Iulio Piazza**

**ad Secretariatum Status transmissum**

Opaviae, 14 III 1707.

*Augustum consiliarium suum Schindler Hagam Comitum misisse, ut concluderet negotium de copiis Saxonis Angliae et Hollandiae tradendis. Regem Suetiae exercitum suum novis militibus augere. Postulare etiam, ut stetur conditionibus tractatus cum Saxonia initi, i.a. ut Patkul sibi extradatur, polliceri tamen se contra "foedus" conclusum nihil esse acturum. Archiepiscopum Leopoliensem a Moscovitis prope Dobrzyń comprehensum et Toruniam transportatum esse. 300 equites levis armaturae Moscoviticos pervenisse Graudentium, ubi 10 milia militum generalis Rönne etiam expectari dicuntur, quod cum comminationibus conventus Leopoliensis erga Gedanenses iactis, propterea quod palatinum Posnaniensem regem agnovissent, coniunctum sit.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 200r-201r (annexum ad fasciculum epistularum N. 264-269).

**- Ed.:** Theiner VMPL IV, p. 40 (fragmenta).

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 144v-145r.

Troppaw, 14 Marzo 1707.

Havendo gl'Inviati d'Inghilterra e d'Olanda rappresentato al Re Augusto che i loro Sovrani havrebbero accettate le sue Truppe, ma che dovevasi convenire delle condizioni all'Haia<sup>608</sup>, ha Sua Maestà spedito colà il Consigliere Intimo di guerra Schindler colle necessarie istruzioni per conchiudere questo negozio; e con ciò quelle Potenze havranno 8 mila uomini da impiegarli ovunque vorranno.

<sup>607</sup> Fridericus III Hohenzollern. De cessione harum civitatum cfr. N. 177.

<sup>608</sup> Tractatus, 7 IX 1707 Hagae Comitum inter imperatorem, Anglos et Batavos initus, ad compensationem damnorum imperatori pro Hispanici regni amissione debitam spectabat.

Non si sente più che il Re di Svezia voglia cangiare quartiere, né avvicinarsi a Dresda, ma solo si osserva giungere molte reclute alla sua Armata, la quale è ormai intieramente vestita di nuovo e la cavalleria passabilmente montata.

Continua il menzionato Re [200v] a fare premurose istanze per la intiera esecuzione del Trattato, e perciò chiede ancora che li sia consegnato il Patkul<sup>609</sup>. Ma essendo egli Generale del Czar, non si sa il Re Augusto risolvere a ciò. Perloché, sin tanto che non segua tal consegna, avrà sempre l'altro un specioso pretesto di non uscire dalla Sassonia, essendo la medesima un'articolo di detto Trattato. Ed intanto continua ad assicurare gl'Aleati che nulla intraprenderà contro i loro interessi, benché non manchino i Francesi di procurare con tutti i mezzi possibili che egli s'impegni nei loro.

E' voce costante che l'Arcivescovo di Leopoli<sup>610</sup> sia stato fatto prigioniere dai Moscoviti nella terra di [201r] Dobrzin nel Palatinato di Plocko<sup>611</sup>, e condotto su una carretta tirata a due cavalli a Torogna<sup>612</sup>, e sia stato posto nella residenza, che ha ivi il Maresciallo della Corte, con guardie.

Dicesi essere giunti a Graudentz<sup>613</sup> 300 Dragoni Moscoviti a 14 leghe di Danzica, e che vi si attendeva con altri 10 mila de medesimi il Generale Rhen<sup>614</sup>. Credesi che si avvanzaranno più oltre verso quella Città che è stata, per quanto si parla, minacciata dal Congresso di Leopoli per havere riconosciuto Re il Palatino di Posnania.

## N. 271.

### "Avviso" a Iulio Piazza ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 14 III 1707.

*Generalem Moscoviticum Behme Cracoviae morari, ubi honorifice a proceribus excipiat. Novissimo Mercurii die Cracoviam profectum esse Vratislaviam et Viennam versus oratorem imperatoris, Tiepold, causas tamen et capita eius missionis ignota esse. Casimiriam prope Cracoviam 2 milia militum Moscoviticorum advenisse et in monasterio Augustinianorum collocata esse. Episcopum Cuiaviensem 12 III Cracoviam venisse, sed adventus eius causas ignorari. Conventum Leopoliensem usque ad 28 III prorogatum esse. Non con-*

<sup>609</sup> Reinholdus Patkul (cfr. N. 74), adversarius Suecorum, in servitio Petri I. Extraditio eius erat una ex condicionibus pacis Altranstadiensis.

<sup>610</sup> Constantinus Zieliński.

<sup>611</sup> Plock.

<sup>612</sup> Toruń.

<sup>613</sup> Grudziądz.

<sup>614</sup> Carolus Rönne.

*stare tamen, utrum Leopoli continuari, an in alium locum transferri debeat. Imperatorem Moscorum in Żólkiew substituisse. Rumorem esse conventum Leopoliensem ad novam electionem inclinatioem esse, et unum ex principibus Sobieski candidatum regni indicari. Palatinum Posnaniensem pacem inter regem Suetiae et imperatorem Moscorum procurare debere. Ex Saxonia afferri Suecos inde discedere velle non videri, sed generalem Renskjöld cum aliquot equitum turmis in Maiorem Poloniam proficisci debere. Regem Suetiae accuratam pacis executionem ab Augusto flagitare. Varsaviam praesidiis Moscoviticis firmatam esse et ab illis gubernari; aliquos exercitus eorum in Maiorem Poloniam et in Prussiam versus castra movere.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 199r-v.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A 186v-187v.

Troppaw, 14 Marzo 1707.

Continua il Generale Moscovita Behme la sua dimora in Cracovia, dove riceve frequenti uscite dei Principali Signori, a quali non manca di corrispondere con tutta la civiltà possibile, e nel decorso carnevale è stato spesse volte banchettato e datoli il divertimento di alcuni balli.

Essendo partito il passato Mercoledì<sup>615</sup> dalla sudetta Città alla volta di Vratislavia per di là passare a Vienna l'Inviato Cesareo, Barone di Tiepolt<sup>616</sup>. Tale sua improvvisa partenza porge materia a varii discorsi, per non potersi penetrare il motivo di essa.

Giunsero in Casimiria<sup>617</sup> i giorni passati 2 mila Moscoviti del Corpo d'Armata del menzionato Generale e chiesero dei comestibili di Quadragesima per il loro vitto, collocandosi già nel Convento dei Padri Agostiniani di quella Città<sup>618</sup>, destinato per magazzino dei viveri [e] <sup>(a-le vettovaglie-a)</sup>, che deve somministrare ogni casa. Intanto le sue truppe vanno scorrendo per i villaggi circonvicini, con sommo pregiudizio di quegl'habitanti.

Arrivò in Cracovia il Sabato dell'altra settimana<sup>619</sup> Mons. Vescovo di Cuiavia<sup>620</sup> con un Officiale della Corona, senza sapersi a qual fine. Si è da essi ricavato che il Congresso di Leopoli era stato prorogato sino alli 28 del corrente. Non si sa però ancora se sarà continuato in Leopoli o trasferito altrove, benché siino già [199v] publicati gl'universali per le Dietine.

<sup>615</sup> 9 III.

<sup>616</sup> Franciscus Tiepolt.

<sup>617</sup> Casimiria, oppidum prope Cracoviam.

<sup>618</sup> Ad ecclesiam S. Catharinae.

<sup>619</sup> 12 III.

<sup>620</sup> Constantinus Szaniawski.

Si ferma ancora il Czar in Zolkiew. E secondo la voce commune, pare che il Congresso sudetto inclini ad una nuova Elezzione, e benché siino per anche ignoti i candidati, tuttavia sembra si habbia la mira sopra uno dei Principi Sobieski, i quali però non mostrano a ciò molta propensione.

Corre sempre la voce di qualche trattato di pace tra il Re di Svezia ed il Czar, e che ne procuri con somma premura la conclusione il Palatino di Po-snaniam.

Si ha di Sassonia che non vi fosse ancora apparenza alcuna della partenza dei Suedesi, ma solo si diceva che il Generale Reinschild<sup>621</sup> dovesse passare nella Gran Polonia con alcuni Reggimenti.

Aggiungono le stesse lettere che il Re di Svezia haveva fatto sapere al Re Augusto che voleva la totale esecuzione della pace, altrimenti havrebbe cominciate le hostilità nel Paese, ma che questo haveva chiesto tempo per deliberare.

Scrivono di Varsavia che quella Città era stata presidiata dai Moscoviti, che il generale Rhen<sup>622</sup> era già nella Gran Polonia, e che un'altro Generale con alcune truppe marchiava alla volta della Prussia.

<sup>a-a)</sup> *Adscriptum supra.*

## N. 272.

**Iulius Piazza**

**Congregationi Episcoporum et Regularium**

Opaviae, 14 III 1707.

*Refert de parochio in Drohiczyn, Francisco Prialis, a Franciscanis illius loci ad iudicium saeculare citato, qui hac in causa ad nuntiaturam appellavit, Nuntiatura vero ad unius mensis spatium sententiam suspendit. Haec esse, quae ex documentis in cancellaria nuntiaturae repertis referri queant.*

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 261r.

Sacra Congregazione de Vescovi e Regolari, 14 Marzo 1707.

Havendo <sup>(a-Guardiano-a)</sup> e Frati Minori Conventuali di S. Francesco del Convento Drohicense<sup>623</sup>, situato nella Diocesi di Luceoria in Lituania, con-

<sup>621</sup> Carolus Renskjöld.

<sup>622</sup> Carolus Rönne.

<sup>623</sup> Drohiczyn oppidum ad Bugam fluvium.

venuto, <sup>(a-per certo credito<sup>a</sup>)</sup>, il Sacerdote e Paroco Francesco Prialis, avanti il Giudice secolare, da cui fu aggravato con molti decreti, ricorse egli <sup>(b-alla Nunziatura contro i sudetti Guardiano e Religiosi per l'incompetenza del foro a cui era stato da loro sottoposto. Per lo che li fu dalla medesima ordinato<sup>b</sup>)</sup> di far constare in termine di un mese di haver cessato dal predetto ricorso fatto, pena di scomunica, la quale contro di essi fu<sup>a</sup>) fulminata per non avere ubbidito al decreto, emanato sin dalli 26 l'Aprile dell'anno passato. Questo è quanto posso dire alle Eminenze V.re sopra il memoriale dei menzionati Religiosi, che ritorna qui ingiunto, <sup>(c-essendo tutto ciò che ho havuto l'onore di rappresentarli qui sopra<sup>c</sup>)</sup> registrato nella Cancelleria della Nunziatura. E faccio etc.

<sup>a</sup>) *Adscriptum supra.*

<sup>c-c</sup>) *Adscriptum partim supra, partim in margine.*

<sup>b</sup>) *Adscriptum supra, pro expuncto longiore textu vix legibili.*

## N. 273.

**Iulius Piazza**  
**Andreae Bernardo Neufeld,**  
**concionatori Germanico Elbingensi**

Opaviae, 16 III 1707.

*Absolvit eum a censuris et dispensat super irregularitate, quam ob apostasiam incurrerat.*

**Reg.:** AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 10v.

Iulius Piazza etc. Dilecto Nobis in Christo R.do Andreae Bernardo Neufeld, Presbytero et alias Concionatori Germanico Elbingensi, Dioecesis Varmiensis, salutem etc. Exponi Nobis fecisti, qualiter in aliquibus angustiis constitutus existens, seductione diabolica victus, in haeresim lapsus fuisti, apostatando per aliquod notabile tempus. Poenitens tandem facti, absolute obtenta a confessario habente facultates, a S. Sede Apostolica sibi concessas, absolvendi a casibus Sedi Apostolicae reservatis, ad Nos recursum fecisti et humiliter supplicasti, ut te a censuris et irregularitate, quas ob praemissa incurristi, absolvere et respective dispensare de benignitate Apostolica dignaremur.

Nos, tuis supplicationibus benigne inclinati, teque inprimis a quibusvis excommunicationis etc. absolventes et absolutum fore censentes, dummodo de coetero a similibus abstineas, te a censuris et irregularitate, quas ob

apostasiam praedictam incurristi, absolvimus et dispensamus, omnemque irregularitatis et infamiae ac inhabilitatis maculam, sive notam exinde provenientem, abstergimus et abolemus, ita ut si nullum aliud canonicum tibi obsit impedimentum, in Altari ministrare et Sacrificium Deo offerre, nec non quaecunque beneficia ecclesiastica, cum cura et sine cura, non plura tamen quam quae iuxta Sacri Concilii Tridentini decreta permittuntur, et dummodo tibi canonicè collata fuerint, recipere et retinere libere et licite possis et valeas. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia, die 16 mensis Martii 1707.

(Locus + Sigilli)

I[ulius] Archiepiscopus Nazarenus  
Nuntius Apostolicus  
I[oaannes] B[aptista] de Nobilibus,  
Auditor Generalis  
Adalbertus Skwarczyński,  
Cancellarius

N. 274.

**Iulius Piazza**  
**universis**

Opaviae, 18 III 1707.

*Commendat Sigismundum Mierzeński OP, Romam ratione studiorum proficiscentem.*

**Reg.:** AV, Nunz.Vars. 182 f. 11r.

Iulius Piazza etc. Universis et singulis praesentes inspecturis, lecturis legive audituris, salutem etc. Cum Dilectus Nobis in Christo R.dus Pater Sigismundus Mierzeński, Ordinis Praedicatorum sacerdos, Romam studiorum causa proficisci intendat, Nobisque propterea humiliter supplicari fecerit, ut illum commendatitiis et salvi passus litteris Nostris comitemur, Nos huiusmodi supplicationibus benigne inclinati per praesentes fidem indubiam omnibus facimus, eum firma praeditum valetudine, ex hoc loco, ab omni contagionis morbo Dei gratia omnino immuni, discedere. Omnes proinde et singulos Principes, tam ecclesiasticos quam saeculares, Comites, Barones, Militiarum Duces, Magistratus Civitatum et Oppidorum Capitaneos, passuum Custodes, vectigalium Collectores et alios quoscumque, ad quos praefatum R.dum Patrem Sigismundum Mierzenski divertere contigerit, rogamus ac in Domino hortamur, ut eidem cum suis sarcinis liberum

facilemque aditum ac transitum ubique permittant atque concedant, nec patiantur damno aut iniuria a quoquam divexari, sed omne potius benignitatis, auxilii ac patrocinii argumentum praestare dignentur, mercedem ab Omnipotente Deo, officiorumque vicissitudinem a Nobis plenissime accepturi. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia die 18 mensis Martii Anno Domini 1707.

(Locus + Sigilli)

I[ulius] Archiepiscopus Nazarenus,  
Nuntius Apostolicus  
I[oaannes] B[aptista] de Nobilibus,  
Auditor Generalis  
Adalbertus Skwarczyński  
Cancellarius

**N. 275.**

**Card. Fabricius Paulucci  
Iulio Piazza**

Romae, 19 III 1707.

*Nuntiat hac hebdomade, propter tempestatem turbidam et viarum asperitatem, neque Vienna neque Opavia epistulas ullas pervenisse, propterea transmittit non nisi annexas litteras (cfr. N.276)*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 155r.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 220 f. 20r.

**N. 276.**

**Card. Fabricius Paulucci  
Iulio Piazza**

Romae, 19 III 1707.

*Iubet, ut accurate comprobet rumores de regis Augusti a religione catholica defectione et ad fidem Lutheranam reditu et, detecta veritate, diligenter de omnibus Romam perscribat.*

**Cifra:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 156r.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 143 f. 506r.

**Textus registratus, notis arcanis reddendus.**

Mons. Nuntio in Polonia.

Può bene immaginarsi V.ra Signoria Ill.ma con qual dolore sente N.ro Signore le voci che giungono da più parti che il Re Augusto habbia chiaramente apostatato dalla Religione Cattolica, con ritornare alla sua antica falsa credenza. Incarica perciò la Santità Sua all'attenzione di V.ra Signoria Ill.ma di fare con quei mezzi, che giudicherà più proprii, le diligenze necessarie per iscoprire la verità e darne prontamente avviso.

**Textus cifrae originalis.**

Roma, 19 Marzo 1707.

1833163007769257921258353474153048  
 681641618526009992912132614126033168  
 2702425733922561940420018f74401812  
 5838702455329421332544143900662145045  
 51200112158123026021181637123821390046  
 65340415058739859212582600196501444210  
 129291782218119361202858264892592101  
 0562812857822130443261194100129138269  
 230590513474513015153052702926597024257  
 3351245821018744018856118582204126312  
 46200322126098014281618857586206503326  
 857911205242588601885169291213f02630866

N. 277.

**Iulius Piazza**

**Ioanni Szembek, vicecancellario Regni**

Opaviae, 19 III 1707.

*Nuntiat se litteras eius cardinali Paulucci tradidisse. Rogat, ut generali exercituum regni capiteo dissuadeat, ne proventibus episcopatus Cracoviensis ad alenda urbis praesidia uti velit, neve ita summo pontifici dolorem afferat, conventui autem Leopoliensi dedecoris notam imprimat.*

Illustrissimo *etc.*

Benché non habbia che aggiungere a quanto scrissi coll'ultima mia all'Eccellenza V.ra<sup>624</sup>, tuttavia non tralascio di accusarle quella, della quale mi ha honorato sotto li 28 del passato<sup>625</sup>, per dirle altresì di haverla inviata in originale al Sig. Card. Paulucci<sup>626</sup>, onde l'Eminenza Sua veda i di Lei sentimenti su i presenti affari del Regno e li riferisca, come farà, a Sua Beatitudine, la quale riconoscerà in essa le ottime intenzioni dell'Eccellenza V.ra e di tutti quelli che compongono il Congresso di Leopoli per il bene della nostra S. Religione e della Republica. Perciò che mi riguarda, sia ella assicurata della mia vera attenzione per l'una e l'altra, e che mi farà sempre un honore particolare di ubbidire l'Eccellenza V.ra. Alla quale bacio *etc.*

Troppaw, 19 Marzo 1707.

Di V.ra Eccellenza, che supplico scongiurare il Sig.<sup>a</sup> Gran Generale<sup>627</sup> di volere le rendite del Vescovado di Cracovia per pagare quel Presidio, sarebbe un pessimo esempio e N.ro Signore n'havrebbe sommo ramarico ed in questo tempo ciò non farebbe grand'honore al Congresso di Leopoli<sup>628</sup>,

Dev.mo *etc.*

G[iulio] Arcivescovo di Nazaret

<sup>a)</sup> *In textu*: V.

## N. 278.

**Theodorus Potocki, epus Culmensis**  
**Iulio Piazza**

Lesnicae, 20 III 1707.

*Pro binis litteris ei gratias agit, alteris bullam iubilaei continentibus, alteris sensum suum requirentibus de praesenti regni Poloniae statu. Scribit se, post abdicationem Augusti, iuramento fidelitatis illi praestito absolutum esse, qui tamen, quamquam inconstans et vagus, sibi melior videatur Stanislaeo (Leszczyński) et perversis illius fautoribus ac Moscovitis, qui se defensores liberae electionis esse declarent. Rogat, ut rebus sic stantibus de summi pontificis voluntate et mandato se edocere velit, et propterea consanguineum suum Sottyk ad eum mittit.*

<sup>624</sup> Cfr. N. 263.

<sup>625</sup> Cfr. N. 241.

<sup>626</sup> Cfr. N. 269.

<sup>627</sup> Adamus Sieniawski.

<sup>628</sup> Cfr. N. 220, 226.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 261r-262r.

Illustrissime etc.

Proficiscenti ad aulam Ser.mi Regis Stanislai, in medio itineris cursu redditae mihi sunt binae ab Ill.ma et Rev.ma Dominatione V.ra literae, prima cum Iubilaeo a Ss.mo Domino Nostro Dioecesi meae gratiose et opportunè impertito<sup>629</sup>; altera, in qua sensum meum requirit de praesenti rerum Regni Poloniae statu<sup>630</sup>. Deus Iustus et Misericors hanc vigilem et paternam erga dicatam et singulis Sanctae Sedis nutibus parentem Poloniam curam et sollicitudinem votivis et prosperrimis circa longitudinem dierum rependat successibus, Ill.mae et Rev.mae Dominationi V.rae autem tribuat omnes caelestes benedictiones et inspirationes, quibus possit nutantem et ultimis pressam aerumnis pacisci Rempublicam et avertere imminencia mala, quae dispendium libertatibus, periculum Religioni, cunctis Nobis exitium minantur.

Minime dubito Ill.mam et Rev.mam Dominationem V.ram optime pleneque informatam de antecedaneo et praesenti Poloniae statu, uti etiam de optimis quondam et vastissimis Ser.mi Regis Augusti, non pridem abdicati, intentionibus, quae quia nunquam fortes et stabiles erant, ideo inefficaces et tam fine probro terminata. Haerebam et ego ad dicti Regis partes diu immotus, non spe melioris Reipublicae fortunae, aut ductus ratione terminandarum quandocunque calamitatum, quarum determinium nunquam Ministri Veteris Aulae volebant, melius in turbine [261v] valentes. Nihilominus hucusque etiam invitus perseverassem, nisi ipse Augustus a vinculo et obligatione me absolvisset, dedissetque facultatem, peracto non pridem tractatu, ad eum accedendi, quem ipse reverenter recognovit<sup>631</sup>. Nec quidquam sperabam, quin et Ss.imus Dominus Noster, prostituta eiusdem gratia, non velle recedere a primogenito suo, paterna sua hunc Regem non prosequeretur bonitate, quem ipse Deus absoluta sua voluntate in salutem Poloniae et fulcrum labefactatarum legum et libertatum propinasse videtur, illum qui cum lacte orthodoxam fidem suxit, eum crescente aetate amorem Religionis et zelum propagandae illius contraxit.

Nec deberet minimam reflexionem habere pars adversans, pessimis affecta principiis, quia conscia causatorum malorum Reipublicae, ideo audax et obstinax, sumens pro praetextu tuitionem liberae Electionis, quam nescio quo ordine et modo instaurabunt, gemente sub barbara et tyrannica Moschorum assistentia Nobilitate. Et intendunt morbum lentissimum brevi optima ad omnes et cunctos Ser.mi Stanislai dispositione sanandum violenta

<sup>629</sup> Agitur fortassis de iubilaeo 2 III 1706 pro impetranda pace indicto. Cfr. N. 58.

<sup>630</sup> Non invenitur.

<sup>631</sup> Scilicet Stanislaum Leszczyński.

medicina curare. Timendi medici, qui totum Orbem blanditiis decipere pro gloria ducunt. Sufficiat in memoriam Ill.mae et Rev.mae Dominationi V.rae reducere, quoties ista gens vaferimis suis propositionibus Sanctam Sedem elusit, quoties Polonicum iugum iam iam sibi imponendum respectu mediationis Ministri Pontificis evasit. De his omnibus [262r] fusius testatur Historia a Patre Passaviano, Societatis Iesu Religioso, conscripta, huius negotii et operis authore<sup>632</sup>.

Sed haec omnia ex ulteriori partis adversae progressu summa Ill.mae et Rev.mae Dominationis V.rae prudentia penetrabit, quod quaecunque ibi fiunt, non motivo pacificandae Reipublicae aut providendae illi securitatis, sed vel curiositate innovandarum rerum, aut privatorum commodorum promovendae utilitati, aut effugiendae redargutionis a Republica, quam iure debito promeruerunt.

Ne itaque videar vel non haec sentire vel non velle his occurrere, ad Ill.mam et Rev.mam Dominationem V.ram recurro, uti dignissimum Supremi Capitis Nostri Ministrum, qui et autoritate sua et maxima qua excellis in rebus agendis activitate, ut velis his omnibus consulere et mederi, unam partem ad mitiora disponendo, aliam a furore et desiderio perimendae Reipublicae avocare. Et cum ego illi parti pro tunc adhaereo, quae non nisi omni consueta uti moderatione, supplico Ill.mae et Rev.mae Dominationi V.rae, ut me informare docereque dignetur, tum de Ss.mi Domini N.ri voluntate et mandato, quam et de sua intentione, cui ego parere pro iustitia et iure, uti debeo, ita me obligo. Ad quae fusius et exactius explananda mitto consanguineum meum, Perillustrem et Rev.dum Sołtyk, Custodem Cathedralis meae<sup>633</sup>, qui et devotionem meam erga Sedem Apostolicam et omnem ad quodvis insinuatum Ill.mae Dominationis V.rae promptitudinem uberius referet, quem gratiae et favori Ill.mae et Rev.mae Dominationis V.rae recomendo et ipse maneo. Lesnicae<sup>634</sup>, 20 Martii 1707.

Ill.mae et Rev.mae Dominationis V.rae

<sup>(a)</sup>Humillimus etc.

Theodorus Potocki

Episcopus Culmensis et Pomesaniae<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

<sup>632</sup> Antonius Possevinus, orator pontificius († 1611), annis 1581-1582 interfuit pactionibus inter Polonos et Moscovitas. Reliquit opus de rebus Moscoviae.

<sup>633</sup> Matthias Alexander Sołtyk (1679-1749), ab a. 1729 suffraganeus Culmensis.

<sup>634</sup> Oppidum in Saxonia, ubi tunc commorabatur S. Leszczyński.

## N. 279.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 21 III 1707.

*Gratias agit pro litteris 26 II datis (cfr. N. 230-233) et in epistulis annexis (cfr. N. 280-285) de singulis negotiis accuratius scribit.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 208r.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 40r-v.

## N. 280.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 21 III 1707.

*Rogat, ne Romae acceptetur appellatio Benedictinorum Plocensium (si ad eam recurrerent) a mandato suo eis iniungente, ut 40 dierum spatium acciperent visitatorem Mirecki, a cardinali Spada olim designatum et ab eis non admissum. Scribit eos hanc ob causam in censuras ecclesiasticas incurrisse, quibus certa condicione a se absoluti sint.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 209r-v.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 40v.

Eminentissimo etc.

Havendo il Sig. Card. Spada ordinato al Padre Mirecki, Abbate del Monastero di S. Croce dell'Ordine di S. Benedetto, la visita di quello di Plozko dello stesso ordine, e da me confermata, per i molti disordini che sono in esso<sup>635</sup>, hanno havuto quei Religiosi l'ardire, non solo di non riceverlo, ma anche di chiuderli le porte in faccia, quando voleva entrare nel monastero. Perloché un simile attentato l'obligò di procedere contro di loro alle censure, a fine di ridurli alla dovuta obediienza. E benché io, doppo molte istanze, li habbia assoluti, però con reincidenza se in termine di quaranta giorni non ammetteranno il menzionato visitatore, tuttavia non credo che vorranno

<sup>635</sup> Cfr. N. 116-117.

sottomettersi, ma che [209v] forse ricorreranno costì per ottenere qualche commissione che, sicome loro non compete, così ardisco prevenirne umilmente l'Eminenza V.ra, acciò si degni ordinare che non sia ammesso il ricorso dei sudetti Religiosi, come senza fondamento, e che non ha altro fine che di eludere la visita ordinata, della quale ha somma necessità quel Monastero. E faccio *etc.* Troppaw, 21 Marzo 1707.

Di V.ra Eminenza

(<sup>a</sup>-Umilissimo *etc.*)

Giulio, Arcivescovo di Nazaret<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 281.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 21 III 1707.

*Remittit litteras de negotio Iesuitarum Gedanensium sibi missas. Nuntiat se decanum Gedanensem admonuisse, ut debitum auxilium eis exhiberet.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 212r.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 40v-41r.

Eminentissimo *etc.*

Ritorna qui annessa all'Eminenza V.ra lettera originale, che si è degna-  
ta trasmettermi<sup>636</sup>, havendo hoggi con una mia seriamente ammonito il De-  
cano e Paroco Forense di Danzica<sup>637</sup>, onde habbia per i Padri Missionarii Ge-  
suiti, che ivi sono, il dovuto riguardo, prestando loro con esattezza quell'  
assistenza, alla quale egli è tenuto<sup>638</sup>. Ed a suo tempo renderò conto della di  
lui risposta all'Eminenza V.ra. Alla quale faccio *etc.* Troppaw, 21 Marzo  
1707.

Di V.ra Eminenza

(<sup>a</sup>-Umilissimo *etc.*)

Giulio, Arcivescovo di Nazaret<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

<sup>636</sup> Cfr. N. 462 (non invenitur).

<sup>637</sup> Stephanus Janowicz. Cfr. N. 232.

<sup>638</sup> Cfr. litteras Iesuitarum Gedanensium ad P. Ort, procuratorem generalem Societatis Iesu, 14 I 1707 datas, in AV, Nunz. Pol. 132 f. 213r-214r.

## N. 282.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 21 III 1707.

*Significat episcopum Cuiaviensem, Cracoviae morantem, per canonicum Szembek conatus suos et participum conventus Leopoliensis consilia sibi communicasse, scilicet ut non tam voluntati et desiderio summi pontificis locus datur, quam ut - pro tutanda religione et salute rei publicae - Augusto, si in Poloniam reverteretur, fides servetur, vel novus rex eligatur. Si hoc tamen nullo modo fieri posset, se ipsum, primatem et vicecancellarium a summo pontifice esse petituros, ut se conciliatorem in hoc negotio praebeat. Eiusmodi propositum sibi parum serium videri se respondisse, ipsum vero conventum Leopoliensem consilia sua summo pontifici patefacere debere. Canonicum Szembek episcopum hortari promississe, ut sententiam suam ipse nuntio aperiret.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 218r-220r.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 41r-42r.

Eminentissimo etc.

Mons. Vescovo di Cuiavia<sup>639</sup> che si trova a Cracovia, come hebbi l'onore di renderne conto all'Eminenza V.ra col mio ultimo dispaccio<sup>640</sup>, mi ha fatto dire col mezzo del Canonico Szembeck<sup>641</sup>, il quale si trattiene qui, che egli e quelli che compongono il consiglio di Leopoli, hanno per principal fine di seguire i sentimenti di Sua Santità<sup>642</sup>, ma che per salvare la Religione e la Republica sono obligati di far tutte le disposizioni proprie a questo fine, giacché il Partito contrario non pensa che alla distruzione dell'una e l'altra. E perciò la loro mira è di mantenere il Re Augusto, quando ri[218v]torni in tempo, o fare l'Elezione di un'altro, di tali qualità che non solo possa trarre a se tutta la Republica, ma anche pacificarla. Essere egli venuto a Cracovia per ordine del sudetto Congresso a fine, dice egli, di essere più a portata di tener meco corrispondenza e con tutti quelli che possono haver parte nelle cose pubbliche del Regno. E nello stesso tempo mi assicurava dell'intiera sua resignazione ai voleri di Sua Beatitudine per conformarsi ad essi, come avrebbero fatto gl'altri. Tuttavia moderava la medema sul desiderio che

<sup>639</sup> Constantinus Szaniawski.

<sup>640</sup> Cfr. N. 268.

<sup>641</sup> Christophorus Szembek.

<sup>642</sup> Cfr. N. 144, ubi mandat ei, ut palatino Posnaniensi faveat.

havrebbe, che la Santità Sua si degnasse temporeggiare in queste congiunture e non impegnarsi ad alcuna favorevole dimostrazione per [219r] il Partito contrario, ma solo offrire la propria interposizione per rendere concorde la Republica; che in altra forma vedrebbe nascere nel suo seno maggiori dissensioni, le quali intieramente la perderebbero.

Indi il sudetto Canonico soggiunse che il menzionato Prelato si era avanzato a scriverli che, quando le disposizioni di mantenere il Re Augusto o scieglierne un nuovo fossero impraticabili, o non potessero avere il loro effetto, allora si rivolgerebbe cogl'altri a chiedere la mediazione di Sua Santità, come la più propria per salvare la Republica. Al che, per riuscire, Mons. Primate<sup>643</sup>, il Vicecancelliere<sup>644</sup> ed egli avrebbero impiegato, *evacuatis praemissis* (sono parole della lettera) [219v] tutte le loro forze.

Ad una sì fatta proposizione, dico il vero all'Eminenza V.ra, che non potei trattenermi di non replicarli con qualche commozione che mi pareva che quei Signori si volessero servire dell'autorità venerabile e suprema di N.ro Signore, quando havessero veduti i loro sforzi inutili e vani gl'ideati progetti, che non mi pareva ciò un volersi conformare ai di lui paterni sentimenti, né seguitare la sua imparziale volontà, ma solo farne caso nella necessità, bensì mi sarebbe parso convenevole che il Congresso havesse con sue lettere partecipati a Sua Santità i disegni che pensa abbracciare, rimostrearli i motivi che ha di agire in questa guisa e supplicarlo [220r] della sua assistenza per il vantaggio della Religione e della Libertà, che riguarda unicamente Sua Beatitudine, a detrimento delle quali non farà mai alcun passo, ma bensì procurarà sostenerle.

Si confuse un poco a queste mie giuste rimostre il buon'Ecclesiastico e volle spiegare in bene la sudetta proposizione, ma nullamente vi riuscì e perciò si restrinse a dirmi che n'havrebbe scritto a Mons. Vescovo sudetto, a una nuova lettera del quale ho replicato, giacché me ne ha dato motivo che desiderarei sapere da lui stesso i suoi sentimenti e non da un terzo, per meglio comprenderli e senza alterazione alcuna renderne consapevole N.ro Signore col mezzo dell'Eminenza V.ra. Alla quale faccio *etc.* Troppaw, 21 Marzo 1707.

Di V.ra Eminenza

(<sup>a</sup>-Umilissimo *etc.*)

Giulio, Arcivescovo di Nazaret<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

<sup>643</sup> Stanislaus Szembek.

<sup>644</sup> Ioannes Szembek.

## N. 283.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 21 III 1707.

*In dies crescere famam de regis Augusti cogitato in Poloniam reditu, qui tamen a consensu et auxilio copiarum Moscoviticarum et exercitus Poloni imprimis pendere videatur. Augustum hac de re scripsisse ad generalem exercituum regni capitaneum. Expectari reditum episcopi Cuiaviensis ex conventu Leopoliensi. Copias Saxonicas profectionem in Saxoniam interrupisse. Augustum tamen redire non posse, donec princeps Constantinus Sobieski ad coronam regni aspirare non desinat. Imperatorem Moscorum 800 equites misisse eum comitatus. Conventum Leopoliensem Lublinum translatum esse, multis reclamantibus et decreta eius non probantibus; praesertim palatinos Podoliae et Voliniae in Moscovitas hostili esse animo, propterea quod archiepiscopum Leopoliensem in carcerem coniecerint, cuius liberationem primas et vicecancellarius regni postularent; imperatorem tamen cunctabundum esse. Canonicum Varsaviensem Wyzycki, qui in domo sua 11 Moscovitas et 12 Gallos interfecisset, a Moscovitis comprehensum esse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 210r-211v.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 42v-43r.

Eminentissimo etc.

Prende aumento la voce sparsasi che il Re Augusto voglia ritornare in Polonia a riprendervi la Corona. Poiché, oltre diversi disegni che dicesi progettarsi sopra di ciò in Dresda, si crede che la risoluzione sarà eseguita quando i Moscoviti e l'Esercito della Corona (di che si attendono le sicurezze col ritorno del Generale Goltz<sup>645</sup>) vorranno assistere all'esecuzione di questo disegno, che si vocifera palessato con lettere dal sudetto Re al Gran Generale della Corona<sup>646</sup> e forse anche per sapere se habbia ciò fondamento, si attende da quelli che hanno formato il Congresso di Leopoli il ritorno di Mons. Vescovo di Cuiavia<sup>647</sup>, a fine di essere informati quale sia stato l'esito de suoi negoziati, uno de quali non si dubita che non sia quello del ritorno del Re Augusto. [210v]. Al che porge qualche probabilità l'essere stata contra mandata la marchia delle Truppe Sassone, le quali dovevano passare in Sassonia. E quando il ritorno di quel Re non possa succedere se il Prencipe

<sup>645</sup> Henricus Goltz, generalis Moscovita.

<sup>646</sup> Adamus Sieniawski.

<sup>647</sup> Constantinus Szaniawski.

Costantino Sobieski havrà accettata l'offerta, che si suppone esserli stata fatta, della Corona, e perciò con speranza che non sia stata rifiutata, scrivono che il Czar habbia spediti di Leopoli 800 cavalli per scortarlo.

Si è sciolto il Congresso di Leopoli e dicesi rimesso a Lublino per la metà della corrente Quadragesima a fine di terminarlo intieramente. Ma nel finirlo sentesi che molti hanno protestato contro di esso, e particolarmente i Palatini di Volinia<sup>648</sup> e Podolia<sup>649</sup>; e si sono anche esacerbati gl'animi di diversi contro i [211r] Moscoviti per non esser loro state accordate le dimande che hanno fatte, oltre la prigionia di Mons. Arcivescovo di Leopoli<sup>650</sup>, per la libertà del quale benché s'interessino con premura Mons. Primate<sup>651</sup> ed il Vicecancelliere, suo Fratello<sup>652</sup>, tuttavia è incerto se potranno ottenerla, poiché il Czar pare risoluto di mandarlo a Kiovia e non già consegnarlo alla Repubblica confederata, o inviarlo costì, come n'era stato richiesto, allorché si riconobbe in quel Prencipe una dubbiosa volontà di liberarlo.

Si ode che il Canonico di Varsavia Visicki<sup>653</sup>, il quale haveva uccisi in casa propria undeci Officiali Moscoviti e Francesi di dodici, che ne haveva invitati a pranzo, doppo haverli ubbriacati, sia stato fatto prigioniere dai Moscoviti, e perciò si attende con timore di qualche terribile esecuzione contro di esso. Questo è [211v] tutto, di cui possa render' conto all'Eminenza V.ra, portato dalle lettere di Polonia giunte hoggi. E le faccio *etc.* Troppaw, 21 Marzo 1707.

Di V.ra Eminenza

(<sup>a</sup>-Umilissimo *etc.*)

Giulio, Arcivescovo di Nazaret<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 284.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 21 III 1707.

*Quamvis multi sibi persuasum habeant tractatum inter palatinum Posnaniensem et electorem Brandenburgensem revera conclusum esse, sibi tamen constare palatinum electori solummodo promisisse se ei Elbingam esse traditu-*

<sup>648</sup> Ioannes Adamus Stadnicki († 1713 ?), ab a. 1702 palatinus Voliniae.

<sup>649</sup> Stephanus Humiecki († 1736), ab a. 1706 palatinus Podoliae.

<sup>650</sup> Constantinus Zieliński.

<sup>651</sup> Stanislaus Szembek.

<sup>652</sup> Ioannes Szembek.

<sup>653</sup> Stanislaus Nicolaus Wyzycki.

*rum pro dignitatis regiae agnitione et auxiliis militaribus. Rumorem esse palatinum Posnaniensem episcopo Culmensi munus vicecancellarii obtulisse, nunc a palatino Russiae occupatum, qui propter nimiam superbiam multis odiosus sit; episcopum Varmiensem episcopatum Cracoviensem obtinere debere, episcopo autem Culmensi episcopatum Varmiensem forsitan cessurum esse. Res Polonicas omnino obscuras et implicatas esse, ita ut nuntius neutri parti fidere possit.*

**Autogr.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 216r-217r.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 258r-v.

Eminentissimo *etc.*

Tutto che da molti si creda haver fondamento il trattato, che già scrissi all'Eminenza V.ra si diceva fosse seguito tra il Palatino di Posnania e l'Elettore di Brandeburgo<sup>654</sup> colle cessioni avvistate<sup>655</sup>, nulladimeno con nuove notizie mi vien supposto non essere quelle state formalmente fatte del primo all'altro, ma solo promessoli di procurarli la cessione d'Elbinga<sup>656</sup> con altri vantaggi, de quali si crederà sicuro l'Elettore, se oltre la già seguita recognizione in Re, lo dovrà assistere, come si è parlato, colle sue truppe.

[216v] Si dice che Mons. Vescovo di Culma<sup>657</sup> sia stato chiamato dal suddetto Palatino per farli prendere il luogo di primo Ministro, che hora occupa il Palatino di Russia<sup>658</sup>, a fine di contentare quelli che odiano questo per la sua dispoticità nel ministero che presentemente essercita. Si soggiunge altresì che Mons. Vescovo di Varmia<sup>659</sup> possa ottenere il Vescovado di Cracovia, per essere poi provveduto del suo il nominato Vescovo di Culma. Intanto gl'affari del Regno continuano ad essere in una somma oscurità, non sapendosi ancora discernere quale sia per essere il fine dei medesimi. [217r] E questa stessa oscurità mi tiene perplesso a non fidarmi in alcun partito, ma attendere dal tempo sicurezze migliori. E faccio *etc.* Troppaw, 21 Marzo 1707.

Di V.ra Eminenza

Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret.

<sup>654</sup> Fridericus III Hohenzollern.

<sup>655</sup> Cfr. N. 176, ubi sermo est de parte Cassubiae et Elbinga electori Brandenburgensi a Polonis cedenda.

<sup>656</sup> Elbinga inde a medio saeculo XVII causa controversiae fuit inter Prussiam et Poloniam.

<sup>657</sup> Theodorus Potocki.

<sup>658</sup> Ioannes Stanislaus Jabłonowski.

<sup>659</sup> Andreas Chrysostomus Załuski.

## N. 285.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 21 III 1707.

*Transmittit scriptam testificationem bonorum morum abbatis Magnanini, qui Romae de vita viro ecclesiastico indigna accusatus est.*

**Autogr.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 221r-v.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 258r.

Eminentissimo *etc.*

Benché il Sig. Abbate Magnanini<sup>660</sup> confidi unicamente nel benignissimo patrocinio dell'Eminenza V.ra per sperare che non sia prestata fede alcuna alle calunnie, che suppone siino state costì sparse contro di lui in materia di costumi, tuttavia mi ha inviate le annesse attestazioni che provano l'innocenza di essi, onde trasmettendole all'Eminenza V.ra riconosce nelle medesime l'ottima sua condotta<sup>661</sup>, e restino confusi quelli che hanno inventate e poscia pubblicate sì nere menzogne. Io godo di rendere al Sig. Abbate sudetto questo piacere, in cui tanto più mi compiaccio, quanto che ho da diversi [221v] vantaggiose relazioni che egli vive da buon Ecclesiastico. E faccio *etc.*  
 Troppaw, 21 Marzo 1707.

Di V.ra Eminenza

Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret

## N. 286.

**"Avviso"**  
**a Iulio Piazza**  
**ad Secretariatum Status transmissum**

Opaviae, 21 III 1707.

*Comitem Denhoff, Cracoviae praefectum, portas urbis clausas tenere et omnes in eam introeuntes diligenter observari iussisse. 5 milia Moscovitarum in suburbiis et Casimiriae castra posuisse, generalem Böhm autem in aedibus principissae Lubomirska habitare. In monasterio Iesuitarum Cracoviensi epi-*

<sup>660</sup> Cfr. N. 267.

<sup>661</sup> Hae testificationes, alia subscripta a Bartholomaeo Sauli, secretario regio, et Paulo Grata, scutario generali Lithuaniae, alia a magno Regni Poloniae marscalco, Casimiro Bieliński, datae Gedani 5 III 1707, inveniuntur huic epistulae annexae in AV, Nunz.Pol. 132 f. 224r, 226r.

*scopum Cuiaviensem devertere, ad quem saepe recurrant nobiles palatinatus illius in negotio exactionum a Moscovitis factarum. Per Cracoviam transiisse generalem Goltz, mandatu regis Augusti in Żółkiew, ad imperatorem Moscorum, se conferentem. Multos sibi persuasum habere hoc eius iter cum Augusti cogitato in Poloniam reditu coniunctum esse, eo vel magis, quod Saxones suam in Polonia commorationem pergant. Ex Saxonia afferrumorem de novis dissidiis inter Augustum et regem Suetiae, et de palatino Posnaniensi cum 6 milibus equitum Sueticorum in Poloniam proficisci cogitante. Ex Lithuania allatum esse generalem Sueticum Löwenhaupt cum exercitu suo Moscoviam versus profectum esse, ut hostem distraheret. Imperatorem Moscorum, iterum cum rege Suetiae bellum gerentem, exspectare responsum principum Sobieski de uno ex illis in regem Poloniae eligendo. Copias Moscorum in viciniis Torunia cum Polonis proelio contendisse. Conventum Leopoliensem dilatatum esse et eius participes ab imperatore Moscorum in audientia esse exceptos. Novum conventum Lublini mense Maio congregatum iri.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 228r-v, 231r (annexum ad fasciculum epistularum N. 280-284).

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 187v-188v.

Troppaw, 21 Marzo 1707.

Continua il Conte Denoff, Commandante di Cracovia<sup>662</sup>, le diligenze avvisate di far tenere chiuse le porte della Città e di esaminare tutti quelli che vi entrano. I Moscoviti dimorano nei Borghi di essa e in Casimiria<sup>663</sup> al numero di 5 mila, riponendo in questa ultima i viveri che sono somministrati dagl'habitanti, come erano stati tassati; ed il loro Generale Behme<sup>664</sup> alloggia nel Palazzo della Prencipessa di Lubomirski<sup>665</sup>.

Si ferma tuttavia nel noviziato de Padri Gesuiti di detta Città Mons. Vescovo di Cuiavia<sup>666</sup>, visitato sovente dai Nobili di quel Palatinato, i quali ricorrono a lui a causa delle esazioni gravose che si fanno dai Moscoviti. Non si può ancora penetrare il motivo del suo arrivo ivi, benché alcuni credino che possa passare a Vienna con qualche commissione<sup>667</sup>. Passò i giorni decorsi per Cracovia il generale Sassone Goltz<sup>668</sup>, e benché dicesse che aveva lasciato il servizio del Re Augusto, tuttavia si è poscia saputo che si era incaminato alla volta di Zolkiew, credesi con commissioni di quel Re al

<sup>662</sup> Boguslaus Ernestus Denhoff.

<sup>663</sup> Casimiria, oppidum prope Cracoviam.

<sup>664</sup> Böhm.

<sup>665</sup> Agitur certo de palatio Mariannae Lubomirska (ca 1685-1730), ab a. 1703 uxoris Boguslai Ernesti Denhoff, praefecti arcis Cracoviensis.

<sup>666</sup> Constantinus Szaniawski.

<sup>667</sup> De missione Constantini Szaniawski cfr. N. 267.

<sup>668</sup> Fridericus de Goltz.

diligenza un corriere giunto di Sassonia in Cracovia. Perloch  molti si persuadono che vi sieno dei trattati tra quei due Principi e che il Re Augusto possa [228v] ritornare in Polonia, tanto pi  che i Sassoni continuano ivi la loro dimora e vi esigono le solite contribuzioni.

Le lettere di Sassonia portano che erano nate nuove diffidenze tra il Re Augusto e quello di Svezia, e si diceva che il Palatino di Posnania doveva marchiare con 6 milia Suedesi in Polonia, ma che il residuo di essi si sarebbe fermato col Re in Sassonia, essendo ancora ignote le di lui intenzioni.

Avvisano di Lituania che il Generale Suedese Lebenhauff<sup>669</sup> fosse marchiato colle sue truppe alla volta della Moscovia per farvi diversione. Poich  sentesi ora che sia svanito ogni trattato fra il Re di Svezia ed il Czar, il quale scrivono che attendeva qualche avviso di ci  che doveva esser stato proposto ai Principi Sobieski per l'Elezione di uno di loro in nuovo Re di Polonia.

Essendosi incontrate alcune Truppe Moscovite con altre Polacche del Sig. Oborni della Corona<sup>670</sup> nei contorni di Torogna<sup>671</sup>, ma segu  tra di loro fiera zuffa, colla peggio degl'ultimi.

Si ha di Leopoli che era stato differito per alcune settimane quel Congresso, i di cui deputati al Czar havevano di questo ottenuta una favorevole udienza, doppo di che si erano da essi tenute diverse conferenze con i di lui Ministri sopra gl'affari correnti del Regno, dicendosi intanto che il nuovo Congresso sar  [231r] intimato a Lublino nel prossimo Maggio<sup>672</sup>.

## N. 287.

**"Avviso"**

**a Iulio Piazza**

**ad Secretariatum Status transmissum**

Opaviae, 21 III 1707.

*Conventum Leopoliensem esse dissolutum, participibus illius inter se dissentientibus. Multis enim eorum a Moscovitis damna illata esse, eos itaque ad imperatorem Moscorum recursum fecisse petentes, ut sibi damna eiusmodi repararentur. Confirmatum esse rumorem de archiepiscopo Leopoliensi a Moscovitis in carcerem coniecto et de primate liberationem illius expostulante. Ex Saxonia afferri illic modis omnibus, sed frustra temptari, ut tributa Suecis solvenda nonnihil minuantur; regem Suetiae minitari, nisi condiciones pacis*

<sup>669</sup> L wenhaupt.

<sup>670</sup> Recte: Obo zny (castrametator), quem tunc fuisse constat Georgium Alexandrum Lubomirski (ca. 1668-1735), castrametatore regni ab a. 1703.

<sup>671</sup> Torunia, oppidum in Prussia Regali.

<sup>672</sup> Cfr. N. 257.

*solvenda nonnihil minuantur; regem Suetiae minitari, nisi condiciones pacis executioni mandentur, ea vi extorquere. Palatinum Posnaniensem, copiis Sueticis comitatum, profectionem suam in Poloniam parare. Regem Suetiae affirmare se nihil contra "socios" suos agere velle, attamen Vitebergam et arcem Lipsiensem ea mente visitasse, ut eas armis muniret et se in medio Imperii gremio collocaret. Baronem Imhoff et secretarium regis Suetiae Lipsia Dresdam advenisse, ut, iuxta tractatus condiciones, extraditionem Reinholdi Patkul peterent. Turmam equitum, a legato Gallico Gedani residente ad adiuvandum Rákóczi conscriptam, a Śmigieliski interceptam esse et quam celerrime ad fines Hungariae conductum iri.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 229r-230v.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 145r-146r.

Troppaw, 21 Marzo 1707.

Il Congresso di Leopoli si è quasi disciolto con dissensione, poiché alcuni di esso si erano dichiarati che pretendevano fossero loro rifatti i danni inferiti dai Moscoviti e che per tal'effetto dovessero i Deputati del medesimo al Czar chiederli prima di ogni altra cosa questa riparazione; ma essendo loro stato rappresentato che un privato interesse non doveva pregiudicare al pubblico, si quietarono, tanto più che li fu promesso che ne sarebbe stato parlato con premura nelle private conferenze al Czar, che si poteva sperare avrebbe loro resa ogni giustizia.

Resta verificata la prigionia di Mons. Arcivescovo di Leopoli<sup>673</sup> fatta dai Moscoviti, ma nello stesso tempo si assicura che Mons. Primate<sup>674</sup> procura con in[229v]finita premura la di lui libertà appresso il Czar.

Scrivono di Sassonia che quantunque si procuri di prendere tutte le strade possibili per portare i Suedesi a mitigare le loro pretensioni, tuttavia non se ne ritrae cosa alcuna, ma bensì che il Re di Svezia vuole l'intera esecuzione del trattato, minacciando in caso di rifiuto di prendersi egli tali soddisfazioni che si potrebbe pentire il Re Augusto di non haverlo eseguito.

Si parla pure colà che il Palatino di Posnania si preparava di passare in Polonia, accompagnato da molte Truppe Suedesi, e che correva ancora voce tra gl'aderenti di quello che fossero in piedi i trattati di accomodamento tra il Re di Svezia ed [230r] il Czar. Continua il primo ad assicurare sempre che non vuole intraprendere cosa alcuna contro gl'Aleati, ma dall'haver fatto egli visitare Wittemberga ed il Castello di Lipsia pare che habbia intenzione di fortificarli e tenere sempre un piede fisso nel cuore dell'Imperio.

<sup>673</sup> C. Zieliński.

<sup>674</sup> S. Szembek.

Sono giunti di Lipsia a Dresda il Barone Imhoff, Presidente della Camera in Sassonia, ed il Segretario intimo del Re di Svezia, Cederheim<sup>675</sup>, con commissioni di questo intorno alle sue pretensioni, accompagnate con molte espressioni di stima e di affetto verso il Re Augusto, il quale però non ne sperimenta sin'ora effetto alcuno. Preme continuamente il Re di Svezia la consegna del Patkul; né si sa come il Re Augusto potrà più lungamente rifiutarglielo, [230v ] essendo inserito nel trattato di pace.

Si ode che l'Elettore di Brandeburgo<sup>676</sup> habbia havuto tre attacchi di catarro suffocativo, onde fa temere della sua vita. Che doveva partire quanto prima di Wolfembutel<sup>677</sup> quella Principessa, destinata sposa all'Arciduca, per passare a Vienna. La quale farà la professione della fede a Erbpoli<sup>678</sup>.

Si dice che il Reggimento formato per servizio del Ragozzi<sup>679</sup> d'ordine dell'Inviato di Francia, che si trova in Danzica<sup>680</sup>, e disfatto o pure arrestato dal Smigielski<sup>681</sup>, sia in potere di questo, di concerto del Palatino di Posnania e del Conte di Bielke<sup>682</sup>, che lo commandava, a fine che lo conduca ai confini di Ungheria, subito che si saranno slontanati di là i Moscoviti, come già hanno fatto dalle vicinanze di Danzica.

## N. 288.

**Iulius Piazza**  
**Ioanni Skarbek, suffraganeo**  
**et ufficiali generali Leopoliensi**

Opaviae, 22 III 1707.

*Committit ei, ut absolvat a censuris et dispenset super irregularitate cum Casimiro Saszorkiewicz, proviso parochi in Gliniany, non residente, qui hanc ob causam in suspensionem a divinis incurrit et irregularis declaratus est.*

**Reg.:** AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 11r-v.

Iulius Piazza etc. Dilecto Nobis in Christo Perillustri ac Rev.mo Domino Suffraganeo et Officiali Generali Leopoliensi<sup>683</sup>, salutem etc.

<sup>675</sup> Iosias Cederhjelm.

<sup>676</sup> Fridericus III Hohenzollern.

<sup>677</sup> Wolfenbüttel in Brunsvico.

<sup>678</sup> Elisabeth Christina de Brunsvico-Wolfenbüttel (1691-1750), uxor archiducis Caroli, postea Caroli VI imperatoris (1711-1740). Nuptiae eorum celebratae sunt 23 IV 1708.

<sup>679</sup> Franciscus IIRákóczy

<sup>680</sup> I. de Bonnac.

<sup>681</sup> Cfr. N. 239.

<sup>682</sup> Bielke, colonnellus Sueticus.

<sup>683</sup> Ioannes Skarbek († 1733), suffraganeus Leopoliensis et officialis ab a.1696.

Expositum Nobis fuit pro parte R.di Casimiri Saszorkiewicz, provisi Ecclesiae Glinianensis Archidioecesis Leopoliensis<sup>684</sup>, qualiter emanaverat processus ab Officio Consistoriali Leopoliensi contra Presbyteros vagos circa Provisiones suas non residentes, et publicatus fuit per totam Archidioecsim. Quo processu iniunctum fuerat iisdem Presbyteris, ut ad suas Ecclesias, ad quas provisi sunt, intra certum tempus redirent, sub poena suspensionis a divinis ipso facto incurrenda. Exponens, licet habuerat notitiam eiusdem processus publicati, non paruit ei et ad suam Ecclesiam Glinianensem non rediit, imo innodatus existens praedicta censura suspensionis, in ecclesia Sokołowiensi<sup>685</sup> divinis se immiscuit. Citatus ideo ad iudicium Consistoriale Leopoliense ex instantia Instigatoris, contumacemque se ibi gerendo, irregularis declaratus est per decretum.

Quare ad Nos recursum fecit, ut ipsum absolvere et respective dispensare de benignitate Apostolica dignaremur. Nos, suis supplicationibus benigne inclinati, eundemque inprimis a quibusvis etc. Perillustri ac Rev.mae Dominationi V.rae, seu in absentia eius Surrogato Iudici, per praesentes committimus, quatenus verificatis narratis receptoque ab Exponente iuramento, quod in contemptum clavium divinis se non immiscuerit, eundem a praefatis censuris absolvat, super irregularitateque, quam ut supra contraxisse declaratus est, autoritate Nostra, qua vigore Legationis fungimur Apostolica, secum dispenset, iniuncta tamen ipsi [11v] pro modo culpa poenitentia salutari, omnemque irregularitatis maculam, sive notam exinde proveniente, abstergat et aboleat, ita ut si nullum aliud canonicum ei obstat impedimentum, in Altaris ministerio et Sacrificium Deo offerre, nec non quaecunque beneficia ecclesiastica, cum cura et sine cura, non plura tamen quam quae iuxta Sacri Concilii Tridentini decreta permittuntur, et dummodo sibi canonicè collata fuerint, recipere et retinere libere et licite possit et valeat. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia, die 22 Martii 1707.

(Locus + Sigilli)

I[ulius] Archiepiscopus Nazarenus  
Nuntius Apostolicus  
I[oannes] B[aptista] de Nobilibus  
Auditor Generalis  
Adalbertus Skwarczyński,  
Cancellarius

<sup>684</sup> Gliniany, 30 km ad orientem a Leopoli.

<sup>685</sup> Sokołów prope Żydaczów.

## N. 289.

**Iulius Piazza**  
**Adamo Ioanni Duranowski**

Opaviae, 22 III 1707.

*Dispensat cum eo ut extra tempora ad omnes ordines promoveri queat ratione possessionis paroeciae [...] in dioecesi Cracoviensi (expedita in forma ut in N.49).*

**Summarium in cancellaria confectum:** AV, Arch.Nunz.Pol. 182 f. 11v.

## N. 290.

**Iulius Piazza**  
**Felici Kretkowski, archidiacono Gnesnensi**

Opaviae, 22 III 1707.

*Committit ei, ut dispenset cum generosis Francisco Skarbek et Francisca Kadzidłowska, archidioecesis Gnesnensis, super impedimento tertii consanguinitatis gradus ad contrahendum matrimonium.*

**Reg.:** AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 11v.

## N. 291.

**Iulius Piazza**  
**Bernardo a Subiano OFMCap.**  
**Conventus Varsaviensis**

Opaviae, 23 III 1707.

*Impertit ei facultatem absolvendi ab haeresi et legendi libros prohibitos, ad effectum eos impugnandi, exceptis operibus Caroli Molinae, Nicolai Macchiavelli et de astrologia iudiciaria tractantibus.*

**Reg.:** AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 11v-12r.

Iulius etc. Dilecto Nobis in Christo R.do Patri Bernardo a Subiano, Ordinis S. Francisci Cappucinatorum, Conventus Varsaviensis sacerdoti et S. Theologiae Lectori<sup>686</sup>, salutem in Domino sempiternam. Petitio tua Nobis humiliter porrecta continebat, qualiter ad animarum salutem procurandam Haereticos et Schismaticos absolvendi et recipiendi licentiam tibi concedere dignaremur.

Nos igitur, quibus inprimis cordi est, ut omnis haeretica pravitas e mentibus hominum tollatur, ovesque aberrantes ad caulam Dominici gregis sedulo adducantur, quique summopere cupimus, ut Sancta Catholica et orthodoxa fides ubique floreat et augeatur, autoritate Apostolica, qua hac in parte fungimur, tenore praesentium, tibi, R.do Patri Bernardo a Subiano, sacerdoti et S. Theologiae Lectori praedicto, de cuius pietate, doctrina, morum integritate et catholicae Religionis zelo plurimum in Domino confidimus, ut omnes et singulos utriusque sexus, tum Laicos, tum Ecclesiasticos, tam Saeculares, quam Regulares, non tamen eos, qui ex locis fuerint ubi Sanctum Officium exercetur, nisi deliquerint, nec illos, qui iudicialiter abiuraverint, nisi isti nati sint ubi impune grassantur haereses, et post iudiciale abiurationem illuc reversi in haeresim fuerint relapsi, Haereticos, Schismaticos, ad te sponte venientes, a suprascriptis excessibus et ab excommunicatione, aliisque ecclesiasticis censuris, quas propter haereses et schisma in Sacramentali Confessione [12r] verbo detestati fuerint, anathematizaverint, abiuraverint, atque praestito per ipsos iuramento, quod talia deinceps non committent nec committentibus aut ipsis adhaerentibus, auxilium, favorem vel consilium praestabunt, iniuncta eis et eorum cuilibet pro modo culpa poenitentia salutari et aliis iniungendis, in foro conscientiae tantum (citra tamen habilitationem vel dispensationem), a suprascriptis excessibus et censuris absolvere et in gremium Sanctae Matris Ecclesiae libere et licite recipere et reconciliare, dummodo ad confessiones audiendas ab ordinario loci fueris approbatus; necnon libros prohibitos Haereticorum, ad effectum eos impugnandi, et alios quomodolibet prohibitos, praeter opera Caroli Molinae, Nicolai Macchiavelli ac libros de Astrologia Iudiciaria<sup>687</sup>, principaliter vel incidenter seu alias quovis modo de ea tractantes, ita tamen, ut libri praedicti ex Regni Poloniae Provinciis non efferantur, tenere et legere possis et valeas, licentiam et facultatem concedimus et impartimur. Non obstantibus etc. Praesentibus ad tempus legationis Nostrae tantum valituris. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia, die 23 Martii 1707.

[[ulius] Archiepiscopus Nazarenus  
Nuntius Apostolicus

---

<sup>686</sup> Dominicus Pallazeschi, in ordine Bernardus de Subiano, ab a. 1699 concionator Itatorum Varsaviensium, ab a. 1703 lector ibidem studii philosophici.

<sup>687</sup> Astrologia, quae secus ac astrologia naturalis (nunc astronomia vocata), docebat vitam humanam ab astris determinatam esse.

(Locus + Sigilli)

I[oannes] B[aptista] de Nobilibus  
Auditor Generalis  
Adalbertus Skwarczyński,  
Cancellarius

**N. 292.****Iulius Piazza****Hieronimo Wierzbowski, officiali Varsaviensi**

Opaviae, 23 III 1707.

*Notificat se provisionem fecisse de praebenda fundi Jarochijnensis (Jarochy ?) in ecclesia praepositali Grodziecensi (Grodzisk), prope Varsaviam, post mortem Martini Jasiewicz, mense Septembri a. 1706 defuncti, vacantem, in personam Valentini Michaelis Fortuński, praepositi Grodziecensis, presbyteri, litterarum scientia, vitae ac morum honestate, aliisque laudabilibus probitatis et virtutum meritis [...] fide digno testimonio commendati.*

**Reg.:** AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 12r.**N. 293.****Iulius Piazza****Stephano Antonio Ramotowski**

Opaviae, 23 III 1707.

*Dispensat cum eo, ut extra tempora ad omnes ordines promoveatur ob necessitatem ecclesiae parochialis Bychoviensis in dioecesi Luceoriensi (expedita in forma ut in N. 49)*

**Summarium in cancellaria confectum:** AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 12r.

## N. 294.

**Iulius Piazza****Christiano Augusto, cardinali de Saxonia-Zeitz**

Opaviae, 25 III 1707.

*Nuntiat de dispensatione in negotio matrimoniali a summo pontifice concessa comiti d'Hylle in dioecesi Buscoducensi et tributis hac ratione persolvendi ad 2 milia scutorum reductione. Rebus ita constitutis, summum pontificem plenam libertatem relinquere abbati Vanni, neque instare, ut in Saxoniam mittatur.*

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 258v-259r.

Cardinale di Sassonia, 25 Marzo 1707.

Si degnò incaricarmi l'Eminenza V.ra quando ero in Colonia, di scrivere in Roma a favore del Sig. Conte d'Hylle della Diocesi di Boldue<sup>688</sup> per ottenere la dispensa di poter sposare la propria nipote. Ed essendosi la Santità Sua (<sup>a</sup>-disposta a fargliene-<sup>a</sup>) la grazia, riducendo anche<sup>b</sup>) la tassa della componenda [bolla] a soli 2 mila scudi Romani, ho l'honore di render umilissimo conto all'Eminenza V.ra, persuadendomi che potrà col mezzo [259r] del Sig. Barone di Kiaw, che tanto s'è interessato per quel Cavaliere, con cui suppongo avrà corrispondenza, avvertirlo della impetrazione della sudetta grazia, onde possa deputare in Roma persona che ne solleciti la spedizione.

Havendo considerato N.ro Signore che (<sup>c</sup>-nelle presenti-<sup>c</sup>) congiunture non sarebbe seguita con decoro la consaputa spedizione del Sig. Abbate Vanni, né riuscita di vantaggio della S. Sede<sup>689</sup>, però ha creduto di abbandonarne totalmente il pensiero e lasciare in piena libertà il Sig. Abbate sudetto. Adempisco a miei doveri nel recarne la notizia all'Eminenza V.ra e del mio invariabile rispetto verso di Ella, rinovandole, (<sup>c</sup>-come faccio-<sup>c</sup>), gl'attestati della più perfetta venerazione, colla quale faccio *etc.*

<sup>a-a</sup>) *Suprascriptum pro expuncto:*  
degnata di condescendere a far  
concedergliene.

<sup>b</sup>) *Adscriptum supra.*  
<sup>c-c</sup>) *Adscriptum in margine.*

<sup>688</sup> Dioecesis Buscoducensis (Bois-le-Duc, s'-Hertogenbosch) in Germania Inferiore, ubi Piazzaprius munere internuntii fungebatur.

<sup>689</sup> Cfr. N. 139.

## N. 295.

**Card. Fabricius Paulucci**  
**Iulio Piazza**

Romae, 26 III 1707.

*Nuntiat se epistulas eius, 28 II datas (cfr. N. 233-237), accepisse. Pro diligentia in explendis officiis adhibita gratias agit.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 159r.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 220 f. 20r-v.

## N. 296.

**Card. Fabricius Paulucci**  
**Iulio Piazza**

Romae, 26 III 1707.

*Nuntiat summo pontifici placere propositum eius ad episcopos et proceres regni pertinens; nova brevia editum iri cum titulo archiepiscopi Nazareni.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 160r.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 220 f. 20v.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Piace a N.ro Signore il motivo, che V.ra Signoria Ill.ma ha disegnato di prendere, per fare ai Vescovi e Magnati del Regno le insinuazioni che sono state motivate<sup>690</sup>. E per togliere l'incongruità saviamente considerata da Lei, si faranno rinnovare i brevi col titolo di Arcivescovo di Nazaret<sup>691</sup> e si procurerà d'inviarli a V.ra Signoria Ill.ma col futuro ordinario. E intanto le auguro copiose prosperità. Roma, 26 Marzo 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo etc.

(a-F[abrizio] card. Paulucci-a)

a-a) *Autographum.*

<sup>690</sup> Cfr. N. 236.

<sup>691</sup> Cfr. N. 253.

## N. 297.

**Card. Fabricius Paulucci**  
**Iulio Piazza**

Romae, 26 III 1707.

*Significat summum pontificem de negotio, in litteris 22 I datis descripto, sententiam suam non mutasse. Perstante tamen rumore de collusione quadam palatini Posnaniensis cum rege Suetiae et electore Brandenburgensi, religioni et rei publicae perniciosa, mandat ei, ut veritatem eiusmodi rumoris accurate exploret, antequam tale aliquid facere incipiat.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 203A f. 161r.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 220 f. 20v-21r.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Persiste N.ro Signore, per quel che riguarda gli affari di Polonia, ne sentimenti che furono significati a V.ra Signoria Ill.ma col mio dispaccio de 22 del passato Gennaro<sup>692</sup>, ma meritando seria riflessione la voce che continua a correre e ch'era stata confermata a Lei da buona parte, che il Palatino di Posnania poss'haver accordati, tanto al Re di Suezia, quanto all'Elettore di Brandeburgo<sup>693</sup>, condizioni sommamente pregiudiziali agl'interessi non men della Religione che del Regno, debbo altresì confermare a V.ra Signoria Ill.ma ciò che altre volte le ho scritto<sup>694</sup>, cioè di usare ogni studio per venire in chiaro di tali condizioni, per regolare i passi e gli uffizii suoi coll' avvertenza dovuta all'indennità della Chiesa e della Republica. Et a V.ra Signoria Ill.ma auguro vere felicità. Roma, 26 Marzo 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo etc.

(a-F[abrizio] card. Paulucci-a)

a-a) *Autographum.*

---

<sup>692</sup> Cfr. N. 144.

<sup>693</sup> Fridericus III Hohenzollern.

<sup>694</sup> Cfr. ut supra N. 144.

**Iulius Piazza**  
**Casimiro Łubieński,**  
**administratori episcopatus Cracoviensis**

Opaviae, 27 III 1707.

*Committit ei, ut dispenset cum Stephano Mazurkiewicz, commendatario ecclesiae parochialis Zyrzynensis in districtu Lublinensi dioecesis Cracoviensis [Żyrzyn ad Pulaviam], super irregularitate, qui potu abusus infelici casu interfecit Simeonem Kowalik, subditum patrum Societatis Iesu eiusdem villae Żyrzyn.*

**Reg.:** AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 12r-v.

Iulius etc. Dilecto Nobis in Christo Ill.mo ac Rev.mo D.no Episcopo Chelmeni, sede vacante Episcopatus Cracoviensis vicario capitulari seu, ut vocant, Administratori<sup>695</sup>, salutem etc.

Expositum Nobis fuit pro parte R.di Stephani Mazurkiewicz, Commendarii Ecclesiae Parochialis Zyrzynensis, in [12v] districtu et Officialatu Lublinensi, Dioecesis Cracoviensis, consistentis<sup>696</sup>, qualiter sequenti die post Cineres proxime praeterito<sup>697</sup>, existentibus quibusdam Nobilibus et Militibus in Domo Patrum Societatis Iesu villae Żyrzyn, ibidemque etiam praesente Exponente, calefacti potu pro hilaritate, iaculari coepissent. Iisdem Exponens se conformare volendo, arreptis ex pariete duobus sclopetis, onustis pulvere sulphureo et globis, exiens ex foribus cubiculi, in quo iaculationes fiebant, volensque ipse quoque ad hilaritatem explodere in alio cubiculo sive foris, contigit, quod incaute tenendo et tangendo sclopetum, quod in manibus habebat, nescitur an ex tactu suo, vel potius ex allisione sclopeti ad fores, idem sclopetum ignem concepit exsplosumque seu exoneratum est, et adstans in proximo quidam laboriosus Simeon Kowalik, subditus Patrum Societatis Iesu, ex huiusmodi explosione globis traiectus in latere et manu, intra tres horas, absolutus tamen ante mortem per unum ex Patribus Societatis Iesu, tunc quoque praesentem, expiravit.

Et licet Exponens nullo modo intenderit aut praeviderit huiusmodi infelicem casum, ad omnem tamen conscientiae suae tranquillitatem et uberio-rem cautelam ad Nos recursum fecit et humiliter supplicavit, ut secum super irregularitate, quam exinde contraxisset, dispensare de benignitate Apostolica dignaremur.

<sup>695</sup> Casimirus Łubieński, epus Chelmensis.

<sup>696</sup> Żyrzyn prope Pulaviam.

<sup>697</sup> 10 III 1707.

Nos, suis supplicationibus benigne inclinati, eundemque R.dum Stephanum inprimis a quibusvis excommunicationis, suspensionis etc. absolventes et absolutum fore censentes, Ill.mae ac Rev.mae Dominationi V.rae per praesentes committimus, quatenus verificatis narratis et dummodo Exponens in mortem defuncti Simeonis Kowalik taliter non influxerit, ut exinde dici possit homicida voluntarius, cum eodem super irregularitate sic supra contracta, iniuncta tamen ipsi pro modo culpa poenitentia debita, et dummodo in animae suffragiis defuncti, vel prout melius de iure fuerit, suis successoribus satisfecerit, vitaeque ac morum probitas et alia virtutum merita eidem ad huiusmodi gratiam promovendam alias suffragentur, autoritate Nostra, qua vigore Legationis fungimur Apostolica, ad suum arbitrium dispenset, omnemque irregularitatis maculam sive notam exinde provenientem abstergat et aboleat ita, ut si nullum aliud canonicum ei obstet impedimentum, in Altari ministrare et Sacrificium Deo offerre, nec non quaecunque Beneficia Ecclesiastica, cum cura et sine cura, non plura tamen quam quae iuxta S. Concilii Tridentini Decreta permittuntur, et dummodo sibi canonice collata fuerint, recipere et retinere libere ac licite possit et valeat. Salvis in reliquis iuribus Fiscis et quorum de iure, talibus, qualia ipsis competunt aut competere possunt. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia, die 27 Martii 1707.

(Locus + Sigilli)

I[ulius] Archiepiscopus Nazarenus  
Nuntius Apostolicus  
I[oannes] B[aptista] de Nobilibus  
Auditor Generalis  
Adalbertus Skwarczyński,  
Cancellarius

**N. 299.**

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 28 III 1707.

*Pro litteris, 5 III datis (cfr. 247-249), et pro benevolentia in eis sibi exhibitata gratias agit. Officia sua diligenter explere pollicetur.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 237r.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 43v.

## N. 300.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 28 III 1707.

*Nuntiat generalem exercituum regni capitaneum tandem destitisse ad alendum militem exposcere subsidia ex proventibus episcopatus Cracoviensis et ad praefectum urbis perscripsisse se aliis modis hac in parte provisurum esse. In defendenda immunitate ecclesiastica summum studium et diligentiam adhibuisse tam episcopum Chelensem quam regni primatem.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 238r-v.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 43v-44r.

Eminentissimo *etc.*

Si è finalmente lasciato persuadere il Sig. Gran Generale della Corona<sup>698</sup> di desistere dalla pretensione formata sopra le rendite del Vescovado di Cracovia, havendo scritto al Generale Denoff, Commandante di quella Città<sup>699</sup>, che procurerà di provvedere in altra forma ai bisogni della guarnigione di essa<sup>700</sup>. E benché si debba ciò al zelo che ha con molto vigore impiegato in questa occasione Mons. Vescovo di Chelma<sup>701</sup>, tuttavia egli vuol rifondere buona parte di un sì felice successo ai premurosi uffizii di Mons. Primate<sup>702</sup>, che mi ha egli scritto havermi indefessamente cooperato<sup>703</sup>. In questa forma resta quella Chiesa esente da un pesante aggravio e si toglie [238v] ad altri l'occasione di allegare un sì pessimo esempio di servirsi in uso profano delle rendite delle Chiese vacanti. E faccio *etc.* Troppaw, 28 Marzo 1707.

Di V.ra Eminenza

(<sup>a</sup>-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret<sup>a</sup>)

a-a) *Autographum.*

<sup>698</sup> Adamus Sieniawski.

<sup>699</sup> B.E.Denhoff.

<sup>700</sup> Cfr. N. 250.

<sup>701</sup> Casimirus Łubieński, administrator dioecesis Cracoviensis.

<sup>702</sup> Stanislaus Szembek.

<sup>703</sup> Epistula episcopi Łubieński non invenitur.

## N. 301.

**Iulius Piazza**  
**card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 28 III 1707.

*Refert suffraganeum Posnaniensem promississe se aliquam pecuniae summam in Camera Apostolicam missurum esse ad sustinendos sumptus ad alendum episcopum Posnaniensem factos, cum in custodia Romae teneretur, quamvis conqueratur de ruina et exitio bonorum episcopalium, multis contributionibus a Suecis exactis allato. Se non esse obliturum episcopum Varmiensem exhortari ad solvendam summam 800 scutorum, Camerae Apostolicae eadem de causa debitam. Se cognovisse eundem episcopum Vienna Vratislavia advenisse et palatinum Posnaniensem convenire intendere.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 239r-v.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 44r.

Eminentissimo *etc.*

Ho scritto a Mons. Suffraganeo di Posnania<sup>704</sup> perché trasmetta costi una buona somma di denari per rimborso delle spese che fa la Camera Apostolica per il mantenimento di Mons. Vescovo<sup>705</sup>. Né dubito che non sia per adempire a suoi doveri, benché scriva essere i beni del Vescovado ruinati dalle molte contribuzioni che esigono in esso i Suedesi e che il menzionato Vescovo li habbia comandato di amministrare il medemo a nome suo, conforme me ne ha avvertito. Ma io li ho replicato che proseguisca a farlo nella forma prescrittali dal Sig. Card. Spada, sintanto che non habbia egli di costà [239v] un'ordine contrario<sup>706</sup>. Non mancarò altresì di sollecitare Mons. Vescovo di Varmia<sup>707</sup> al pagamento delli 800 scudi Romani, che deve in rimborso delle spese che si sono fatte per lui<sup>708</sup>, subito che saprò la sua fissa dimora, poiché hora sento che di Vienna sia giunto in Vratislavia per passare facilmente più oltre, e si dice appresso il Palatino di Posnania. E faccio *etc.* Troppaw, 28 Marzo 1707.

Di V.ra Eminenza

(<sup>a</sup>-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

<sup>704</sup> Hieronymus Wierzbowski.

<sup>705</sup> Nicolaus Święcicki.

<sup>706</sup> Epistula Piazzae ad epum Wierzbowski desideratur.

<sup>707</sup> Andreas Chrysostomus Załuski.

<sup>708</sup> Załuski.

**"Avviso"**  
**a Iulio Piazza**  
**ad Secretariatum Status transmissum**

Opaviae, 28 III 1707.

*Conclusionem conventus Leopoliensis arbitrio primatis relictam esse. Ad imperatorem Moscorum missos esse deputatos, ut peterent liberationem archiepiscopi Leopoliensis; propositum esse, ut Romam mitteretur, imperatorem tamen respondisse episcopum Posnaniensem ante tempus ibi custodia liberatum esse. Ministros Moscovitas nomine imperatoris sui promisisse se restitutos esse arcem Biata Cerkiew, in insurrectione Simeonis Palej occupatam, solutos certam pecuniae summam ad alendum militem Polonum, reddituros tormenta bellica ablata et Kioviam transportata. Ex Saxonia afferri 24 III exiisse diem Reinholdi Patkul Suecis extradendi. Regem Suetiae postulare 2 milia equitum tormentariorum et contributiones, ad quas solvendas Saxonibus pecunia desit. Rumorem etiam esse regem Suetiae ab Augusto expetere traditionem trium arcium et compensationem damnorum in pugna Calissiensi acceptorum. Ad regem Suetiae advenisse oratorem Gallicum et se mediatorem obtulisse pacis universalis et restitutionis duorum electorum, necnon conciliatorem pacis inter eundem regem et imperatorem Moscorum. Regem tamen respondisse se plus armis quam tractatibus esse obtenturum. Famam perstare de redivitu Augusti in Poloniam. Generalem Saxonicum Goltz a Moscovita bene exceptum esse, ex quo conici possit eum Augusto esse fauturum, eo vel magis, quod nullus ex principibus Sobieski regnum ambire videatur. Dresdae inita esse consilia inter ministros Saxonicos et intimum secretarium regis Suetiae, pertinentia ad extraditionem Patkul, abrenuntiationem Augusti a titulo et stemmate Polonico, declarationem prae se ferentem copias Moscoviticas, ad Rhenum stationem habentes, in servitio suo non esse et responsionem ad litteras palatini Posnaniensis de agnitione dignitatis regiae scriptas. Comitem a Zinzendorff, oratorem imperialem, ad palatinum Posnaniensem venisse, ut eum regem agnosceret. Advenisse etiam episcopum Culmensem cum senatoribus, ut eum ad reditum in Poloniam hortaretur. Eundem comitem a Zinzendorff Dresdam quoque profectum esse, nescio quibus mandatis instructum. Multos timere, ne rex Suetiae contra imperium quid hostile agat.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 240r-243v (annexum ad fasciculum epistularum N. 299-301).

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 146v-148v.

Troppaw, 28 Marzo 1707.

Il Congresso di Leopoli, ormai affatto sciolto, non è stato sin'ora trasferito altrove per essere onninamente terminato, essendo ciò stato rimesso all'arbitrio di Mons. Primate<sup>709</sup>, il quale poscia fece un discorso al medemo su le presenti congiunture. Ha questo inviato una Deputazione al Czar per chiederli la libertà di Mons. Arcivescovo di Leopoli<sup>710</sup>, ma non se ne sa ancora l'esito, bensì dicesi che quando li fu insinuato di inviarlo a Roma, rispondesse che era stato ivi troppo presto assoluto il Vescovo di Posnania<sup>711</sup>. Tuttavia il Congresso spera bene di questa sua richiesta.

Hanno i Ministri del Czar fatta a quelli spediti [240v] dal Congresso una dichiarazione a nome del loro Sovrano. Contiene la medema diversi articoli, i principali de quali sono : che egli restituirà la fortezza di Biala Cerkiew<sup>712</sup>, dove tiene guarnigione, occupata già dal Rebelle Palck<sup>713</sup>, che ordinarà ai suoi Generali in quelle parti di non dare alcuna assistenza ad esso né ai suoi aderenti. Che havrebbe fatto sborsare buona somma di contanti agl' Esserciti della Corona e di Lituania, subito che saranno in campagna, ed intanto ordinerebbe il pagamento di qualche denaro alli medemi. Che quando la Republica sarà in pace li restituerà i cannoni, nella quantità che furono levati dalle fortezze di essa e trasportati a Kiovia, e che se tiene in alcuni luoghi [241r] del Regno presidio proprio e col solo fine d'impedire i progressi dei nemici. Gl'altri articoli concernono il commercio, la dimanda che egli fa di viveri per la sua Armata, come si dovranno disporre gl'alloggi delle truppe, dove saranno quelli stabiliti, chi dovrà pagare le contribuzioni e, finalmente, come saranno castigati quelli, i quali faranno dei danni nel Paese.

Si ha di Sassonia che il termine per la consegna del Patkul spirava li 24 del cadente e che, se non fosse seguita, non si sa pena quale sarebbe stata la risoluzione del Re di Svezia. Il quale dicesi che chieda due mila cavalli per l'artiglieria, oltre lo sborso intiero delle contribuzioni, per le quali i Stati di Sassonia [241v] non trovano il denaro necessario. Mentre dandolo gl'Ollandesi, vogliono questi che nel pagamento venga compensata certa pretensione che hanno contro il Re di Svezia. E si trovano delle difficoltà nell'impegno della Contea di Mansfeld<sup>714</sup> al Duca di Hannover<sup>715</sup>, poichè questo vi vuole porre guarnigione.

---

<sup>709</sup> Stanislaus Szembek.

<sup>710</sup> Constantinus Zieliński, cfr. N. 255.

<sup>711</sup> Nicolaus Święcicki, cfr. N. 142.

<sup>712</sup> Biała Cerkiew, oppidum in Ucraina.

<sup>713</sup> Simeon Palej (ca 1630-1710), colonnellus Cosacorum Zaporosiensium, dux seditionis in Ucraina a. 1706 contra Polonos excitatae.

<sup>714</sup> Comitatus in Saxonia occidentali.

<sup>715</sup> Georgius Ludovicus de Hannover (1660-1727), ab a. 1705 dominus Hannoverae, ab a. 1714 rex Angliae.

Si parla inoltre che il Re di Svezia chieda al Re Augusto la consegna di tre fortezze e che li siano rifatti i danni che ha sofferti nella battaglia di Kalisch<sup>716</sup>

Era giunto appresso il sudetto Re un'Inviato di Francia, però Svizzero di Nazione, il quale dicesi li habbia proposto di essere mediatore della Pace Universale, di procurare la restituzione [242r] dei due Elettori<sup>717</sup> e che la Francia si sarebbe interposta per la pace tra esso ed il Czar. Ma si parla altresì che rispondesse che, in quanto ai due primi punti, egli voleva staccarsi dall'Imperio e che intorno al terzo era determinato di continuare la guerra, colla quale sperava di ottenere più che medianti i trattati.

Continua la voce del ritorno in Polonia del Re Augusto, il quale ha fatto provvedere di viveri per sei mesi Dresda, dicendosi altresì che il Goltz, suo Generale spedito al Czar, sia stato da questo ben ricevuto, onde suppongono molti che dal Congresso di Leopoli si pensi seriamente al menzionato Re, tanto più, se ha fondamento la voce che corre non [242v] haver voluto alcuno dei Principi Sobieski accettare la Corona, che a nome del menzionato Congresso li era stata offerta<sup>718</sup>.

Nuove lettere di Sassonia portano che si erano tenute in Dresda dai Ministri del Re Augusto diverse conferenze col Segretario Intimo del Re di Svezia<sup>719</sup> intorno alle sue proposizioni, e sono: primo, la consegna del Generale Patkul; secondo, che il Re dichiari non essere al suo servizio i Moscoviti che si trovano al Reno; terzo, di spogliarsi del titolo ed arme di Polonia; e finalmente di rispondere ad una lettera, scrittali dal Palatino di Posnania, onde con ciò segna un atto dimostrativo della di lui ricognizione, stipulata nel trattato. E nelle stesse lettere si soggiunge che con tutto che tali pretensioni habbino [243r] molte difficoltà, tuttavia si crede che sarà obbligato il Re di consentirvi, mentre i Suedesi l'hanno posto in un stato di non potersi valere del suo libero arbitrio.

Il Conte di Zinzendorff, Inviato Cesareo, fu appresso il Palatino di Posnania per riconoscerlo Re. Hebbe da esso una lunga udienza, ma si riservò di risponderli quando havesse conferito col Re di Svezia, poiché si ode che la ricognizione era riservata, quando si unisse al medemo tutta la Republica.

Era giunto appresso il menzionato Palatino Mons. Vescovo di Culma<sup>720</sup> con altri Senatori, i quali assicurano che farà lo stesso il Gran Generale<sup>721</sup> ed altri Signori Polacchi, subito che quello sarà in Polonia, verso dove dicesi partirà alla fine del corrente mese, correndo sempre voce tra gl'aderenti di

<sup>716</sup> 20 X 1706.

<sup>717</sup> Maximilianus II Emmanuel, elector Bavariae, et Iosephus Clemens de Bavaria († 1723, aepus elector Coloniensis ab a. 1688), banniti a. 1706 propter ea quod bello de successione Hispanica Gallis favebant; restituti a. 1704.

<sup>718</sup> De his omnibus vide N. 271.

<sup>719</sup> Olaus Hermelin.

<sup>720</sup> Theodorus Potocki.

<sup>721</sup> Adamus Sieniawski.

questo che si troverà qualche [243v] temperamento per un'accomodamento con i Moscoviti.

E' arrivato a Dresda il Sudetto Conte di Zinzendorff, non si sa con quali commissioni<sup>722</sup>. Da molti si teme sempre che il Re di Svezia, non ostanti le sicurezze date, possa prendere qualche impegno contro l'Imperio, a cui viene indefessamente sollecitato dalla Francia.

### N. 303.

**"Avviso"**  
**a Iulio Piazza**  
**ad Secretariatum Status transmissum**

Opaviae, 28 III 1707.

*Ex villis prope Cracoviam sitis colligi et Casimiriam transvehi commeatus ad alendum militem Moscoviticum necessarios, in ipsa etiam urbe Cracoviensi singulis domibus tributum decem talerorum impositum esse. Ex Saxonum, qui etiam tributa exigant, Cracoviam reditu conici posse Augustum in Poloniam reversurum esse; ab aliis autem affirmari illos Suecis se coniungere velle; quod tamen parum verisimile esse videatur, propterea quod inter eos et Moscovitas plenus consensus intercedat. Per Cracoviam transiisse cursores, litteras Augusti ad Moscorum imperatorem portantes, proptereaque famam augeri de eius in Poloniam reditu, quamvis omnia pacis Altranstadiensis capita confirmaverit. Esse rumorem palatinum Posnaniensem regi Suetiae valedixisse et cum 12 milibus Suecorum in Poloniam discessisse. Inter Augustum et regem Suecorum in dies crescere dissensiones et diffidentiam. Oratorem caesareum regi Suetiae rettulisse de palatino Posnaniensi ab imperatore pro rege agnito. Suecos tributa exigere et militem in Saxonia conscribere. Posnania allatum esse Adamum Śmigieliski illuc advenisse, a praefecto praesidiorum Sueticorum optime exceptum esse et copiis palatini Kioviensis se adiunxisse, ut una contra Moscovitas pugnare possent, qui post discessum generalis Löwenhaupt in Curlandiam ex Maiore Polonia recesserint et ad muniendam arcem Polociensem profecti sint. Leopoli afferri conventum Leopoliensem esse dissolutum, sed nondum conclusum. Imperatorem Moscorum in Dubno se contulisse, filium vero eius Viennam profectum esse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 132 f. 244r-245r.

**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 188v-189v.

<sup>722</sup> Cfr. N. 270.

Troppaw, 28 Marzo 1707.

Benché dai villaggi situati nei contorni di Cracovia siino trasportati i viveri in Casimiria<sup>723</sup>, dove se ne forma un magazzino, tuttavia si sente che i Moscoviti, all'istanza de quali furono tassate tutte le case per il sudetto effetto, dimandino hora per ogni casa dieci talleri, con grandissima desolazione di quegl'habitanti, ai quali crescono gl'aggravii per ritorno dei Sassoni, poiché chiedono altresì del denaro per il loro sostentamento.

L'arrivo dei Sassoni sudetti porge materia in Cracovia a diversi discorsi, volendo alcuni da ciò inferire il ritorno del Re Augusto in Polonia, ed altri affermano che debbino unirsi ai Suedesi, quando ritorneranno nel Regno. Ma sembra non possa haver fondamento veruno tal'asserzione, poiché tra essi e i Moscoviti che sono in quelle parti passa un'ottima corrispondenza.

Sono passati diversi corrieri per Cracovia con dispaccio del Re Augusto per il Czar, e per ciò tanto più si aumenta la voce del ritorno di quello in Polonia, benché ad istanza del Re di Svezia habbia segnato un Manifesto, con cui abolisce tutto ciò, che sia stato fatto in qualunque forma contro il trattato conchiuso in Sassonia.

Si dice che il Palatino di Posnania siasi [244v] licenziato dal Re di Svezia per passare in Polonia con 12 mila Suedesi e che il Re Augusto fosse ritornato a Dresda, crescendo sempre più le diffidenze tra quei due Principi. Si ha di Sassonia che il Conte di Zinzendorff, Inviato Cesareo, habbia in una audienza dichiarato al Re di Svezia haver'ordine di riconoscere per Re il Palatino di Posnania, come si ode habbia adempito<sup>724</sup>, e che in quell' Elettorato continuano i Suedesi ad esiggervi le contribuzioni ed arrollar nuova gente.

Scrivono di Posnania che era giunto colà colle sue truppe il Smigielski, ottimamente ricevuto da quel Commandante Suedese, e che si andavano unendo con quelle le truppe del Palatino di Kiovia<sup>725</sup> per poter opporsi ai Moscoviti, i quali si avanzavano in buon numero verso quelle parti. Molto maggior numero però di essi marchiava alla volta della Gran Polonia, e che i medemi sull'avviso ricevuto che i Suedesi sotto il Generale Lebenhauff<sup>726</sup> havessero preso il camino verso la Curlandia, si andassero fortificando a Polocka<sup>727</sup>.

Avvisano di Leopoli che era hormai sciolto quel Congresso, ma che non era ancora stato determinato dove sarebbe susseguentemente [245r] convo-

<sup>723</sup> Casimiria oppidum prope Cracoviam.

<sup>724</sup> Cfr. N. 270.

<sup>725</sup> Iosephus Potocki.

<sup>726</sup> A. Löwenhaupt.

<sup>727</sup> Polocia (Połock).

cato<sup>728</sup>, dicendosi intanto che il Czar sarebbe passato a Dubna<sup>729</sup> e il di lui Figlio a Vienna<sup>730</sup>.

**N. 304.**

**Iulius Piazza**  
**Thomae Paprocki**

Opaviae, 29 III 1707.

*Impertit ei dispensationem, ut sine interstitiis et extra tempora ad omnes ordines promoveatur ob necessitatem ecclesiae parochialis Dobrzinensis [Dobrzyń] in dioecesi Plocensi (expedita in forma ut in N. 49).*

**Summarium in cancellaria confectum:** AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 12v.

**N. 305.**

**Iulius Piazza**  
**Ioanni Szembek, vicecancellario regni**

Opaviae, 30 III 1707.

*De sorte sua queritur, ingressum in regnum Poloniae sibi vetante, ita ut se servum inutilem esse Sedis Apostolicae sentire cogatur. Putat eum, cum meliorem notitiam habeat rerum in conventu Leopoliensi actarum, melius se intellegere posse, quae spes in conventu illo collocanda sit et quid agendum, ut bonum religionis et libertas rei publicae promoveantur. Scribit se non ignorare nonnullis placere cogitationem de confirmanda et rata facienda electione palatini Ponsnaniensis, cum non pauca commoda religioni et rei publicae inde exoriri possint et patria multis calamitatibus liberari. Rogat, ut quid hac in parte sibi videatur declarat.*

**Autogr.:** Kraków, BCz, ms. 451/IV p. 251-253.

<sup>728</sup> Cfr. N. 238.

<sup>729</sup> Dubno, oppidum in Volinia in dioecesi Luceoriensi.

<sup>730</sup> Alexius Petrides (1690-1718).

Illustrissimo *etc.*

Benché non habbia che aggiungere a quanto scrissi all'Eccellenza V.ra colle mie precedenti<sup>731</sup>, tuttavia non posso far dimeno di non deplorare la mia cattiva sorte, la quale mi vieta non solo di entrare per le presenti turbolenze in cotesto Regno, ma anche per vedermi inutile Ministro della Sede, mentre non mi è permesso di adularmi di potermi impiegare a sedare le medesime, che Dio voglia non durino lungo tempo e non rechino alla Religione ed alla Libertà grave detrimento.

V.ra Eccellenza può meglio di me riconoscere nell'interiore quale speranza vi sia di sostenere l'una e l'altra col'unione del Consiglio di Leopoli e come debba essere questa valida coll'assistenza delle forze Moscovite e se una nuova Elezione o altro mezzo potrà sì fortemente arrestare i passi dell'altro partito, onde questo non prevalga in pregiudizio del publico o privato bene, o pure se l'uno e l'altro [252] sarebbe facile di porsi in salvo. Con quanto hebbi l'onore di rappresentare all'Eccellenza V.ra con altra mia. Benché allora ella giudicasse la richiesta, che ne le facevo, non propria a rendere la tranquillità alla Republica e la sicurezza alla Religione, la prego tuttavia di farmi nuovamente qualche riflessione, poiché forse non sarebbe così difficile d'intavolarne qualche progetto più fondato, che mantenesse la Libertà e Religione, alle quali N.ro Signore ha la mira principale, onde né l'una e l'altra soffrino in conto alcuno.

So che non dispiace a tutti l'atto della Convalidazione e che non si è in alcun modo spogliato dell'amore che ha per la libertà della Patria e che ha a cuore il vantaggio della Religione, potendosi credere che tutti concorrerono ad un atto sì solenne per res[253]tituire la tranquillità alla Patria, ridotta a molte angustie dal concorso di tante nazioni armate che ne suggono il sangue. Si degni l'Eccellenza V.ra di farmi partecipe nuovamente sopra un punto sì delicato de suoi sensi e vi consideri tutto ciò che potrà proporle l'affetto verso il Regno e la Religione, non obliando quello che si deve altresì riflettere nel proprio stato e della sua gentilissima famiglia, per la quale siccome ho la più singolare stima, così alla medesima desidero ogni onore e bene per procurarglielo, quando le mie debolezze vi possono concorrere. E bacio *etc.* Troppaw, 30 Marzo 1707.

Di V.ra Eccellenza, alla quale rimetto qui annessa la cifra<sup>732</sup>, come ella ha bramato.

Devotissimo *etc.*

G[iulio], Arcivescovo di Nazaret.

---

<sup>731</sup> Cfr. N. 277.

<sup>732</sup> Non invenitur.

N. 306.

**Iulius Piazza**  
**Iosepho Mierzecki**  
**Ord. Canonorum Reg. Ss.mi Sepulchri**  
**Conventus Miechoviensis**

Opaviae, 31 III 1707.

*Impertit ei facultatem absolvendi ab haeresi et casibus Sedi Apostolicae reservatis ac benedicendi paramenta ecclesiastica.*

**Summarium in cancellaria confectum:** AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 12v.

